Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

iila
istituto italo-latino americano

Italia-America Latina: per una visione comune

Atti della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Milano, 12-13 giugno 2015

Palazzo della Regione Lombardia – Sala "Marco Biagi"
Expo 2015 – Auditorium Padiglione Italia

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

iila
istituto italo-latino americano

Italia-America Latina: per una visione comune

Atti della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Milano, 12-13 giugno 2015

Palazzo della Regione Lombardia – Sala "Marco Biagi"
Expo 2015 – Auditorium Padiglione Italia

RegioneLombardia

Milano
Comune di Milano

© *IILA, 2016*
Finito di stampare "Aprile 2016"

INDICE

PREFAZIONE

Mario Giro 9
Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

INTRODUZIONE

Donato Di Santo 11
Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi

APERTURA DELLA VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI
Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Presiede:

Mario Giro 16
Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Roberto Maroni 16
Presidente della Regione Lombardia, Italia

Giuliano Pisapia 18
Sindaco di Milano, Italia

Pietro Grasso 20
Presidente del Senato della Repubblica Italiana, Italia

Paolo Gentiloni 23
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Juan Manuel Santos Calderón 25
Presidente della Repubblica di Colombia

Evo Morales Ayma 29
Presidente dello Stato Plurinazionale di Bolivia

Juan Orlando Hernández Alvarado 33
Presidente della Repubblica di Honduras

Isabel de Saint-Malo de Alvarado 36
Vice Presidente della Repubblica e Ministro delle Relazioni Estere di Panama

Matteo Renzi 40
Presidente del Consiglio dei Ministri, Italia

(I presidenti latinoamericani hanno parlato in ordine di conferma della loro partecipazione)

PRIMA SESSIONE

Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Presiede:

Michele Valensise 42
Segretario Generale, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Italia

Mario Giro 42
Sottosegretario agli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Samuel Santos López 45
Ministro delle Relazioni Estere, Nicaragua

Marina Sereni 47
Vice Presidente Camera dei Deputati, Italia

Mauro Luiz Vieira 53
Ministro delle Relazioni Estere, Brasile

Héctor Timerman 55
Ministro delle Relazioni Estere e del Culto, Argentina

Rodolfo Nin Novoa 59
Ministro delle Relazioni Estere, Uruguay

Francesco Starace 63
Amministratore Delegato dell'Enel.Italia

Luis Alberto Moreno 66
Presidente, BID

Vanessa Rubio Márquez 69
Sottosegretario agli Affari Esteri Messico

SECONDA SESSIONE

Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Presiede:

Mario Giro 74
Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

María Landázuri 74
Vice Ministro delle Relazioni Estere con delega alla Mobilità Umana, Ecuador

Carlos Raúl Morales Moscoso 76
Ministro delle Relazioni Estere, Guatemala

Laura Thompson 79
Vice Direttore Generale, OIM

Carlo Crea 84
Direttore Affari Internazionali, Terna S.p.A, Italia

Ernesto Samper 87
Segretario Generale, UNASUR (in collegamento)

Hugo Roger Martínez Bonilla 90
Ministro delle Relazioni Estere, El Salvador

Benita Ferrero-Waldner 93
Presidente Fondazione UE-LAC

Rebeca Grynspan 96
Segretaria Generale, SEGIB

Piero Ragazzini 99
Segretario Confederale, CISL, Italia

TERZA SESSIONE

Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Presiede:

Giampaolo Cantini 104
Direttore Generale DGCS, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Italia

Alicia Bárcena 104
Segretaria Esecutiva, CEPAL

Enrique García 106
Presidente, CAF

Giandomenico Ghella 109
Presidente Comitato Lavori all'Estero di Ghella e Vice Presidente ANCE, Italia

Victoria Marina Velásquez de Avilés 114
Segretario Generale SICA

Eladio Loizaga Caballero 117
Ministro delle Relazioni Estere, Paraguay

Julio Eduardo Martinetti Macedo 119
Vice Ministro delle Relazioni Estere, Perù

Mario Pezzini 122
Direttore Development Centre, OCSE

Calixto Ortega Ríos 124
Vice Ministro del Potere Popolare per le Relazioni Estere, Repubblica Bolivariana del Venezuela

Nathaniel Williams 129
Segretario Generale del Ministero Affari Esteri, Commercio Internazionale ed Informazione Tecnologica, Saint Vincent e Grenadine

Oliver Joseph 131
Ministro dello Sviluppo Economico, Grenada

William Warren Smith 131
Presidente della Banca di Sviluppo dei Caraibi

QUARTA SESSIONE

Auditorium, Padiglione Italia, Expo

Presiede:

Luigi Marras 136
Direttore Generale DGMO, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Italia

Stephanie Hochstetter Skinner-Klée 136
Presidente IILA

Abelardo Moreno Fernández 138
Vice Ministro delle Relazioni Estere, Cuba

Edgardo Riveros Marín 142
Sottosegretario alle Relazioni Estere, Cile

John Sandy 145
Rappresentante Permanente di Trinidad e Tobago presso ONU Ginevra, accreditato in Italia

Cosimo Maria Ferri 149
Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Italia

Eldred Bethel 154
Ambasciatore delle Bahamas nel Regno Unito, accreditato in Italia

Carlos Álvarez 158
Segretario Generale, ALADI

Manuel González Sanz 158
Ministro degli Esteri, Costa Rica

June Soomer 161
Ambasciatore di Saint Lucia presso la CARICOM

Fernando Quevedo 163
Direttore ICTP, Trieste

SESSIONE CONCLUSIVA

Auditorium, Padiglione Italia, Expo

Presiede:

Mario Giro 166
Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Alessandro Fermi 166
Sottosegretario in Regione, Regione Lombardia, Italia

Donato di Santo 167
Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi

Paolo Gentiloni
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

ALLEGATI

- *Dichiarazione finale* 171
- *Galleria foto* 177

PREFAZIONE

Fu nel 1966 che il primo ministro Fanfani si rese conto dell'importanza del rapporto italo latino americano. In quell'anno assieme ai governi di Argentina, Stato Plurinazionale di Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Italia, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Repubblica Bolivariana del Venezuela, l'Italia costituì a Roma una vera e propria organizzazione internazionale, l'Istituto Italo Latino Americano (IILA), con lo scopo di rafforzare le relazioni culturali, politiche ed economiche tra l'Italia e l'America latina.

Facciamo il punto a quarant'anni da quella intuizione. Da un punto di vista culturale certamente l'IILA ha avuto una prima fase nobile, divenendo lo snodo di incontri di alto livello. La sua prestigiosa sede dell'EUR era un punto di riferimento per premi Nobel e alti esponenti del subcontinente nel loro incontro con l'Italia. Successivamente, a partire dalla fine degli anni Ottanta, la sua azione ha sofferto della crisi italiana, segnando una certa discontinuità di iniziativa e progetto. Un inizio di svolta si ebbe nel 2007, con la celebrazione della III Conferenza Italia America Latina e Caraibi, svolta per la prima volta a Roma, mentre le due precedenti si erano tenute a Milano. L'idea del sottosegretario dell'epoca con delega all'America Latina, Donato Di Santo, fu di rendere stabile e istituzionale un'iniziativa inizialmente sorta come opportunità di incontro per le imprese, facendo leva proprio sull'IILA.

Da allora le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi sono divenute lo strumento nazionale per raccordare ogni istanza –stato, società civile, autonomie locali e imprese- nell'impegno di presenza verso la regione latinoamericana. Nel dicembre 2013 la VI Conferenza ha sancito la sua trasformazione dal formato a guida italiana nazionale a quello a guida comune, riconoscendo all'IILA il suo ruolo di raccordo. A fine 2014 il Parlamento italiano ha poi sancito per legge l'obbligo di organizzare biennalmente le conferenze (com'era nei fatti già avvenuto), facendo dell'IILA il principale "motore" istituzionale. La VII Conferenza, alla presenza di 14 ministri latino americani e caraibici, del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e di 3 presidenti latinoamericani, è stata, per numero e qualità di presenze la più importante mai celebrata. In quell'occasione sono state messe le basi di una visione comune nel XXI secolo.

L'interlocuzione dell'Italia con l'America Latina deve svolgersi in ogni ambito. La politica innanzi tutto: il continente latinoamericano in questi

ultimi dieci-quindici anni è certamente divenuto un laboratorio di politiche pubbliche e sociali con cui interloquire. L'IILA ha un grande ruolo da giocare anche sul piano delle relazioni economiche, divenendo un punto di incontro tra e per le imprese, dove anche trovare le sinergie utili tra cooperazione allo sviluppo e settore privato. Infine l'IILA può divenire occasione di contatto diretto per i giovani, la cultura, la ricerca e il turismo. La strada per avanzare nelle relazioni politiche con il subcontinente è sviluppare un dialogo continuo su tutti i settori.

Lo sforzo che oggi vogliamo fare è dare all'IILA tale nuovo impulso. Nelle relazioni tra Italia e America Latina sono necessari "pensieri lunghi" che consentano di guardare al di là delle sfida quotidiane. In questo senso tale impegno può essere imprerziosito dall'apporto delle collettività italiane nel continente e quelle latinoamericane in Italia, dando forza soprattutto ai giovani e ai loro talenti.

In questi anni di ristrettezze finanziarie siamo riusciti a resistere, mantenendo l'IILA al livello della sua reputazione. Ora abbiamo bisogno di nuovo slancio per rilanciare la nostra storia comune. Il recente viaggio del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in America Latina marca un punto di svolta: il Governo italiano è convinto infatti che i Paesi latinoamericani e l'Italia siano in grado di dare risposte originali ai problemi del mondo e di disegnare insieme una nuova mondializzazione all'insegna di una prosperità sostenibile e condivisa. Possiamo continuare a farlo attraverso le Conferenze Italia-America Latina e l'IILA. "Andare insieme incontro al futuro con coraggio e speranza perché, se armati di curiosità guardiamo al domani, abbiamo tanti valori da difendere". È questo il senso della VII Conferenza, che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha riassunto nel suo intervento di Milano, ed è questa la direzione del nuovo rapporto tra Italia e America Latina che iniziamo insieme a costruire.

Mario Giro
Sottosegretario degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale, Italia

INTRODUZIONE

Atti della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

E' con un po' di emozione che firmo questa introduzione agli Atti della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi: dopo otto anni essa è stata l'ultima a cui ho partecipato e dato il mio apporto da Coordinatore delle Conferenze.

Se una cosa ha caratterizzato la VII Conferenza dopo le due precedenti edizioni (2011 e 2013) che, pur onorate dalla presenza di moltissimi Ministri ed esponenti di governo, non videro partecipare nessun Presidente latinoamericano, essa è stata la straordinaria affluenza di Capi di Stato e di governo dell'America Latina.

Certo, questo risultato è stato favorito dalla scelta di tenere la Conferenza proprio a Milano - durante un evento di enorme rilievo internazionale come Expo- e, dall'aver saggiamente collocato la data di svolgimento a ridosso del Vertice UE-CELAC di Bruxelles, favorendo l'arrivo a Milano di molte delegazioni.

Ma se personalità della statura politica di Evo Morales, Presidente della Bolivia, Juan Manuel Santos, Presidente della Colombia, Enrique Peña Nieto, Presidente del Messico, Juan Orlando Hernández, Presidente dell'Honduras, Isabel Saint Malo, Vice Presidente di Panama (ed anche Rafael Correa Presidente dell'Ecuador, a Milano per la coincidente giornata dell'Ecuador ad Expo), hanno accolto l'invito del loro omologo Matteo Renzi, partecipando alla VII edizione del nostro evento, ciò va salutato come un importantissimo e lungimirante gesto politico verso l'Italia. Come dice lo slogan delle nostre conferenze: "Italia-America Latina, per una visione comune".

Inoltre, sempre in tema di record, la VII Conferenza è stata quella in cui il maggior numero di Ministri degli Esteri hanno accolto l'invito del loro omologo Paolo Gentiloni.
Insomma: c'è di che essere soddisfatti!

In preparazione di questa scadenza le istituzioni italiane avevano lavorato sodo.

Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, dimostrando una attenzione speciale per l'America Latina incontrando tra gli altri (a Roma o in eventi internazionali) nei mesi precedenti la VII Conferenza, i Presidenti dell'Argentina, della Bolivia, del Brasile, del Cile, di Cuba, del Messico.

Il suo predecessore, il Presidente Enrico Letta, con un viaggio ufficiale in Messico.

Il Ministro Gentiloni con un viaggio in Messico e Cuba, e inaugurando il primo Foro italo-latinoamericano delle Piccole e medie imprese, ideato e organizzato dall'IILA.

Il suo predecessore, la Ministro Federica Mogherini, con una altrettanto importante missione in Cile e Colombia.

Il Sottosegretario con delega all'area latinoamericana, Mario Giro, con viaggi e contatti istituzionali in pressoché tutti i paesi interessati.
Il Presidente del Senato della Repubblica, Pietro Grasso, con un viaggio in Argentina. La Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, con un viaggio in Argentina, Brasile e Cile. La Vice Presidente della Camera, Marina Sereni, con una missione in Brasile.

Marina Sereni è stata anche la principale artefice della realizzazione di una delle iniziative più importanti e significative, auspicate dalla Dichiarazione Finale: il primo Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti.

Tutta la struttura del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, insieme alle Ambasciate dei paesi latinoamericani presso il Quirinale –e alla Regione Lombardia e al Comune di Milano-, ha svolto un ruolo intelligente ed insostituibile.

Indispensabile è stato, come sempre del resto, il ruolo dell'IILA e della sua struttura, leggera ma efficace per la gestione di questi eventi, nella preparazione dei quali ha ormai accumulato una esperienza "storica".

Con l'esaurimento del ruolo di Coordinatore (vedi mio intervento nell'ultima sessione), avendo la legge istitutiva delle Conferenze (legge 173, 24 novembre 2014), ridotto giustamente a due soggetti –MAECI ed IILA- i realizzatori del biennale evento italo-latinoamericano, dalla prossima Conferenza del 2017 a Roma, questo strumento prenderà finalmente il "mare aperto", quale nave ammiraglia della miriade di attività istituzionali che legano l'Italia all'America Latina.

Infine vorrei riportare le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che onorando di una risposta la mia lettera del 14 aprile 2015 -

dove gli segnalavo l'esigenza, nell'approssimarsi del 50° della nascita, di una profonda riforma e rilancio dell'IILA- scrive: "...Sono certo che il nostro Paese, anche attraverso il contributo dell'IILA, saprà prevedere e anticipare con lungimiranza gli sviluppi che interessano il Continente latino-americano nei prossimi anni a beneficio della nostra immagine e dei nostri rapporti con una realtà politica ed economica sempre più vivace. ...".

In conclusione, e come ho già scritto introducendo gli Atti della precedente Conferenza, non posso non ricordare che il periodo -dal 2008 ad oggi- di Coordinatore *(ad honorem)* delle Conferenze è stata una delle esperienze più interessanti e coinvolgenti di tutta la mia attività -ormai trentennale- rivolta al rafforzamento delle relazioni tra l'Italia e l'America Latina. Ringrazio, quindi, i vari Ministri degli Esteri che lo hanno permesso: Massimo D'Alema, Franco Frattini, Giulio Terzi, Emma Bonino, Federica Mogherini e Paolo Gentiloni. Così come ringrazio i Sottosegretari che, dopo la conclusione della mia esperienza nel governo Prodi nel 2008, si sono succeduti alla Farnesina e con cui ho collaborato da Coordinatore: Vincenzo Scotti, Marta Dassù e Mario Giro.

Donato Di Santo
Coordinatore delle Conferenze
Italia-America Latina e Caraibi

APERTURA DELLA VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Presiede:

Mario Giro

Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Roberto Maroni

Presidente della Regione Lombardia, Italia

Sono particolarmente lieto di ospitare nella sede di Regione Lombardia la VII Conferenza Italia America Latina e Caraibi, il principale foro di dialogo e confronto sulle relazioni tra i nostri Paesi.

Saluto le numerose autorità presenti e rivolgo un personale ringraziamento al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e all'Istituto Italo – Latino Americano per l'intenso lavoro svolto per organizzare al meglio questa Conferenza.

La Conferenza Italia America Latina e Caraibi è unanimemente riconosciuta come il più significativo strumento di politica estera italiana verso i Paesi del Centro e Sud America.
Nel 2003, grazie a una brillante intuizione delle istituzioni milanesi e lombarde, con il sostegno della Camera di Commercio di Milano e in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, fu lanciata la "Conferenza Nazionale sull'America Latina" con finalità soprattutto economiche e imprenditoriali. La sede scelta fu Milano, quella piazza diplomatica che avrebbe assunto sempre maggior rilievo fino a divenire, nel 2015, la città con il maggior numero di consolati al mondo.

In questi dodici anni la Conferenza è cresciuta: per numero di delegazioni coinvolte, per il sempre maggiore coinvolgimento della società civile, soprattutto nella fase preparatoria, e per la progressiva introduzione di una dimensione politica. Con la sottoscrizione della Dichiarazione Finale del 2013, infine, i partner latinoamericani e caraibici sono stati finalmente coinvolti a livello paritario nell'organizzazione dell'evento.

Oggi, davvero, la Conferenza Italia America Latina rappresenta un'occasione unica di discussione sulle tematiche che coinvolgono queste due aree, geograficamente lontane, ma vicine per storia, cultura e visione.

La Lombardia svolge, per dimensioni e potenza economico-produttiva, un ruolo centrale nelle relazioni tra l'Italia e i Paesi del Sudamerica.

I rapporti economici tra Regione Lombardia e l'area sudamericana sono radicati nel tempo: i flussi di import-export hanno manifestato una tenuta nel triennio 2012 – 2014 (complessivamente l'interscambio vale 2,6 miliardi di euro), nonostante il lieve ridimensionamento dei rapporti commerciali dovuto alla crisi economica globale.
Settore meccanico, chimica e metallurgia guidano le esportazioni lombarde, mentre, sul fronte *import*, un peso crescente stanno acquistato i settori legati all'agricoltura e all'alimentare.

L'America Latina costituisce, per le imprese lombarde, un bacino d'interesse strategico: a fine 2013 erano 811 le imprese a partecipazione lombarda attive in America centrale e meridionale, per 90.000 dipendenti e un fatturato di circa 12 miliardi di euro. Queste aziende sono sinonimo di competenza, eccellenza e trasferimento tecnologico, e rappresentano un punto di riferimento per la nascente piccola e media impresa sudamericana.

La loro crescita e l'ingresso di altre imprese nel mercato sudamericano dipendono, d'altra parte, dalla capacità del nostro Paese di fare sistema, di fare "gioco di squadra" verso la creazione di una rete che coinvolga imprese, società civile, università e mondo scientifico per una promozione integrata delle nostre eccellenze.

Dall'altra parte, la Lombardia è, sempre più, una terra attrattiva e ricca di opportunità per chi vuole investire e per le numerose comunità di latino americani presenti sul territorio.

Il 2015 rappresenta un anno di svolta per Milano, la Lombardia e l'Italia intera. È l'anno dell'Esposizione Universale, l'anno del rinascimento culturale ed economico italiano.

Expo Milano 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è un evento unico e straordinario: una grande vetrina in cui i 145 Paesi partecipanti si raccontano al mondo e si interrogano rispetto alle grandi sfide del domani.

La straordinaria partecipazione dei Paesi dell'area sudamericana e caraibica rappresenta un'occasione per rafforzare i legami esistenti con il nostro Paese, ma soprattutto per discutere insieme di alimentazione, *food security*, sostenibilità e disuguaglianza.

Da Expo 2015 deve partire la costruzione "di una visione comune", tema della VII Conferenza Italia America Latina e Caraibi.

Mi auguro, infine, che i lavori di questa Conferenza possano contribuire all'elaborazione dei contenuti che saranno discussi a Parigi in occasione della Conferenza Internazionale sul Clima COP21.

Con queste premesse, e con la convinzione che la creazione di una visione comune passa attraverso l'assunzione di responsabilità di ciascuno, vi auguro buon lavoro!

Giuliano Pisapia

Sindaco di Milano, Italia

Gentili ospiti stranieri,
Autorità, Signore e Signori,

Benvenuta a Milano, America Latina.

Milano è nella storia di questa Conferenza, nata proprio qui dodici anni fa. Un momento importante di incontro che ha confermato, una volta di più, la vocazione della nostra città a essere un ponte tra popoli, culture e realtà economiche diverse.
Così come dice il suo antico nome: Mediolanum, terra di mezzo tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud. Crocevia di commerci e di integrazione culturale.

Per la capitale economica d'Italia è questo un ruolo strategico, a maggior ragione nell'era della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica, che hanno ridotto le distanze e hanno reso possibili forme di cooperazione innovative. E oggi, ancor più di ieri, Milano è un laboratorio di pratiche territoriali, di welfare, sussidiarietà, capitale sociale e artigianato globale cui il mondo guarda con attenzione.

Devo dire che in questi giorni a Milano c'è tanta America Latina: sul sito di Expo - dove i padiglioni dei suoi Paesi sono tra i più visitati - e in città.
Hanno già fatto visita all'Esposizione importanti personalità. Con piacere ho salutato il Presidente Lula. Ieri sera ho accolto a Palazzo Marino, la casa dei milanesi, il Presidente Morales.

Ma devo dire che l'America Latina è oggi più vicina all'Italia e a Milano grazie anche al Papa che "viene dai confini del mondo". E proprio Papa Francesco ha voluto essere vicino alla nostra Esposizione Universale facendoci arrivare messaggi importanti sul diritto al cibo per tutti e per la costruzione di un mondo più sostenibile e più giusto.

E' un messaggio forte che Milano, città aperta e inclusiva, ha già fatto suo.

Siamo particolarmente felici di ospitare i rappresentanti di tanti Stati legati all'Italia da vincoli di amicizia e di collaborazione.

Vincoli di sangue in molti casi: per la presenza di tanti oriundi italiani.
Legami economici: le tante imprese milanesi che lavorano nei Paesi del continente latino-americano.
Storie di integrazione sociale: le comunità latino-americane che qui vivono e lavorano, contribuendo allo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra metropoli.

Oggi Italia, America Latina e Caraibi si incontrano di nuovo qui nella cornice di Expo 2015. Un'Esposizione Universale innovativa che, a sua volta, è luogo di incontro per il mondo. Più di 140 Paesi, tante organizzazioni internazionali, imprese, scienziati e semplici visitatori concentrano la loro attenzione sull'emergenza fame, nella convinzione che oggi è possibile sconfiggerla.
Siamo infatti usciti dalla terra dei sogni. Anche se molte battaglie restano da vincere.

Lo dimostrano le esperienze che arrivano proprio dal Sudamerica. Lo testimonia l'ultimo rapporto FAO: l'America Latina viene riconosciuta come una delle regioni più virtuose.
Le persone che soffrono la fame sono scese dal 14,7% al 5,5% fra il 1990 e il 2015.
Dieci dei 29 Stati che hanno raggiunto gli obiettivi del Millennio appartengono a questa regione. A partire dal Brasile, un grande Paese che nel 2014 è uscito dalla "mappa della fame nel mondo".

Anche per questo l'America Latina è - pieno titolo - uno dei protagonisti di Expo 2015, dove porta e confronta le sue pratiche migliori.

Expo è una "opportunità unica per comunicare al mondo il messaggio che sconfiggere la fame è possibile", ha detto negli scorsi giorni qui a Milano il Presidente Lula.
Ne siamo convinti.

Non perdiamo dunque questa opportunità.
A voi dico: lavoriamo insieme - durante l'Esposizione e dopo - per trovare risposte realmente concrete alla sfida della "Fame zero" nel 2030.
Risposte che implicano anche la messa a punto di nuovi modelli di sviluppo, più sostenibili e più equi.

Per salvare la terra che tutti ci deve nutrire. Per salvare le foreste e i mari.

Milano a tutto questo lavora, ed Expo è stato sicuramente un volano per la sua trasformazione in una metropoli all'altezza delle sfide delle emergenze del nostro secolo.
In particolare due:

la sfida ambiziosa di un **nuovo modello di mobilità urbana** efficiente, economica, sostenibile con una forte accelerazione all'introduzione di soluzioni innovative i cui risultati hanno ottenuto riconoscimenti internazionali.

- una **politica urbana per l'alimentazione integrata e "intelligente",** nel segno di una filiera alimentare di qualità, della lotta agli sprechi e soprattutto della formazione per generazioni future più consapevoli.

In particolare, sul fronte dell'alimentazione, in vista di Expo e della sua eredità, Milano ha voluto essere protagonista.

Accanto alla Carta di Milano, che già molti Paesi sudamericani hanno firmato, io stesso ho lanciato ai Sindaci delle città del mondo la proposta di un **Patto per politiche alimentari urbane sostenibili** (Urban Food Policy Pact).
Per la centralità del cibo, l'alimentazione è uno dei fronti strategici per lo sviluppo delle metropoli del futuro. Anche per questo la rivoluzione dell'alimentazione sostenibile deve partire a livello locale.

Ai contenuti del Patto, fatto di impegni concreti, Milano da tempo lavora con oltre 40 metropoli internazionali del Nord e del Sud del globo, compresa l'America Latina.
Molti Sindaci del mondo e italiani hanno già aderito e saranno a Milano per la cerimonia della firma alla metà di ottobre, quando il Patto sarà anche presentato al Segretario Generale delle Nazioni Unite in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione.

Sono certo che saremo in molti.
Il nostro Patto sarà una delle grandi eredità di Expo Milano, fonte di future nuove collaborazioni e scambio di esperienze.
Nello spirito che anima anche i lavori di questa Conferenza.

A tutti voi buon lavoro e buon soggiorno nella nostra affascinante città.

Pietro Grasso

Presidente del Senato della Repubblica Italiana

Gentili ospiti stranieri,
Autorità, Signore e Signori,

Benvenuta a Milano, America Latina.

Milano è nella storia di questa Conferenza, nata proprio qui dodici anni fa. Un momento importante di incontro che ha confermato, una volta di più, la vocazione della nostra città a essere un ponte tra popoli, culture e realtà economiche diverse.
Così come dice il suo antico nome: Mediolanum, terra di mezzo tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud. Crocevia di commerci e di integrazione culturale.

Per la capitale economica d'Italia è questo un ruolo strategico, a maggior ragione nell'era della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica, che hanno ridotto le distanze e hanno reso possibili forme di cooperazione innovative. E oggi, ancor più di ieri, Milano è un laboratorio di pratiche territoriali, di welfare, sussidiarietà, capitale sociale e artigianato globale cui il mondo guarda con attenzione.
Devo dire che in questi giorni a Milano c'è tanta America Latina: sul sito di Expo - dove i padiglioni dei suoi Paesi sono tra i più visitati - e in città.
Hanno già fatto visita all'Esposizione importanti personalità. Con piacere ho salutato il Presidente Lula. Ieri sera ho accolto a Palazzo Marino, la casa dei milanesi, il Presidente Morales.

Ma devo dire che l'America Latina è oggi più vicina all'Italia e a Milano grazie anche al Papa che "viene dai confini del mondo". E proprio Papa Francesco ha voluto essere vicino alla nostra Esposizione Universale facendoci arrivare messaggi importanti sul diritto al cibo per tutti e per la costruzione di un mondo più sostenibile e più giusto.

E' un messaggio forte che Milano, città aperta e inclusiva, ha già fatto suo.

Siamo particolarmente felici di ospitare i rappresentanti di tanti Stati legati all'Italia da vincoli di amicizia e di collaborazione.

Vincoli di sangue in molti casi: per la presenza di tanti oriundi italiani.
Legami economici: le tante imprese milanesi che lavorano nei Paesi del continente latino-americano.
Storie di integrazione sociale: le comunità latino-americane che qui vivono e lavorano, contribuendo allo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra metropoli.

Oggi Italia, America Latina e Caraibi si incontrano di nuovo qui nella cornice di Expo 2015. Un'Esposizione Universale innovativa che, a sua volta, è luogo di incontro per il mondo. Più di 140 Paesi, tante organizzazioni internazionali, imprese, scienziati e semplici visitatori concentrano la loro attenzione sull'emergenza fame, nella convinzione che oggi è possibile sconfiggerla.
Siamo infatti usciti dalla terra dei sogni. Anche se molte battaglie restano da vincere.

Lo dimostrano le esperienze che arrivano proprio dal Sudamerica. Lo testimonia l'ultimo rapporto FAO: l'America Latina viene riconosciuta come una delle regioni più virtuose.
Le persone che soffrono la fame sono scese dal 14,7% al 5,5% fra il 1990 e il 2015.
Dieci dei 29 Stati che hanno raggiunto gli obiettivi del Millennio appartengono a questa regione. A partire dal Brasile, un grande Paese che nel 2014 è uscito dalla "mappa della fame nel mondo".

Anche per questo l'America Latina è - pieno titolo - uno dei protagonisti di Expo 2015, dove porta e confronta le sue pratiche migliori.

Expo è una "opportunità unica per comunicare al mondo il messaggio che sconfiggere la fame è possibile", ha detto negli scorsi giorni qui a Milano il Presidente Lula.
Ne siamo convinti.

Non perdiamo dunque questa opportunità.
A voi dico: lavoriamo insieme - durante l'Esposizione e dopo - per trovare risposte realmente concrete alla sfida della "Fame zero" nel 2030.
Risposte che implicano anche la messa a punto di nuovi modelli di sviluppo, più sostenibili e più equi.
Per salvare la terra che tutti ci deve nutrire. Per salvare le foreste e i mari.

Milano a tutto questo lavora, ed Expo è stato sicuramente un volano per la sua trasformazione in una metropoli all'altezza delle sfide delle emergenze del nostro secolo.
In particolare due:

- la sfida ambiziosa di un **nuovo modello di mobilità urbana** efficiente, economica, sostenibile con una forte accelerazione all'introduzione di soluzioni innovative i cui risultati hanno ottenuto riconoscimenti internazionali.
- una **politica urbana per l'alimentazione integrata e "intelligente",** nel segno di una filiera alimentare di qualità, della lotta agli sprechi e soprattutto della formazione per generazioni future più consapevoli.

In particolare, sul fronte dell'alimentazione, in vista di Expo e della sua eredità, Milano ha voluto essere protagonista.

Accanto alla Carta di Milano, che già molti Paesi sudamericani hanno firmato, io stesso ho lanciato ai Sindaci delle città del mondo la proposta di un **Patto per politiche alimentari urbane sostenibili** (Urban Food Policy Pact).

Per la centralità del cibo, l'alimentazione è uno dei fronti strategici per lo sviluppo delle metropoli del futuro. Anche per questo la rivoluzione dell'alimentazione sostenibile deve partire a livello locale.

Ai contenuti del Patto, fatto di impegni concreti, Milano da tempo lavora con oltre 40 metropoli internazionali del Nord e del Sud del globo, compresa l'America Latina.
Molti Sindaci del mondo e italiani hanno già aderito e saranno a Milano per la cerimonia della firma alla metà di ottobre, quando il Patto sarà anche presentato al Segretario Generale delle Nazioni Unite in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione.

Sono certo che saremo in molti.

Il nostro Patto sarà una delle grandi eredità di Expo Milano, fonte di future nuove collaborazioni e scambio di esperienze.

Nello spirito che anima anche i lavori di questa Conferenza.

A tutti voi buon lavoro e buon soggiorno nella nostra affascinante città.

Paolo Gentiloni

Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Signor Presidente dello Stato Plurinazionale della Bolivia, Signor Presidente della Repubblica di Colombia, Signor Presidente della Repubblica dell'Honduras, Signor Presidente del Senato, Signora Vice Presidente della Repubblica di Panama, cari colleghi Ministri degli Esteri, Presidente Maroni, Sindaco Pisapia, Sottosegretario Giro, il nostro appuntamento, come è stato ricordato, compie dodici anni. Era il 2003 quando ci ritrovammo proprio qui a Milano per avviare questo percorso. Dodici anni dopo, credo si possa dire che il processo di dialogo portato avanti dalle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi dimostra tutta la sua vitalità e la sua importanza.
Abbiamo intitolato l'incontro di questi due giorni a "*Una visione comune*" e credo che ci sia oggi nel mondo globale un enorme bisogno di una visione comune tra Italia, Europa e America Latina.
Se penso ai dodici anni trascorsi, ritengo che noi europei possiamo guardare all'America Latina come a un Continente con il quale è cresciuta la cooperazione e che ha dato dei buoni esempi da cui l'Italia e l'Europa possono prendere spunto. Esempi di successo nello sradicamento della povertà, nello sviluppo economico e sociale, nella soluzione pacifica di conflitti, anche di

conflitti storici, come quello pluridecennale tra Cuba e gli Stati Uniti che si va risolvendo.
La nostra collaborazione credo che sia strategica su diversi temi globali. Penso ad esempio – e lo dico dinanzi al Presidente Grasso che ha una grande esperienza in questo campo – alla lotta contro la criminalità organizzata. E voglio qui ricordare l'esperienza del SICA, il Sistema di Integrazione Centro Americana, che ha visto l'Italia insieme a vari Paesi del Centro America lavorare nella lotta al crimine organizzato, con il "Plan de Apoyo alla strategia di sicurezza". Abbiamo messo a disposizione dei nostri partner centro americani le nostre migliori competenze, svolgendo attività di formazione rivolta a oltre 160 persone tra operatori della sicurezza e magistrati. Sempre in questo ambito, di concerto con l'IILA, stiamo lavorando ad un programma denominato "Sostegno dell'Italia alla strategia di sicurezza centro americana".
Come per il crimine organizzato, vi sono molti altri ambiti in cui poter ulteriormente rafforzare la nostra cooperazione. Penso ad un modello di crescita economica sostenibile, che sappia offrire opportunità dignitose di lavoro soprattutto per i giovani. In tal senso il sistema italiano basato sulle piccole e medie imprese può costituire un modello da seguire. Piccole e medie imprese significano valorizzazione del tessuto sociale, legame con il territorio, innovazione, alta densità di posti di lavoro. Si tratta quindi di esperienze che l'Italia, America Latina e Caraibi possono condividere.

Il "Forum sulle Piccole e Medie Imprese" che abbiamo ospitato a Roma lo scorso dicembre aveva proprio questo obiettivo. Gli oltre 100 delegati latino americani presenti, insieme ad esponenti del mondo delle piccole e medie imprese latinoamericane e dei Caraibi, hanno visitato i sistemi produttivi di 4 regioni italiane – Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto – verificando di persona i processi di innovazione, di trasferimento tecnologico e anche l'alto valore occupazionale che queste esperienze generano.
Insieme possiamo rafforzare i nostri sforzi per dare centralità allo sviluppo delle risorse pulite e rinnovabili nell'ambito di strategie energetiche che dalla dimensione nazionale si affermino sempre più a livello regionale e globale. E dobbiamo farlo oggi, in questo 2015 decisivo, perché a dicembre si svolge a Parigi la Conferenza che segnerà il futuro della nostra azione sul clima.
Uniti possiamo e dobbiamo individuare il modo di assicurare anche il diritto a una nutrizione sostenibile per il pianeta, ed è quello di cui si parla da 40 giorni qui a Expo e se ne parlerà nel corso dei prossimi cinque mesi, cercando di legare questa grande vetrina internazionale a un tema strategico per il nostro futuro.
In questi due giorni - a nome del Governo italiano - ascolterò con interesse la vostra visione sul rapporto con l'Italia e sulle sfide che ci uniscono, nella consapevolezza che la pluralità di vedute, di sensibilità, è un patrimonio comune di cui andare fieri, oltre ad essere un tratto specifico che ci caratterizza. È una pluralità che affonda le radici in un terreno di tradizioni culturali e umanistiche condivise. Quello tra Italia e America Latina è un

legame che si è consolidato con il succedersi delle generazioni. Attraverso l'emigrazione di tante famiglie italiane i nostri destini si sono intrecciati in un percorso che è ora nostro compito valorizzare. La comunità di origine italiana conta quasi 20 milioni di persone in America Latina, di cui circa 2 milioni con passaporto italiano.
I nostri padri, le nostre madri erano giunti in America Latina con l'umiltà e la determinazione di creare con il lavoro un futuro migliore. Credo che l'immigrazione italiana abbia contribuito alla maturazione delle vostre società creando immediata sintonia e vicinanza tra i nostri popoli. Tutto ciò a conferma del fatto che il fenomeno migratorio, se regolato in modo serio – e in questo l'Italia e l'Europa devono lavorare insieme – è un fattore di arricchimento, che non va presentato come fonte di minaccia e di paura.
Il flusso degli italiani verso i vostri Paesi continua anche oggi. In molti casi non si tratta più di scelte di vita, ma di professionalità in movimento, pronte a cogliere le straordinarie opportunità offerte dal vostro continente. Spesso si tratta di imprese italiane che vedono nell'America Latina un luogo quasi familiare dove sviluppare con le società e le istituzioni locali opportunità commerciali, occupazionali, di sviluppo infrastrutturale, scientifico, tecnologico e culturale.
Al tempo stesso le vostre comunità in Italia - con il loro lavoro e con la loro straordinaria capacità di integrazione - costituiscono una componente importante della società aperta che stiamo costruendo. Una società fiera del suo passato e della sua storia, ma aperta al mondo e pronta a coglierne le molteplici sfide e potenzialità.
Il partenariato dunque tra Italia, America Latina e Caraibi nasce proprio da questo: dalla volontà di affrontare insieme le sfide presenti e future con una visione comune.

Vi ringrazio e vi auguro davvero buon lavoro.

Juan Manuel Santos Calderón

Presidente de la República de Colombia

Hace casi 523 años un italiano, un visionario, cruzó el océano Atlántico –que entonces se creía un mar sin fin– y llegó, sin saberlo, a un nuevo mundo.

Ese mundo que encontró Colón se llamó América, en homenaje a otro compatriota suyo, Américo Vespucio, cosmógrafo y cartógrafo.

Vespucio fue uno de los primeros en idear la forma de calcular la longitud en una coordenada geográfica, algo que al parecer descubrió atracado frente al Cabo de la Vela, en la península de La Guajira, hoy Colombia.

Desde entonces –hace más de 5 siglos– las historias de Italia y de América han estado entrelazadas.
Por eso me siento muy complacido al estar en esta Séptima Conferencia Italia – América Latina y el Caribe, y agradezco su organización al Gobierno italiano y al Instituto Ítalo-Latinoamericano.
Y celebro que se realice en esta hermosa y pujante ciudad de Milán, corazón de la economía italiana, capital de la moda y del diseño, y hoy anfitriona de la maravillosa Expo Milán en la que participan 140 países, incluida Colombia.
Expo Milán ha escogido una temática que no puede ser más acertada: *"Alimentar el planeta, energía para la vida"*.
Y digo que es acertada porque la humanidad, aun en medio de grandes avances tecnológicos, se enfrenta a retos fundamentales como son la seguridad alimentaria y la sostenibilidad del planeta.
América Latina y el Caribe no tienen una participación significativa en la emisión de gases de efecto invernadero, pero sí somos una región vulnerable, y no podemos permanecer indiferentes

Por eso venimos de Bruselas, de una cumbre entre la Unión Europea y nuestra región, donde entre otras cosas ha quedado establecida la importancia de llevar una voz fuerte y unida a la Cumbre de París de este año.
Un resultado efectivo en este campo nunca será posible si solo se realizan acciones parciales por parte de algunos países.

Por eso no podemos continuar postergando las decisiones difíciles.
Debemos tomar conciencia y asumir los costos para preservar el planeta.

Todos tenemos que hacer compromisos de reducción de gases de efecto invernadero, y todos debemos cooperar para mejorar las tecnologías de producción y consumo en general.
No podemos seguir esgrimiendo excusas y postergando decisiones que tarde o temprano tenemos que tomar.
En cuanto a la seguridad alimentaria, es bueno poder decir que Colombia –de acuerdo con la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura, cuya sede es precisamente en Italia– es considerada como uno de los 7 de países del mundo con más potencial para expandir su frontera agrícola.

En un mundo necesitado de alimentos, Colombia está lista para volcarse al campo, para incrementar los proyectos agrícolas y agroindustriales, para mejorar las vías que saquen nuestros productos a los puertos, y estamos haciéndolo.

Y para ser más exitosos en esta tarea, necesitamos terminar un anacrónico conflicto interno armado de más de 50 años que es –hoy por hoy– el último y el más viejo de todo el continente americano.

Como ustedes saben, adelantamos desde hace casi 3 años un proceso de negociación en La Habana entre el Gobierno y la guerrilla de las FARC, que ha avanzado más que ningún otro intento que se haya realizado, y que esperamos nos lleve a la paz.

Si Colombia ha logrado tantos avances sociales y económicos en medio de este conflicto, ¡imagínense lo que podríamos hacer si lo sacamos del camino!

Por eso quiero agradecer muy especialmente el apoyo de Italia al proceso que estamos adelantando, y sobre todo su disposición de apoyarnos en la etapa de posconflicto a través del Fondo Fiduciario para la Paz que se ha planteado crear a través de los mecanismos de cooperación de la Unión Europea.

Uno de los temas en que Italia puede contribuir más con Colombia en un eventual posconflicto es en el de las cooperativas agrícolas, que aquí se han implementado con tanto éxito, y que pueden ser un mecanismo ideal para sembrar progreso y reconciliación en el campo colombiano.

Sin duda, las oportunidades de comercio e inversión entre Italia y Colombia son muchas, y podemos potenciarlas aún más.
En el último año las exportaciones de Colombia a Italia se duplicaron y llegaron a la cifra 962 millones de dólares, en tanto la inversión italiana en Colombia pasó de 12 millones de dólares a 84 millones de dólares, un crecimiento de siete veces en tan solo un año.

Sectores como la agroindustria –con el café, el banano, el aceite de palma y el sector de diseño y confecciones– representan grandes oportunidades para nuestros países.

Hace poco recibimos la visita de un grupo de 80 empresarios italianos, encabezado por el viceministro de Desarrollo Económico Carlo Calenda, y sé que quedaron muy bien impresionados con el dinamismo y la estabilidad de nuestra economía, y con el ambiente de protección que tiene la inversión extranjera en nuestro país.

También empresarios de América Latina, incluidos los de Colombia, han venido en misiones empresariales, organizadas por el IILA por todo el territorio italiano.
El apoyo a las PYMEs que están trabajando en los sectores mencionados es fundamental para lograr un crecimiento económico sostenible.

Esperamos muy pronto poder compartir esta positiva realidad con el primer ministro Matteo Renzi, cuando nos visite en Bogotá.

Quiero mencionar muy especialmente un mecanismo joven en el que venimos trabajando con nuestros socios Mexico, Chile y Perú: la Alianza del Pacífico, donde Italia es uno de los primeros observadores.

Ya tenemos mas de 35 observadores y mucho interés en todas las regiones del mundo.

Lo que buscamos con esta alianza es una integración más profunda en lo economico y comercial, para mejorar nuestra competitividad y oportunidades de crecimiento.

Estamos convencidos de que debemos tener sociedades más justas, lograr una mayor equidad, disminuir la pobreza y mejorar la educación, y la Alianza del Pacífico es un camino para lograrlo.

El intercambio entre nuestros países se ha fortalecido –además– con el Acuerdo Comercial Multipartes entre Colombia y Perú, y la Unión Europea, que rige provisionalmente, y que ya ha sido ratificado por veintiún Estados.

Sé que en Italia están dándose los pasos para la aprobación de este Acuerdo, que esperamos se logre pronto para que rija en forma definitiva y logremos aprovechar las ventajas que nos ofrece.

Sea el momento, también, para agradecer a Italia y a su gobierno por su apoyo al proceso de exención de visados de corta duración a los ciudadanos colombianos para su ingreso en el espacio Schengen.

En pocos meses más y más colombianos van a poder venir a disfrutar de las maravillas turísticas, culturales, gastronómicas y artísticas de esta querida nación italiana que es tan grato recorrer.

Y debo decir –para concluir– que me alegra mucho que la cooperación y la amistad siempre crecientes entre Italia y Colombia se vean reflejadas también en el mundo del deporte.

El año pasado nuestro ciclista Nairo Quintana se llevó la camiseta rosada del Giro de Italia, seguido en el podio por otro colombiano: Rigoberto Urán.
Y nos da un gran orgullo tener a grandes futbolistas nuestros participando en el “calcio italiano”.

Es el caso de Freddy Guarín –y pronto de Jeison Murillo– en el Inter de Milán; de Luis Fernando Muriel en la Sampdoria, y de Camilo Zúñiga en el Nápoli.

Ellos son ejemplo del talento colombiano y representan –con su disciplina, su esfuerzo y su capacidad– a una nación de 48 millones de habitantes que nos sentimos amigos y cercanos a Italia.

Mis agradecimientos por esta oportunidad, y a Italia por su compromiso de convertirse en adalid de las relaciones entre la Unión Europea y América Latina y el Caribe.
Muchas gracias

Evo Morales Ayma

Presidente del Estato Plurinacional de Bolivia

Muchas gracias hermanos Presidentes de Italia, hermano Alcalde de la ciudad de Milano, muchas gracias por la hospitalidad, gracias por recibirnos el día de ayer. Saludo a los Presidentes de Colombia, de Paraguay, Cancilleres, otras Autoridades, Embajadores, a los Organismos internacionales presentes acá, saludo a la prensa, a todas y a todos.
Agradecer por la invitación a participar en este evento tan importante, este encuentro Italia y América Latina por una sola visión. Y de verdad es una enorme alegría y satisfacción participar en este evento tan internacional, con la presencia de muchas personalidades, invitados especiales, seguramente movimientos sociales, como también empresarios de ambos continentes.

Cuando nos planteamos una visión conjunta, común, única, necesariamente tenemos la obligación de detectar o saber qué programas, qué modelos son enemigos de la vida y de la madre tierra. Y nuestra experiencia… quiero decir con mucha sinceridad y con mucha claridad y de frente además de eso que en Bolivia no ha sido bueno el modelo neoliberal, el neocolonialismo o la aplicación de la política del imperialismo y el capitalismo. Soy sincero.

Porque imagínense Bolivia durante casi 200 años, inclusive amenazados a la abolición, al exterminio de los pueblos y movimiento indígena de algunos países de América Latina… perdón, de algunos países de Europa, amenazados a desaparecer por el Gobierno de Estados Unidos. Perdonen, un saludo al Primer Ministro – muchas gracias - Matteo Renzi. Muchas gracias por su presencia y por permitir estar acá, en este evento.

Sin embargo, de tantas amenazas, de tantas agresiones políticas, económicas, sociales y militares, digo porque había dictaduras militares cuando los movimientos sociales surgían para la liberación. Movimientos políticos de tendencia anticapitalista surgían y ahí venían las dictaduras militares por imposición del Gobierno de Estados Unidos. Y con la participación de

algunos países europeos. Sin embargo gestamos un movimiento político ¿para qué?, para buscar soluciones como decía hace un momento mi hermano Canciller David Choquehuanca, que nos acompaña, gobernarnos nosotros mismos, levantar programas políticos a (inc.) de las necesidades. Y eso nos ha ido bastante bien para que Bolivia ahora no solamente es conocido, sino reconocido por algunos Organismos internacionales en (nuestros?) tiempos.

Pero quiero decirles, hermanas y hermanos, en esos últimos tiempos están en debate la crisis climática, la crisis financiera inclusive, el tema de migración. Yo me pregunto ¿por qué la crisis climática? ¿por qué los desplazamientos llamados migrantes, mal llamados "ilegales"? No comparto el término ilegal. Por eso todos juntos tenemos que construir una ciudadanía universal con todos los derechos (inc.) llamados migrantes.

Estaba repasando algunos datos sobre la migración. Está aquí al frente la Organización Internacional para las Migraciones. Y los datos de hace 2-3-4 días atrás demuestran... al 2012, 180 mil europeos migraron, o llegaron a Latinoamérica y el Caribe y sólo 119 mil latinoamericanos hacia Europa. Es decir, están llegando más europeos a América Latina y el Caribe y menos latinoamericanos de Latinoamérica hacia Europa. Datos de la Organización Internacional para las Migraciones. No es un dato inventado por los bolivianos. Sólo quiero decir los europeos. En Bolivia en especial no vamos a aprobar ninguna ley para expulsarlos ni vamos a construir cárceles para detenerlos. Somos seres humanos: entendemos perfectamente porqué estas migraciones. Pero también hay migraciones o desplazamientos, quiero decirles con mucha claridad, con la aplicación de las políticas del capitalismo, por las intervenciones militares, por las guerras, por el calentamiento global, y además de eso por la concentración del capital en pocas manos. Yo estoy convencido, hermanas y hermanos presentes acá, que si hubiera una... que si la riqueza estuviera... fuera de todas y todos no habría ningún problema. Yo siento que en el mundo no falta riqueza. El problema es que la riqueza está concentrada en muy pocas manos. Ese es el gran problema. La economía se privatiza, mientras que en Bolivia la economía se socializa y se democratiza mediante bonos rentas transparencias a Gobiernos municipales, departamentales. De esta manera hay equilibrio y en versión correspondiente. Entonces, hermanas y hermanos, si no sabemos, y si no detectamos cuál es el enemigo de la vida y de la madre tierra, seguramente vamos a plantearnos muchos programas que no van a resolver el tema de fondo.

Nosotros en Bolivia hemos experimentado qué bueno haber sido que los del curso natural sean de nuestros pueblos bajo la administración de los Gobiernos o del Estado, que el servicio básico es un derecho humano. Tuvimos problemas serios en la lucha por la defensa del agua para que fuera

un derecho humano. También tuvimos problemas las décadas pasadas en la privatización del agua. Felizmente esa batalla la ganamos con una lucha social, con una lucha sindical, con una lucha comunal, pero ahora, después de llegar al Gobierno constitucionalizamos que los servicios básicos son un derecho humano, por lo tanto no puede ser de negocio privado. Nos ha ido bastante y quiero decirles hasta este momento no suben las tarifas en energía eléctrica, en telecomunicación, como también el agua, más, seguimos bajando, donde llegamos con el sistema interconectado nacional sigue bajándose los costos de energía eléctrica. Para los pobres hay nuevos precios. Evidentemente el empresario tiene que pagar otro costo. De esta manera tratamos de resolver los problemas sociales que tenemos en Bolivia.

Yo quiero comentarles sobre los resultados de este corto tiempo en tema de crecimiento económico, pero quiero decirles cuando la economía, sobre todo está en manos del pueblo ahí viene el crecimiento económico. Evidentemente todavía... saludamos – quiero aprovechar – la cooperación de algunos países europeos, quiero decir su cooperación no ha sido en vano, no ha sido malversada, esa cooperación será siempre bienvenida, aunque algunas cooperaciones... vi a fundaciones u ONGs también nos traen conflictos. Quiero decirles, alguna ONG, alguna fundación que viene a oponerse al programa preparado por el Gobierno nacional no se va a permitir porque no necesitamos fundaciones ni ONGs que vengan a perjudicar el desarrollo del pueblo boliviano o a dividirnos o a usar a algunso hermanos indígenas con otros propósitos, propósitos directamente políticos

Lo más importante para nosotros es que haya una... una... esa cooperación incondicional, pero también quiero decirles a los Organismos internacionales con créditos: no quisiéramos ser chantajeados. Algunos Organismos internacionales dicen "bueno, primero hay que revisar el proyecto, si está bien, o mocho..." ¿por qué va a desconfiar en nuestro Gobierno? Quisiéramos... si hay créditos disponibles es nuestra responsabilidad pagar puntualmente nuestras deudas, porque ahí realmente se pierde tanto tiempo. Nosotros queremos invertir y correr en las inversiones. Saludo felizmente, ya no es como antes... el Banco Mundial chantajea bajo la privatización, bajo la aplicación del modelo neoliberal. Eso ya ha terminado. Quiero decirles primero nos hemos liberado del Fondo Monetario Internacional, yo quisiera sugerir de forma pública: quién se somete al Fondo Monetario Internacional sólo se va a perjudicar y va a hacer daño a su pueblo. Ahí no decide el Fondo Monetario Internacional nuestra economía, nosotros decidimos. Nuestro hermano Vicepresidente decía, ahora quienes deciden no son los Chicago Boys, you know? (Chiquiago?) Boys, que es el pueblo paceño, yo digo más directo, más sincero, además de eso. Antes mandaban los gringos, ahora mandamos los indios y resuelto el problema económico en Bolivia. Entonces quiero decirles no quiero... quisiera... este crédito disponible y nosotros decidimos cómo vamos en la

actualidad, quiero decirles tenemos ciertos valores, valores que nos dejaron nuestros antepasados. Quisiéramos así, en las próximas reuniones en las Naciones Unidas que nos acompañen los europeos. Nuestros antepasados nos dejaron el llamado amasuba amayuya amajella "no robar, no mentir ni ser flojo". Aunque el término flojo creo que suena mal a los brasileños, no ser perezoso entonces. Quiero decirles que bajo esos valores cuando se maneja, se dirige un país, da resultados y bajo esta trilogía cósmica que nos dejaron nuestros antepasados quiero que sepan nuestros... Organismos internacionales acá no se trata de cómo, de dónde sacar plata sino que se trata más bien de invertir, invertir éste es el curso económico.

Sólo quiero decirles, hermanas y hermanos, especialmente Italia por permitir estar presentes acá, tenemos muchos deseos de seguir avanzando, compartir estas experiencias de vivencia, y que no estamos tan mal como antes, políticamente y democráticamente nos hemos liberado de la dominación, del imperio norteamericano, económicamente del Fondo Monetario Internacional, militarmente de la misión del grupo militar de Estados Unidos, allá ya no mandan extranjeros, sino más bien hay participación del pueblo, los movimientos sociales. Siempre es difícil entenderse con los movimientos sociales, pero la mejor democracia para mí y para nuestro Gobierno es que la democracia no solamente termina en el día del voto, el día del sufragio, la democracia es permanente, reuniones constantes con los distintos sectores, empresariales, no empresariales. Pero también quiero expresar una preocupación: yo no sé porqué situación será, siento que Europa está siendo desplazada o sustituida por Asia. Saludo la tecnología europea. Respeto, admiro y envidio, además de eso, su desarrollo científico-tecnológico, pero no se siente mucha presencia de la tecnología europea en América Latina y el Caribe. Espero no equivocarme. Peor todavía, norteamericano. Entonces como Gobierno, ¿qué debemos hacer? Evidentemente nosotros necesitamos todavía esa transferencia tecnológica de Europa hacia América Latina y el Caribe. Si entiendo... perdonen, no quiero suplantar algún pensamiento de algunos hermanos Presidentes, sólo quiero decirles para un mejor debate, además pedirles los modelos de desarrollo de cada país se respete, cada país tiene su propia particularidad, y quiero que sepan: en Bolivia no va el neoliberalismo, en Bolivia no va intromisiones extranjeras. Es importante que cada país nos respetemos, entendemos... tiene su propio modelo de desarrollo, pero en corto tiempo en Bolivia hemos dado nueva imagen y tenemos muchas esperanzas. Nada más. Muchas gracias.

Juan Orlando Hernández Alvarado

Presidente de la República de Honduras

Muy buenos días a todos y todas. Es un enorme placer estar aquí. Saludos especiales al Presidente de la Región de Lombardía, al Alcalde de Milán, al Presidente del Senado, de igual manera al Presidente Santos, Presidente Evo Morales; saludos especiales del pueblo hondureño a todos y a todas.

Quiero compartir con ustedes la nueva visión del pueblo hondureño planteándose ante el mundo como un centro logístico importante en el centro de América, con potencialidades extraordinarias, y en esta relación con Italia para nosotros es fundamental poder destacar estas potencialidades.

¿Cuáles son los retos que estamos enfrentando en este momento? Un crecimiento económico, mejorando nuestra productividad; estamos incrementando nuestras facilidades para hacer negocios; educando nuestra fuerza laboral; invirtiendo recursos importantes en una nueva infraestructura logística: dos puertos en el Atlántico, uno en el Pacífico, tres autopistas importantes para podernos convertir en un paso del Atlántico al Pacífico a menos de 391 kms.; hemos venido mejorando de manera importante el tema de la seguridad, pero reconocemos que es un reto que debemos afrontar como naciones del mundo.

Por otro lado quiero compartir con ustedes que recientemente tenemos los datos del crecimiento económico del país cerrando este primer semestre. Estamos con un crecimiento económico de un 4%. Logramos un acuerdo con el Fondo Monetario Internacional buscando la consolidación fiscal; reformas estructurales para fortalecer la macroeconomía; fomentar el crecimiento económico; medidas para fortalecer la red de seguridad social ,porque creemos que el crecimiento económico debe ir acompañado de un crecimiento social. ¿Qué andamos buscando? Desde luego el aumento del PIB, recibir más divisa, la creación de empleo que nos genera más ingresos, más oportunidades, lograr un impacto social positivo. Estamos con programas agresivos para los luchadores de Honduras más humildes a través de la microempresa, de la economía social y nos permite dar una oportunidad de crecimiento importante a este sector y desde luego un impacto importante en la parte ambiental.

Honduras podría apalancar sus atributos que lo hacen una alternativa interesante para la inversión extranjera directa. Estamos buscando una posición logística y conectividad con los grandes mercados del mundo; fuerza laboral disponible; zonas francas de desarrollo económico y empleo con atractivos esquemas impositivos; ventajas agro-climáticas; costas caribeñas

y desde luego un gran potencial en el tema de minas con un fideicomiso especial que administra nuestro Banco Central de tal manera que puede servir como garantía para atraer recursos a valor presente.

Quiero que se imaginen la ubicación de Honduras en un mapa de un solo plano, poniendo América en el centro. Entonces van a encontrar en el centro de América Centroamérica y desde luego en el centro de Centroamérica, Honduras. El tránsito de mercaderías de un océano a otro sin duda que busca una alternativa en la ampliación del Canal de Panamá, pero aun con la ampliación y con el gran potencial que los hermanos panameños tendrán a partir del próximo año, siempre que una demanda de un 80% por cubrir, cuando nosotros estamos buscando ser una alternativa al unir un océano con el otro a través de una autopista importante y eventualmente de un tren interoceánico en una distancia de 391 Kms. a 400.

De igual manera en Centroamérica estaríamos construyendo, en el centro de Honduras, un aeropuerto importante con el apoyo de España y estamos hablando... estaríamos a una hora y cincuenta minutos de Miami, a dos horas y veinte minutos de Houston, a cuatro horas de Lima, Perù, cuatro horas y treinta minutos de Nueva York, cinco horas San Francisco, California, y a una distancia de seis horas de Santiago de Chile. Imagínense ustedes dos puertos en el Atlántico, uno en el Pacífico, con corredores logísticos que nos conectan con Guatemala, con El Salvador, con Nicaragua. Y también hemos logrado algo muy importante en términos de la historia reciente, cuando Centroamérica logró integrarse y generar comercios intrarregionales y crecimiento de todas las naciones y crecimiento económico fue más que evidente.

Siguiendo esa ruta, con los hermanos guatemaltecos hemos firmado un acuerdo, y esperamos que los Congresos de ambos países antes de fin de año ratifiquen estos acuerdos, para crear la primera zona de unión aduanera en todo el continente americano. Estaríamos hablando de 23 millones de habitantes, un PIB de 72 mil millones de dólares: estamos hablando de un 40% del intercambio total de Centroamérica. Sólo entre los dos países, Guatemala y Honduras, 11 puertos marítimos, 6 aeropuertos internacionales, 50% de la carga marítima de Centroamérica. Pero también hemos avanzado con los hermanos salvadoreños y esperamos que dentro de poco, en un futuro no muy lejano, la región centroamericana se convierta en una región de unión aduanera que nos convertiría en la séptima potencia económica de América Latina.
De igual manera estamos trabajando de manera agresiva junto al Banco Interamericano de Desarrollo, a México, a Guatemala, a El Salvador, para construir un gaseoducto. Con eso logramos nosotros bajar los precios de energía que nos pueden mejorar nuestras condiciones de competitividad.

También estamos lanzando un plan de alianza para la prosperidad. Esto va encaminado a atacar la raíz del problema de la ola migratoria de Centroamérica hacia Estados Unido,s pero también algo igual de importante, es quitarnos una pesada carga de la ola de violencia a raíz del tránsito de drogas que se produce en Sudamérica y se consume en Norteamérica. Los componentes importantes de este Plan de la Alianza para la Prosperidad es el desarrollo del capital humano, mejorar la seguridad ciudadana y el acceso a la justicia, dinamizar el sector productivo, fortalecer nuestras instituciones.

Y aquí quiero hacer particular énfasis en la solicitud que hemos hecho a los líderes de la Unión Europea. Lo hacemos de igual forma, de manera directa a los líderes de Italia: es fundamental el apoyo a Centroamérica en este momento. Hemos estado trabajando de manera cercana con Colombia, con México, con Estados Unidos, esperando que Estados Unidos cumpla su responsabilidad de asumir lo que ha estado pasando en Centroamérica. De hecho el Presidente Obama ha hecho un planteamiento al Congreso norteamericano y esperamos respuesta en los próximos días. De tal manera que esa será una iniciativa que va a atender la raíz del problema.

También Honduras cuenta por primera vez con un Consejo Nacional de Inversiones, una presencia importante de representantes del sector privado y el sector público. En una hoja de ruta, única para el país para potenciar las capacidades logísticas, las capacidades de crecimiento económico.

De igual manera quiero compartir con ustedes rápidamente para motivarlos a que profundicen en el nuevo esquema jurídico de inversión que ha creado Honduras. Las zonas económicas de desarrollo de empleo, un modelo especial, no es cualquier zona económica como lo que ustedes conocen en el resto del mundo, tiene una autonomía importante, su propio marco legal; se buscan las mejores prácticas de determinada actividad económica para llevarlas al seno de esta zona económica; también la solución de conflictos está referida a centros de arbitraje internacionales o a sistemas de justicia internacionales como el Common Law.

De igual manera las alianzas público-privadas ahora son parte importante del desarrollo del país a nivel de puertos, de infraestructura. Estamos pensando en administración de hospitales entre otras cosas. La Ley de Promoción y Protección de la Inversión, que contiene un pacto fiscal: quince años con las mismas reglas para el tema tributario, para darle certidumbre a la inversión.

De igual manera los procedimientos rápidos de trámites para grandes proyectos, entre otras cosas.
De igual manera quiero compartir con ustedes que hoy somos el mayor exportador de textiles, camarón, tilapia de Centroamérica hacia el mercado

de Estados Unidos, el sexto exportador del mundo en café. Competimos, dependiendo de los años, y somos el segundo productor de café de América, con Colombia, pero obviamente siempre en la gran mayoría de las veces el Presidente Santos lleva ahí la delantera en producción de café y estamos compitiendo con los mejores cafés del mundo. Probablemente buena parte del café que ustedes toman aquí, cuando son cafés especiales, viene de Honduras, y me place que ustedes compartan los sabores con nosotros.
De igual manera estamos en el primer lugar en industria de confección textil del mercado de Centroamérica y República Dominicana, cuarto en el mercado mundial. En la región tenemos la población bilingüe más grande del sector, entre otros atributos importantes.

Quiero dejarles a ustedes un mensaje: Honduras probablemente sea el país de América Latina con más oportunidades, menos explorado. Dentro de poco estarán viendo, escuchando también noticias importantes sobre el descubrimiento de una nueva civilización en la Biosfera de la Mosquitia. Les invitamos a hacer turismo científico. Esta nueva civilización, nos dicen los expertos, no tiene una relación directa con los maya ni con los aztecas ni con los incas. De tal manera que espero que ustedes, a quienes les llame la atención la parte de la arqueología puedan también compartir con el mundo desde Honduras este nuevo descubrimiento.

Bienvenidos a Honduras. Cuando quieran llegar. Y de igual manera decirles a los Estados de Europa es fundamental seguir trabajando de cerca de la Cumbre de CELAC-Unión Europea, ha dado un paso importante en la revitilización de las relaciones Europa-América Latina.
Muchas gracias.

Isabel de Saint-Malo de Alvarado

Vicepresidente de la República y Ministro de Relaciones Exteriores de Panamá

Me honra dirigirme a este selecto auditorio el día de hoy, agradeciendo la generosa invitación que me hicieran tanto el Gobierno de Italia, como el instituto Ítalo - Latinoamericano, organismo que organiza desde su primera edición del 2003, realizada también en esta bella ciudad de Milán, el foro de principal encuentro entre Italia y los países de América Latina.

En el marco de esta importante exposición universal, que tiene como tema "Para una visión común", considero que contamos con una valiosa oportunidad de profundizar nuestros lazos de amistad y cooperación, consolidando así, las relaciones entre Italia y los países de la CELAC.

Representa una ocasión especial, para que Italia, también conozca las oportunidades que ofrece America Latina y el Caribe. Una región que se destaca por su gente trabajadora, democracias estables, grandes fuentes de recursos naturales y una gran diversidad étnica, cultural y social.

Región que también comparte una realidad sumamente compleja, donde se dan casi por igual las diferencias y similitudes. Se han alcanzado notables avances en distintas áreas como el acceso a la educación, empleo y conectividad. Esto en el marco de una compleja coyuntura económica luego de la recesión mundial del 2008.

Pero no hay mejor manera de conocer todo lo que la región representa y lo que puede ofrecer que con los aportes de los ilustres oradores que me han antecedido y que seguirán aportando a este rico foro, por lo cual en mi caso me gustaría compartirles un poco más sobre mi país, Panamá.

Vengo de una nación geográficamente pequeña pero que cumple una enorme función para la región y el mundo. Une los dos océanos más extensos del planeta, así como las dos grandes masas territoriales de América.

Es una nación multiétnica y pluricultural, punto de encuentro donde conviven en armonía personas de diverso origen, culturas, credos y lenguas, con plena libertad para ejercerlas.

Somos un país que tiende puentes, que aboga por la paz, la cooperación, la seguridad internacional, la promoción del diálogo, y la facilitación de entendimientos entre todos los Estados.

Un claro ejemplo del compromiso con estos valores, lo tuvimos recientemente en nuestro país con la celebración de la VII Cumbre de las Américas. En ese encuentro hemisférico pudimos reunir a todos los países del continente americano para debatir temas de importancia fundamental para el desarrollo de nuestros pueblos.

En ese marco, nos complació profundamente ser testigos del encuentro, por primera vez en décadas, de los mandatarios de Cuba y de los Estados Unidos.

Aplaudimos que hoy ambas naciones, están envueltas en un dialogo para alcanzar la normalización plena de sus relaciones diplomáticas que dará lugar a mayores acercamientos.

Esa experiencia sirve como ejemplo de exactamente esa vocación histórica de Panamá, cultivada y mantenida por muchas décadas, con antecedentes inclusos desde el siglo diecinueve: servir como país que tiende puentes, de búsqueda de equilibrios, de acercamiento de posiciones y negociación.

Sobre la base de ese compromiso histórico de Panamá, nos esforzamos en mantener relaciones cordiales con todas las naciones del mundo y desarrollar una política exterior marcada por el respeto defensa y promoción de la paz, la cooperación, los derechos humanos y el desarrollo sostenible.

El día de hoy, traslado y pongo a la disposición de este foro estas experiencias conciliadoras, que históricamente han conducido nuestra cultura de diálogo y nos ha dotado de las facultades necesarias para transformar al país, en una sociedad democrática y dinámica, que avanza decididamente con la actual administración del Presidente de la República, Juan Carlos Varela.
De la mano con lo anterior, Panamá cumple con otro rol crucial, como lo es conectar y servir de plataforma de negocios y generación de capital para el mundo.
Dada su condición geográfica, Panamá es un país con una economía que se ha ido especializando en los servicios, el comercio y el transporte.

La economía panameña ha tenido un crecimiento alto y sostenido, que promedia el 7% de crecimiento en los últimos 8 años, siendo el país con mayor crecimiento del hemisferio occidental.

Con orgullo les comparto que seguiremos con un excelente momento económico, con una proyección estable de crecimiento sostenible para los próximos años, lo que evidencia el posicionamiento de un país sólido, dinámico y en franca expansión.

Este éxito económico se fundamenta en el desarrollo de políticas económicas consistentes que han favorecido la atracción de inversión extranjera, apoyadas en diversas fuentes como lo son: la zona libre de colon, el régimen de zonas francas, el desarrollo logístico y portuario, la promoción turística, la inversión pública en infraestructuras, el hub de conectividad aérea más importante de Latinoamérica y el caribe, entre otros.

En ese marco no puedo dejar de mencionarles lo que representa el Canal de Panamá para nuestro país y para el mundo. Esa maravilla de la ingeniaría mundial dará entrada en operación el próximo año, a un tercer juego de esclusas que entre otras ventajas, triplicará la capacidad de tonelaje de los buques que lo atraviesan.

Por cierto, estando en Milán no puedo dejar de mencionar que las compuertas de estas nuevas esclusas fueron fabricadas en Italia…

Con el canal ampliado, se contribuirá al fortalecimiento de la competitividad no solo de Panamá, sino de la región, frente al reto de las operaciones logísticas mundiales facilitando la meta de prestar un servicio más confiable y eficiente a toda la comunidad marítima internacional.

Por esto, invitamos tanto a los inversionistas de la región latinoamericana, como a los italianos, a que conozcan y participen de las oportunidades y de los proyectos originados por esta gran obra, especialmente, en momentos en que celebramos el "Año Italiano en América Latina".

En ese sentido, me complace compartirles que en base a los factores anteriormente compartidos, de la mano con el firme deseo de superación de nuestros ciudadanos, somos catalogados como el segundo país más competitivo entre los 33 Estados de Latinoamérica y el Caribe según el índice de competitividad del Foro Económico Mundial.

Esta realidad la mantendremos basados en una gestión gubernamental transparente, con honestidad, rendición de cuentas, separación de poderes y respeto a la democracia.
Estamos convencidos que sin transparencia, no hay desarrollo. Los cargos públicos no suponen privilegios, sino responsabilidades y la gestión pública que se nos ha encomendado realizar como gobernantes, no debe darle cabida al clientelismo, o la obtención de regalías; debe ser avocada al servicio y a la ética. Solo así tendremos gobiernos que crezcan, que sean competitivos y que generen empleos dignos.

La presente situación global, nos plantea el reto de construir Estados transparentes, que cuenten con funcionarios íntegros, que protejan el blindaje del sistema público y fortalezcan la gobernabilidad frente a otros poderes fácticos.

Estados que mediante el diáfano uso de los recursos que genere el Estado, asuman su rol de garantes de los derechos ciudadanos y de la mejora de las condiciones de vida, especialmente de aquellos más necesitados.

Estimados colegas,

En base a lo que les he compartido, no quisiera dejar de expresarles también el profundo deseo de Panamá de participar activamente en el proceso de la Agenda Global de Desarrollo. Es nuestro desea coadyuvar en el proceso de consolidación de ese mundo que queremos, con el objetivo de redoblar esfuerzos para lograr un modelo de desarrollo más inclusivo, equitativo y sostenible.
Como planeta tenemos el reto de la equidad de género, la inclusión social, la lucha contra la desigualdad y la pobreza, la defensa de los derechos humanos, una educación de calidad y el acceso a la salud.
Sostener el progreso alcanzado y acelerar los pasos hacia la reducción de la mortalidad materna, la mortalidad infantil, la degradación del medio ambiente y en ampliar el acceso a tratamiento, prevención, atención y apoyo al VIH/sida, son temas en los cuales Panamá redobla esfuerzos, en aras de

reducir estas brechas para así garantizar el pleno ejercicio de los derechos económicos y sociales.

Comprometidos con esa misión, en nombre del pueblo y gobierno de Panamá, deseo reafirmar nuestro compromiso de Estado con relación a la agenda de desarrollo sostenible y hago un llamado a la sensibilización y reflexión a nivel internacional de este importante compromiso, a fin de imprimir velocidad y un nuevo ímpetu a la Agenda de Desarrollo Sostenible post 2015, para saldar las brechas existentes, estimular consensos y permitir el intercambio de experiencias sobre los procesos y temáticas que rigen estos objetivos.

Señoras y Señores,

Quisiera concluir este mensaje convencida de que estamos en tiempos para romper paradigmas trabajando juntos para alcanzar como dice el lema de esta Conferencia "una visión común". A nombre del gobierno y el pueblo de Panamá, país que conecta al mundo y sirve de puente para las naciones, me despido invitándolos una vez más a que se den la oportunidad de descubrir el lugar donde el mundo se reúne.
Muchas gracias.

Matteo Renzi

Presidente del Consiglio dei Ministri, Italia

(Testo richiesto e non pervenuto)

PRIMA SESSIONE

VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Presiede:

Michele Valensise

Segretario Generale, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Italia

Mario Giro

Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Segretario Generale Ambasciatore Valensise,
Continuiamo i nostri lavori provando a riflettere su questo nostro appuntamento e su questa nostra visione comune. Stamattina lo dicevano in molti e lo diceva in conclusione anche il Presidente del Consiglio: l'essere qui a Milano per Expo è importante. Voglio approfittare per ringraziare tutti i paesi latinoamericani per il sostegno unanime che permise all'Italia di aggiudicarsi l'Expo 2015. E' giusto ringraziarvi ancora.

Da più di dieci anni va avanti questo appuntamento delle Conferenze Italia America Latina a cui ora partecipano anche i paesi dei Caraibi. Oggi, dopo la crisi finanziaria in Europa siamo in una fase nuova, che definirei di "intensità politica" tra i nostri continenti che non si registrava da anni. Il vertice UE-CELAC, che si è appena concluso a Bruxelles, ne è una delle tante prove. E' nato un nuovo momento, un tempo opportuno per le relazioni tra l'Italia, l'America Latina e i Caraibi. Dobbiamo provare a concentrarci concretamente su come aumentare gli scambi, certamente tra gli attori economici, ma anche tra quelli scientifici, dell'innovazione e della ricerca, culturali e universitari.

Come Italia noi ci sentiamo naturalmente un ponte tra Europa e America Latina, ma questo ponte va continuamente rinnovato, ed è questo che rappresenta oggi questa Conferenza. La Dichiarazione che firmeremo l'ultimo giorno ha come titolo: "per una visione comune", lo stesso titolo della Conferenza. Vorrei dirvi che questa non è retorica, tutti i nostri paesi condividono una vicinanza di sentire, sono in fase di cambiamento, talvolta cambiamenti difficili. Stiamo operando insieme riforme di sistema, dall'educazione al welfare, alle riforme istituzionali e elettorali; accade sia in Italia sia in America Latina e nei Caraibi, stiamo cercando di promuovere una crescita inclusiva e sostenibile.

Cosa cerchiamo tutti? Noi cerchiamo la crescita, non solo economica ma una crescita che nasca dalla gente, una crescita giusta, un nuovo modello di welfare nella globalizzazione. Entrambi cerchiamo questa crescita giusta, equa. Lo dico anche con grande rispetto. In questi miei due anni di lavoro ho

scoperto un'America Latina vitale, che propone idee, che non è più riflesso dell'Europa, ma è fonte d'ispirazione anche per l'Europa stessa e per l'Italia. Come diceva il Presidente del Consiglio c'è una nuova nobiltà del termine "politica"; la sfida è dare un senso a questa parola che spesso è stata usurata. Cerchiamo di entrare nella storia attuale senza artifici ideologici che spesso ci hanno rallentato. Noi celebriamo oggi la nascita di un laboratorio che cerca una strada nuova.

L'Italia ha seguito con interesse e ammirazione la crescita economica dell'America Latina e dei Caraibi nel decennio 2002-2012, un decennio glorioso. Ma noi non ci limitiamo a guardare solo le cifre, perché tutto questo è nato da un esercizio di dialogo politico a scala regionale, dalla ricerca della grande patria, da processi d'integrazione, dall'affermazione sul piano esterno di un continente nelle grandi sfide globali in maniera molto più autorevole di prima. Vediamo un movimento di idee, espressione di una forte volontà di concertazione politica, a cui si affiancano esperimenti vigorosi di integrazione, sia politica che economica.

Lotta alla povertà e ora la lotta alla diseguaglianza sono le grandi sfide. Abbiamo visto i risultati, siamo in ammirazione, perché quando una regione riesce a far uscire decine di milioni di persone dalla povertà diventa sicuramente un esempio e spesso l'Europa che guarda troppo a se stessa deve alzare gli occhi e guardare all'America Latina in modo nuovo. Il tempo di trovare soluzioni stringe, sale dovunque una domanda sociale e una domanda di democrazia, perché la verità è, che la democrazia è in crisi! Certo, sono crisi diverse. La crisi della democrazia in America Latina, la conosciamo, è stata una crisi difficile che è durata decenni. Pensiamo a cosa sono stati gli anni '70, '80 e quali ne sono le conseguenze ancora oggi. Ma c'è una crisi anche in Italia, in Europa, della democrazia. Sempre meno gente va a votare. È un aspetto importante, la ridefinizione del rapporto cittadini-Stato, cittadini-istituzione.

È sul terreno di queste sfide che proponiamo una nuova relazione tra l'Italia e i vostri paesi. Ci unisce la volontà di non cadere nella trappola di un modello economico fragile e conflittuale, un modello che generi solo esclusioni e - per usare ancora una volta le parole di Papa Francesco - che generi "scarti". Apriamo confronti su temi economici e sociali, su esperienze cooperative, sulle politiche pubbliche, sulle politiche territoriali delle autonomie locali, processi che coniugano solidarietà e crescita. Essenziale è la ricerca e la formazione del capitale umano, l'ha molto bene sottolineato il Presidente Renzi. Ricordo che è stato questo il tema dell'ultima "cumbre" iberoamericana. Occorre collaborare nel settore scientifico e della ricerca applicata, perché questo migliora il sistema educativo, alza il livello di conoscenze e permette di evitare la trappola del medio reddito.

Le scelte che faremo dipendono dalla cultura e dalla visione del mondo che avremo. Le relazioni culturali tra nazioni che vanno anche oltre quelle tra governi, e che coinvolgono tutte le componenti di una società, sono la garanzia più autentica. E qui innanzitutto va citato il ruolo del Parlamento e dei Parlamenti, parlerà poi la Vice Presidente Sereni.

Certo c'è un'empatia, simpatia, tra comunità originarie, ma oggi ci deve essere più cooperazione paritaria. Questo è l'obiettivo anche dell'anno, dell'Italia in America Latina che abbiamo significativamente intitolato "Storie, viaggi, scoperte, imprese", per dire che c'è un'ibridazione, perché tutto è cultura e tutto rappresenta il nostro paese in America Latina. Questo è lo sforzo che abbiamo fatto, ossia mettere in rete tutte le realtà italiane, come questa Conferenza che pur essendo una Conferenza ministeriale, ha una pluralità di voci e tutte verranno ascoltate dalle imprese alla ricerca.
La strada per avanzare verso una globalizzazione diversa è basata sul dialogo continuo, possiamo farlo attraverso le Conferenze e attraverso l'IILA, l'Istituto Italo-Latino Americano, che abbiamo rilanciato e che è la nostra casa comune. Prima ho salutato la Presidente e adesso saluto il Segretario Generale Ambasciatore Malfatti e tutti coloro che lavorano all'IILA e che hanno contribuito a realizzare questa Conferenza.

Abbiamo un compito e una responsabilità non solo tra di noi direi, non solo bilaterale, ma nei confronti del mondo. C'è in vari luoghi del mondo una generazione che si sente marginale e che accetta di sottomettersi ad identità malvagie. Non è solo un problema del Medio Oriente. Questo vuoto che si riempie di qualsiasi cosa; lo vediamo in ogni luogo e anche nei nostri paesi. La risposta non può essere che di lungo periodo e di tipo culturale. Abbiamo bisogno di simboli, di testimoni buoni da contrapporre alla predicazione dell'odio. Come comunicare il valore universale della convivenza? Come trasmettere un'idea umana di globalizzazione, cioè incontro tra diversità non irriducibili?

Il governo italiano è convinto che insieme siamo in grado di dare risposte a queste domande, proprio in partenariato con voi per disegnare la visione comune. Vogliamo lavorarci insieme improntandola sulla centralità dell'uomo e sul rispetto delle differenze: un dialogo tra pari.

Vi ringrazio.

Samuel Santos López

Ministro de Relaciones Exteriores, Nicaragua

Señoras y señores,
Estimado amigo Mario Giro Vicepresidente del IILA, y Sub Secretario de Estado de Italia, permítame felicitarlo en nombre del Compañero Presidente, Comandante Daniel Ortega Saavedra, del Pueblo y Gobierno de Nicaragua, y el mío propio, por darnos nuevamente la oportunidad de fortalecer nuestras relaciones y el Diálogo Político en el marco de esta Institución ya sólidamente establecida. Hoy estamos participando en la VII Edición.

A lo largo de estas siete conferencias,hemos sido testigosde cómo se han fortalecido las relaciones entre Italia y los Estados de América Latina y el Caribe, aquí representados.

Permítame amigo Mario Giro, hablar desde la visión de Nicaragua sobre el Sistema de IntegraciónCentroamericana (SICA). Trabajamos para fortalecer y consolidar aún más nuestra institucionalidad democrática, asegurar la paz, la tranquilidad, la seguridad ciudadana, que ha permitido en estos pocos años de nuestro Gobierno, quela Inversión Extranjera Directa crezca por el orden del 400%. Continuamos trabajando con profundidad científica en el proceso de la construcción del Gran Canal Interoceánico, el que contribuirá al esfuerzo que estamos realizandopara el bienestar y el progreso a nuestros ciudadanos, atendiendo los enormes retos que combinan pasado y presente.

También trabajamos prioritariamente en el ámbito del Medio Ambiente. Hemos alcanzado avances significativos en la coordinación y regionalización de proyectos en la conservación y resguardo de nuestros ricos Recursos Naturales, contribuyendo así a asegurar un futuro promisorio para nuestras futuras generaciones.

En Nicaragua, desde el año 2007, nos hemos esforzado por modificar radicalmente la Matriz Energética. Hemos pasado de un 80% producido por material fósil, a más de 52% de energía limpia en 2014.Nuestro objetivo es llegar a generar más de 90% de energía renovable en el año 2022. Nuestro país tiene un enorme potencial para generar energía a partir de distintas fuentes renovables: geotérmica, solar, eólica, hidráulica y fuentes de biomasa.

En reconocimiento a este esfuerzo, Nicaragua ha sido elegida como representante de América Central ante el Consejo de La Agencia Internacional de las Energías Renovables, IRENA para el periodo 2015 - 2016.

Por la misma razón, a mediados del próximo año, Nicaragua será sede del lanzamiento del Plan de "Energía Sostenible para Todos y Todas", iniciativa impulsada por la Organización de las Naciones Unidas, en beneficio de las poblaciones menos favorecidas.

Permítanme compañeros delegados, detenerme un poco en cuanto al cambio de Matriz Energética que hemos logrado en Nicaragua y que otros países están también implementando con éxito.Todos estamos convencidos de la necesidad de reducir paulatinamente el empleo de combustibles fósiles como fuente de energía, por lo que Nicaragua ha venido sustituyendo su uso por el de las energías renovables, sin embargo, este gran esfuerzolamentablemente hoy se ha transformado en un problema de costo beneficios.

Precisamente sobre este punto,el Presidente Daniel Ortega en presencia de todos los presidentes del continente americano, incluidos el presidente Barack Obama y el presidente Raúl Castro en la reciente Cumbre de las Américas, reflexionaba sobre elalto costo de la Generación de Energía Renovable que es actualmente mayor que el empleo de combustibles fósiles.Y es que en Nicaragua nos hemos empeñado en producir energía limpia, en cuidar el Medio Ambiente, en cuidar la Madre Tierra, pero producir esta energía limpia con los precios actuales del petróleo ahora es muy costoso.

Permítanme entonces, compañeros delegados, invitarlos a reflexionar sobre este tema tan trascendental para el cuidado del planeta que es de todos.

Amigos y colegas delegados, otro punto al cual deseo referirme es el consenso alcanzado por lo países miembros del Sistema de Integración Centroamericana, SICA, en la firma del Acuerdo de Asociación Centroamérica-Unión Europea,alcanzado el 29 de junio del 2012.

El esfuerzo de Integración Centroamericana y Regional es la base de la Política Exterior de Nicaragua. En este contexto reivindicamos el movimiento histórico por la unidad: Para Centroamérica nos guiamos con el pensamiento de Francisco Morazán, y para América Latina y el Caribe, por mandato constitucional reivindicamos el pensamiento del Libertador Simón Bolívar y de nuestro General Augusto C Sandino.

Esta misma política está orientando la política de América Latina y el Caribea partir del inicio del presente Siglo, fecha en que se inicia un nuevo Movimiento Independentista en la Región, nuestra CELAC.

Amigos todos, en estos momentos se está llevando a cabo la magnífica Exposición Universal, EXPO Milán 2015.Aprovechando esta circunstancia, permítanme abordar algunos puntos que el Gobierno de Nicaragua tiene alrededor del tema; *"Alimentar el Planeta, Energía para la Vida"*, con el cual

se identifica la exposición. Temas que también forman parte de nuestro objetivo fundamental de erradicar la pobreza extrema y la pobreza.

El progreso social es una aspiración permanente de las sociedades humanas, principalmente entre los Países del Sur. Lograr este objetivo fundamental es la base de la justicia social. Y no es tarea fácil para nuestros países, porque requiere para lograrlo una serie de Políticas Públicas que permitan la distribución equitativa de la producción nacional entre todos los miembros de la sociedad. Cuando la riqueza se concentra en pocas manos, este objetivo se hace difícil de alcanzar.

Lamentablemente el modelo de desarrollo del capitalismo global, persigue exactamente la concentración de la riqueza en menos manos. Sistema que no solo conspira contra la equidad social, sino que provoca también la destrucción de la Madre Tierra, desligando al hombre de la naturaleza.

Para terminar compañeros delegados, colegas y amigo Presidente de esta VII Cumbre del IILA, permítanme explicarles conceptualmente el Modelo implementado en Nicaragua para lograr este propósito: Un Modelo que resumimos en los conceptos de *"Cristiano, Socialista y Solidario"*, es decir: Valores cristianos, ideales socialistas y prácticas solidarias.

En esta época de crisis universal, todos los países andamos en la búsqueda de un camino que nos permita un nuevo consenso mundial. En Nicaragua estamos convencidos de que nuestro Modelo apunta correctamente a ese objetivo.

Concluyo expresando una expectativa, sin duda compartida por todos los presentes:¡Que esta nueva edición de la Cumbre Italia- América Latina y el Caribe, nos permita enriquecer aún más la relación productiva con el Gobierno y el Pueblo de Italia!
Muchas gracias

Marina Sereni

Vice Presidente della Camera dei Deputati, Italia

E' per me un grande onore portare un contributo a questa importante Conferenza che testimonia efficacemente la nuova assertività internazionale del subcontinente latino-americano, qui rappresentato ad altissimo livello da numerosi Capi di Stato ed esponenti di governo.
Lo scorso anno il Parlamento italiano, raccogliendo le indicazioni contenute nella Dichiarazione Finale della VI Conferenza del 2013, ha varato una legge che istituzionalizza queste Conferenze, affidandole saggiamente alla gestione

congiunta del Ministero degli Esteri del paese ospitante, e a quel particolarissimo Organismo internazionale che è l'IILA.

La Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, giunta alla sua settima edizione, rappresenta oggi una grande opportunità per concretizzare, attraverso l'intensificazione dei rapporti tra i paesi, una visione politica che collochi l'America latina e caraibica (ALeC) come area di riferimento per l'intero Sistema-Italia.

La Conferenza costituisce una felice espressione della capacità - spesso in Italia oggetto di lamentazioni – di "fare squadra", di creare intelligenti sinergie tra sfera pubblica e sfera privata, tra enti territoriali ed istituzioni nazionali. Sorta nel 2003, grazie ad una brillante intuizione di personalità appassionate di AL e delle istituzioni milanesi e lombarde, l'assise rappresenta oggi, assieme al Vertice ibero-americano, il principale momento di riflessione di un paese comunitario sui rapporti con il sub-continente americano.

La Conferenza muove proprio dall'ambizione di rafforzare i tradizionali legami tra l'Italia ed i Paesi dell'America Latina e Caraibica mettendo al centro l'idea forte di un nuovo asse meridionale delle relazioni transatlantiche europee, superando il solo rapporto tra Europa e Stati Uniti e costruendo un rapporto triangolare tra Africa, America latina ed Europa.

Per molti decenni le relazioni transatlantiche hanno avuto una declinazione che alludeva costantemente al 'nord Atlantico'. Non è e non può più essere così.

L'Atlantico non significa solo una storia millenaria e profondissime radici culturali comuni, di tutti i paesi americani, compreso quelli che 'fisicamente' hanno solo lo sbocco al Pacifico. Significa anche che un dialogo di questa portata parlerebbe, e vedrebbe protagonista, l'Africa, il grande continente che ha dato (insieme a quella europea e a quella dei popoli nativi) l'altra straordinaria radice culturale ai Caraibi e all'America Latina. Un dialogo di questo genere, inoltre, permetterebbe di avere tra i protagonisti anche quegli Stati Uniti che, sotto la guida del Presidente Obama, sono riusciti a riannodare un dialogo serio e rispettoso non solo con Cuba, bensì con tutta l'America latina.

Il dialogo trans-atlantico d'altra parte non è alternativo o in contraddizione a quello che tanti paesi latinoamericani (così come tanti paesi europei) hanno con l'area del Pacifico. Entrambi questi momenti sono caratterizzati da forti e indispensabili relazioni economiche, commerciali, culturali.

Sono convinta che Europa e America Latina debbano e possano avere la forza e la lungimiranza di sviluppare una relazione che sappia andare oltre l'aspetto istituzionale e formale, e costituire una grande piattaforma di 'riscoperta reciproca'.

Ma, se lavoriamo con questa ambizione e dentro questo scenario strategico, la forza del dialogo tra un paese europeo come l'Italia e una regione del mondo fondamentale come l'America Latina e i Caraibi non poteva certo limitarsi al livello, pur importantissimo, intergovernativo.

Non a caso nella precedente Conferenza si auspicava l'attivazione di una pluralità di momenti di confronto e dialogo con il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali, economico-imprenditoriale, della società civile.

Il Parlamento ha raccolto questo auspicio e sono molto lieta di confermare, come ha poco fa annunciato il Presidente del Senato, che il 5 e il 6 ottobre prossimo, si terrà a Roma il Primo Forum Parlamentare Italia-America Latina.

Il Primo Forum parlamentare reca significativamente il titolo “Il Ruolo dei Parlamenti nell’epoca della globalizzazione: Diritti fondamentali, Partecipazione Democratica e Sviluppo”, proprio a sottolineare il nesso esistente tra questi tre aspetti. Al ruolo dei Parlamenti nella tutela e la promozione dei diritti e nella lotta alle disuguaglianze sarà dedicata la prima sessione del Forum; la seconda sessione sarà incentrata sul tema “Cittadinanza, partecipazione e democrazia: il ruolo dei Parlamenti”, mentre la terza verterà sulla crescita sostenibile e lotta alla povertà, legando così idealmente il nostro dialogo ai temi al centro di Expo2015.

In tutti i nostri paesi siamo in presenza di fenomeni, infidi e pericolosi, di discredito della politica e del ruolo parlamentare. I Parlamenti democratici, lo sappiamo bene, sono lo specchio delle società. Non è certo restringendo o sminuendo le prerogative parlamentari che si potranno risolvere fenomeni, aberranti, legati alla corruzione, all’abbassamento della soglia dei valori etici, alle disuguaglianze che ancora caratterizzano le relazioni sociali nei nostri paesi.

Il sistema parlamentare, cardine fondamentale della democrazia partecipativa e rappresentativa, è un bene prezioso e delicatissimo. Ci si accorge sempre troppo tardi quanto è importante: cioè quando esso viene a mancare! E, sia noi, in epoca più remota, che alcuni di voi, in epoca più recente, abbiamo sperimentato drammaticamente questa mancanza. E’ una brutta esperienza che non vogliamo ripetere.

Anche per questo, per saper rispondere a queste sfide inedite che la democrazia ci impone, che vogliamo incontrarci con i vostri legislatori: per scambiarci le reciproche esperienze, per capire come possiamo reagire alla sfiducia e alla disaffezione che serpeggia tra i nostri cittadini, per conoscere esperienze innovative che, se socializzate, potranno andare a beneficio di tutti.

Il continente latinoamericano rappresenta, infatti, un interlocutore privilegiato per l'Italia e non solo in ragione di una fortissima presenza di italiani, che mantengono vivo il rapporto con il nostro Paese, ma anche perché l'America latina e caraibica costituisce per molti versi un laboratorio politico ricco di interesse ed estremamente stimolante per noi italiani, se si considerano le affinità ed i profondi legami esistenti.

Non solo, ma è una dimostrazione tangibile di come democrazia e sviluppo, promozione dei diritti e crescita economica vadano di pari passo.
Infatti, pur rappresentando una macro-regione eterogenea al suo interno, nel suo complesso, ha dimostrato una capacità di reagire prontamente all'urto negativo della crisi economica molto più elevata rispetto a quanto dimostrato dall'area dell'euro.

I risultati positivi sul piano economico - legati alla forte domanda estera di beni di esportazione combinata con una domanda interna in espansione - hanno consentito ai Paesi della regione di mettere in atto trasformazioni profonde, permettendo l'adozione di ambiziose politiche pubbliche miranti a garantire lo sviluppo nel lungo periodo e a mitigare i rischi a breve termine.

È quindi necessario che la regione, con i suoi mercati ricchi di potenzialità, assuma una inedita centralità nella politica estera dell'Italia, che a sua volta deve ha nel corso degli ultimi anni - anche grazie a queste conferenze - adottare un nuovo approccio verso il continente: il nostro obiettivo comune deve essere quello di migliorare sensibilmente i dati attuali.

Sul piano sociale, le sfide comuni sul fronte del ripensamento del modello di Stato sociale e di rilancio di un *Welfare State* in grado di dare risposte all'altezza dei tempi e dei complessi problemi odierni - quelli non risolti della povertà e delle disuguaglianze economiche, dell'insicurezza e della violenza, della questione di genere - rappresentano un ambito prioritario di cooperazione tra Italia ed i paesi dell'area America Latina e Caraibi.

Sul terreno economico l'Italia è già oggi un *partner* strategicamente molto importante per la regione, soprattutto sul piano dei partenariati territoriali a supporto del sistema delle piccole e medie imprese.
Ma i margini di miglioramento restano assai elevati: il commercio tra Italia e America latina, ad esempio, non corrisponde all'effettiva importanza dei

paesi della regione sotto il profilo dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, molte delle quali giocano ormai un ruolo prioritario nell'economia latino-americana.

Se l'Italia è un partner strategico sotto il profilo economico, a maggior ragione lo è, e può esserlo maggiormente, dal punto di vista culturale.
La presenza italiana si articola oggi – sia pure in tempi di rilevante contenimento delle risorse pubbliche – in una forte rappresentanza istituzionale dell'Italia, con una fitta rete di ambasciate, di consolati e di istituti di cultura, oltre 160 comitati della Società Dante Alighieri, quasi duemila accordi di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, 95 scuole italiane con più di 11.000 studenti.

Ebbene, la presenza italiana nel subcontinente ha alimentato nel tempo un prezioso flusso di idee, di contatti e di cultura che ha ulteriormente arricchito una relazione privilegiata, fondata su vincoli di amicizia e valori condivisi, segnati dalla comune appartenenza alla civiltà occidentale.

Anche per queste ragioni, l'Italia ha da sempre creduto che l'America latina debba diventare una grande area di benessere e prosperità saldamente legata all'Unione europea ed in particolare a quei Paesi, come il nostro, che guardano con naturale simpatia ed interesse allo sviluppo dei paesi della regione.

E' stata questa la posizione emersa, con il sostegno del nostro Paese, al Vertice di Bruxelles tra l'UE e gli Stati dell'area sudamericana: promuovere la cooperazione economica tra queste due grandi aree geo-economiche nel quadro dei grandi obiettivi di civiltà del nostro tempo, dalla costruzione di un rapporto positivo con l'ambiente alla la creazione di lavoro buono, stabile, sicuro, dalla lotta all'esclusione su scala mondiale alla conquista di una convivenza tra i popoli e le nazioni del mondo nel segno della pace.

E' solo muovendo da tali premesse politiche ed economiche che le classi politiche democratiche, in Europa come in America latina, potranno lavorare per una soluzione a quello che resta il "problema dei problemi" del mondo contemporaneo: il rapporto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi.
E' una questione che si pone oggi in tutto il pianeta, ed in quegli stessi Paesi sviluppati nei quali il perimetro dell'esclusione e della povertà sta diventando drammaticamente sempre più ampio.

Occorre in primo luogo una risposta politica, che individui il punto di equilibrio tra libertà e solidarietà, ma soprattutto si assuma la responsabilità di riaffermare la finalità redistributiva - e non assistenzialistica - della funzione sociale dello Stato.

Nei miei incontri con esponenti politici di tutte le realtà nazionali latino-americane ho potuto apprezzare come sia forte e condivisa la consapevolezza di dare risposte politiche alle ingiustizie ed alla fratture prodotte dalla globalizzazione, a partire da un forte investimento sulla democrazia locale e sulla promozione del capitale sociale, che oggi è considerato un fattore di produzione alla stregua delle risorse naturali e di quelle finanziarie e per la cui promozione l'esperienza italiana è oltremodo significativa.

Ogni azione intrapresa per accrescere la certezza del diritto, la democrazia partecipativa, la cultura della legalità, l'efficienza delle amministrazioni pubbliche è infatti un mattone indispensabile per restituire fiducia nelle istituzioni democratiche, in Italia come in America latina.

In tale prospettiva l'Istituzione parlamentare può contribuire, ad ogni livello ed in ogni Paese, a creare una sinergia positiva con gli esecutivi, stimolandone l'azione, aprendosi alle domande che salgono dalla società civile e mettendone a valore le diversità sui temi cruciali del nostro tempo: l'ambiente, l'accesso all'acqua, le fonti energetiche, una più equa distribuzione della ricchezza tra Nord e Sud del mondo.

Di fronte alle crisi ed alle fratture indotte dalla globalizzazione, l'America latina e caraibica sta esprimendo una propria inedita centralità, di cui sono testimonianza avvenimenti come il riavvicinamento tra Cuba e gli Stati Uniti al vertice di Panama dell'aprile scorso ed i diversi processi d'integrazione regionale e sub-regionale, che stanno conoscendo una fase di particolare dinamismo nell'ottica di quell'unità del continente sudamericano che fu il primo ideale delle lotte per l'indipendenza.

L'Expo di Milano – dove il Forum parlamentare concluderà i suoi lavori all'EXPO il 7 ottobre prossimo - rappresenta un'occasione unica per mostrare al mondo gli sviluppi registrati dai Paesi sudamericani in ambito sociale, economico e scientifico e per fare conoscere la loro posizione sui grandi temi dell'agenda globale, come la finanza internazionale, la disuguaglianza e l'integrazione sociale, per contrastare quella "cultura dello scarto", giustamente stigmatizzata da papa Francesco, primo Pontefice proveniente dall'America latina, che si fa interprete autorevole ed ascoltato di questa peculiare attenzione del subcontinente per la promozione della giustizia e della dignità della persona umana.

Ho visitato alcuni padiglioni delle nazioni latino-americane ed ho potuto cogliere il senso di fiducia nel futuro che vi si respira assieme alla volontà di lasciarsi definitivamente alle spalle quella "solitudine" secolare contro la quale ha combattuto per tutta la vita uno dei grandi maestri della letteratura nostro tempo, scomparso un anno fa, Gabriel García Márquez.

Mauro Luiz Vieira

Ministro de Estado, Brasil

Embaixador Michelle Valensise, Secretário-Geral do Ministério dos Negócios Estrangeiros e Cooperação Internacional da República Italiana eex-Embaixador da Itália no Brasil,

Embaixador Mario Giro, Subsecretário do Ministério dos Negócios Estrangeiros e Cooperação Internacional da República Italiana,

Caros Ministros e Chefes de delegação,

Senhora Deputada Marina Sereni, Vice-Presidenta da Câmara dos Deputados da Itália e Presidenta da Comissão Parlamentar Brasil-Itália,

Senhoras e Senhores,

Agradeço ao Governo italianopela oportuna organização desta sétima Conferência Itália-América Latina e Caribe.

O Instituto Ítalo-Latino-Americano é importante fator e instrumento de promoção e estreitamento dos numerosos e variados vínculos que unem a América Latina e Caribe e a Itália. O Brasil, que acaba de ser eleito para a Vice-Presidência da entidade, continuará a apoiar seus esforços em favor da integração sempre mais profunda entre nós.

Senhores Chefes de delegação,

O lema deste encontro - "uma visão comum"–nos faz recordar e celebrar importantes conquistas diplomáticas da América Latina e do Caribe. Entre elas, destaco o fortalecimento da integração regional mediante a constituição de foros multilaterais regionais, como a CELAC, e a definição de uma agenda própriade cooperação e coordenação política.Ademais, a integração tornou-se parte fundamental das estratégias nacionais de desenvolvimento, o que é vital para sustentar politicamente e fazer avançar nossos esforços de aproximação sempre maior de nossas sociedades.

É também muito significativo para nossa região e para a definição de uma "visão comum" da cooperação entre nós e a Itália que esta conferência se realize em paralelo à Expo 2015. Como sabemos, seu tema-chave – nutrição – está intimamente associado à promoção do desenvolvimento sustentável, à erradicação da fome e da pobreza e à redução da desigualdade, que são questões de importância central para o conjunto dos países latino-americanos e caribenhos.

De todas as regiões do mundo, a América Latina e Caribe foi a que registrou a maior redução da fome nos últimos 25 anos. Basta dizer que, nesse período, a proporção de pessoas subalimentadas caiu dramaticamente entre nós: de 15,3% para 6,1%.

No Brasil, obtivemos resultados extraordinários. O percentual de pessoas que viviam em situação de insegurança alimentar caiu de cerca de 10% em 2002 para praticamente zero no ano passado. O Brasil foi excluído do Mapa da Fome da FAO, o que é motivo de justidicado orgulho para todos os brasileiros.

Tornar irreversíveis os ganhos sociais recentes será uma das tarefas cruciais dos próximos anos, cujo êxito depende, em boa medida, de crescimento econômico sustentado e ampla distribuição de seus frutos. Também aqui se mostram relevantes as relações entre a Itália e a América Latina e Caribe.

A União Europeia é o principal investidor estrangeiro e o segundo maior parceiro comercial dos países de nossa região. No caso do Brasil, o bloco tem participação de um quinto no nosso comércio exterior, e a Itália individualmente é o segundo parceiro comercial do Brasil neste continente.Nos próximos anos, necessitaremos de mais comércio e mais investimentos, especialmente em infraestrutura e logística. Em meu país, por exemplo, abrem-se oportunidades excepcionais, conforme demonstra plano anunciado nesta semana pela Presidenta Dilma Rousseff. Em Bruxelas, na recém encerrada Cúpula CELAC-EU, relançamos as negociações sobre um Acordo de Associação Birregional entre o Mercosul e a União Europeia. O instrumento, que trará vantagens comerciais importantes para ambas as regiões, confirma a presença e a inserção do Mercosul como bloco que deseja relacionar-se com todos os países e regiões. Registro, aqui, o apoio do Governo italiano muitas vezes reiterado à conclusão das tratativas relativas a esse instrumento.

Também a cooperação educacional é central na estratégia de estimular um intercâmbio econômico mais simétrico entre nossa região e a Itália, pois facilita o incremento da qualificação profissional e a consequente elevação da produtividade e da competitividade de nossas economias. No caso brasileiro, já é bastante significativao intercâmbio educacional com os países da União Europeia, de que é exemplo o programa de bolsas denominado Ciência sem Fronteiras. Cerca de metade dos estudantes beneficiados tiveram como destino o continente europeu. Na Itália, por exemplo, mais de 3.300 estudantes brasileiros foram admitidos em instituições de ensino superior, dos quais 1.100 encontram-se, no momento, neste país.

Senhoras e senhores,

Entre a América Latina e o Caribe e a Itália há também um conjunto de valores e interesses em importantes temas da agenda internacional, muito especialmente nas instâncias multilaterais.

Em nosso lado do Atlântico, privilegiamos a solução pacífica de controvérsias. Formamos uma zona de paz e livre de armas nucleares de dimensão continental. Promovemos mecanismos de cooperação para o desenvolvimento econômico, social e sustentável. Defendemos e

promovemos os direitos humanos em todas as suas dimensões. Trabalhamos pelo fortalecimento do multilateralismo e defendemos a reforma e a atualização das instâncias de governança global, em especial nas áreas de finanças e de paz e segurança internacional.

Nossa região compartilha com a Itália essa sólida base de princípios, valores e objetivos, o que facilita grandemente a concertação política. Juntos, poderemos buscar caminhos novos e criativos para o adequado tratamento de tantos desafios comuns, com vistas a construir um sistema internacional mais pacífico, próspero, justo e inclusivo.

Amigas e amigos,

A Itália é o berço da latinidade, que nos empresta história e cultura. É também a terra natal dos antepassados de milhões de brasileiros e tantos outros latino-americanos. Hoje, há cerca de 30 milhões de brasileiros cujos antepassados provieram da Itália.Não hesito, assim, em dizer que todos nós somos um pouco italianos por força da herança do sangue e da cultura levadas para o Novo Mundo desde os tempos de Cristóvão Colombo e Américo Vespúcio.

Cabe ao IILA e a nossos governos e sociedades traduzir essa rica heranca em cooperacao sempre mais ativa, efetiva e eficaz em favor de todos e cada um de nós.

Grazie tante.

Héctor Timerman

Ministro de Relaciones Exteriores y Culto

Muchas gracias. Buenos días a todos y a todas. Muchas gracias a las autoridades italianas por habernos organizado esta séptima reunión de países de América Latina y el Caribe con Italia.

Voy a tratar de hacer caso a la referencia sobre el tiempo otorgado para que podamos hablar. Recuerdo que una vez alguien comenzó un discurso diciendo “voy a ser tan breve, pero tan breve que ya he terminado”. Pero pensaba hablar sobre otros temas también y voy a necesitar unos minutos más, aunque voy a ser breve.

La presencia nuestra, la presencia de la Argentina en estas Cumbres, que ha sido constante, permanente, y siempre hemos estado aquí, es porque no se puede entender la historia de la Argentina, sobre todo de la Argentina moderna, sin entender la relación que Argentina tiene con la República de Italia. Yo que no soy descendiente de italianos, tampoco podría entender a

mi país si no entiendo el rol que jugó la comunidad italiana en la formación de la Argentina moderna. Al principio del siglo XX la Argentina recibió un número incalculable de inmigrantes italianos, a tal punto que siempre decimos que la Argentina es un país italiano que habla en español, porque tenemos más descendientes italianos que de ninguna otra nacionalidad. También hay un viejo chiste que dice que un turista argentino llega a Roma y está aburrido del hotel, mira la guía telefónica y dice "¡uy! ¡cuántos argentinos que viven en Roma!" Pero realmente el rol de los inmigrantes italianos en la Argentina fue quien desarrolló las teorías sociales modernas que hoy son una realidad en la República Argentina. Fueron inmigrantes italianos quienes trajeron la idea de la lucha por los derechos sociales, por los derechos laborales, por una sociedad más justa, una sociedad más inclusiva. Lucharon, pagaron un alto precio. Sin embargo sus ideas se han hecho carne en la República Argentina y por eso también estamos agradecidos a la inteligencia que han tenido los argentinos de recibir tantos inmigrantes italianos.

Luego, el desarrollo industrial de mi país. La Argentina tampoco se podría entender sin el aporte de los italianos. O sea fueron empresarios italianos quienes desarrollaron la industria nacional, y como decía la Presidenta Cristina Fernández de Kirchner al Presidente Mattarella en una reunión la semana pasada, tenemos en la presencia de nuestro Embajador Torcuato Di Tella, un apellido que es sinónimo de industria en la República de Argentina. Durante la época de la sustitución de importaciones, cuando la Argentina empezó a tener una industria nacional, el apellido Di Tella era un sinónimo de lo que significaba la nueva industria argentina. Más adelante, cuando la Argentina sufrió el terror de la dictadura militar, en la década del 70, también fue Italia quien comprendió la necesidad de ayudar y ser solidario con nuestro país y con todos aquellos que fueron perseguidos durante la dictadura militar. Y es por eso que cada vez que puedo hacer referencia, cada vez que hablo, recuerdo al diplomático, al Consul Calamei que estaba en la República Argentina, en la Embajada argentina porque es el ejemplo de lo que cualquier Canciller debe esperar de sus diplomáticos: ser sensibles al dolor humano, estar con el perseguido y realmente ser una persona a la cual quienes sufren lo recuerden siempre, como Calamei ha recordado la República Argentina.

También en tema de los derechos humanos nos une con Italia una deuda que siempre es bueno agradecer. Fue Italia el primer país que abrió los archivos de su Ministerio de Relaciones Exteriores, los archivos que tiene de la época de la dictadura y que le fueron entregados generosamente a la República Argentina. El señor Giro, que está al lado mío, sabe muy bien de lo que estoy hablando. Para nosotros fue un gran éxito acceder a esa documentación que estaba en Italia, para poder comprender e ir cerrando el círculo del horror. Sirvieron mucho los juicios que hicimos por los derechos humanos, para

castigar a los victimarios de todo un pueblo que sufrió los horrores de esa dictadura.

También fuimos pioneros con ese acuerdo, acuerdo que luego se replicó en otros países de América Latina, como Chile, Uruguay, Brasil. Quiere decir que lo que esperamos es que otros países tomen el ejemplo de Italia y colaboren y cooperen con la justicia de nuestros países, de los países de América del Sur, especialmente América Central, que tanto sufrieron durante las dictaduras en nuestro país.

Finalmente hoy, en época de democracia, en época de estabilidad política en nuestra región, y también en Italia, nuestra cooperación con Italia se da más que nada en el plano de la ciencia, y ahí tenemos junto con Italia todo un proyecto que está siendo implementado, de desarrollo satelital y también espacial. Y en ese sentido Italia y la Argentina han cooperado ampliamente y hoy en día también las universidades italianas y las universidades argentinas, los científicos de nuestro país y los científicos italianos tienen una gran cooperación.

Creo que todo esto se da por algo muy sencillo y es que siempre la Argentina e Italia han tenido un diálogo maduro, un diálogo entre iguales, un diálogo entre pares, donde ninguno ha tratado de imponer nada al otro, simplemente entendernos y llevar adelante políticas que sean beneficiosas para ambos países.

Con respecto a la región quiero simplemente hacer mención a la importancia de la CELAC, una Organización que no existía cuando empezaron estas reuniones entre Italia y América Latina, y me alegro profundamente de la presencia de los hermanos del Caribe, que hoy la reunión sea de América Latina y el Caribe, porque así como no se puede entender el pasado de la Argentina sin la relación con América Latina, creo que no se puede entender el futuro de mi región si no se entiende la relación que estamos construyendo entre América Latina y el Caribe. En ese sentido la CELAC es el órgano rector donde países que tenemos por ahí, de distinto grado de desarrollo, o distintas visiones sobre cómo solucionar los problemas, pero sí sabemos que los vamos a solucionar en forma conjunta, trabajando de una manera equitativa, entendiendo las diferencias que puede haber, pero manteniendo la unidad en aquellas cosas que nos unen.

Aquí estuvieron, y para mí es un orgullo haber compartido esta mañana las palabras de Matteo Renzi, por supuesto, nuestro anfitrión, pero también de varios Presidentes de América Latina, que como ustedes habrán visto han planteado diferentes temas, han planteado diferentes visiones, pero todos lo han hecho con el objetivo de lograr una América Latina más justa, más equitativa, una América Latina donde con el respeto del mundo podamos

construir una sociedad mejor para nuestros ciudadanos. Que ese es el objetivo hoy de toda América Latina, una América latina y caribeña, una América Latina democrática, una América Latina inclusiva y una América Latina que cuando va al mundo se presente unida junto con el Caribe en una demostración de que somos una sola región.
Finalmente quisiera hacer dos comentarios sobre lo que significa el comercio. Creo que ningún país de América Latina y el Caribe quiere convertirse simplemente en exportador de materia prima. Nuestro interés, y la necesidad que tenemos muchos de nuestros países, se refiere a la posibilidad de exportar también productos industriales, así como la necesidad de poder producir esos productos indutriales, para lo cual es necesario no solamente un mayor crédito, una mayor posibilidad de crédito... hoy día están acá dos grandes instituciones a las cuales siempre estaremos agradecidos, que es el Banco Interamericano de Desarrollo y la CAF, promotores del desarrollo en nuestra región, tanto en América Latina como el Caribe. Pero el comercio necesitamos no solamente una mayor apertura sino una mayor equidad y esa mayor equidad se logra entendiendo que no todos los países tienen el mismo grado de desarrollo y que no todos pueden cumplir con ciertas pautas y que tal vez Europa tendría que ser más permisiva y más comprensiva cuando se trata de imponer políticas parancelarias que impiden el ingreso de productos de países que por su situación, por su nivel de desarrollo, no pueden estar a la misma altura que las empresas europeas. Por lo tanto se cierran esos mercados a los productos de nuestra región.

Y finalmente quiero hacer una mención al tema que para mí es muy importante, para mi país es muy importante, no solamente porque hoy en día somos tal vez el país que se conoce como el más afectado, sino porque es algo que llama la atención. Hay en el mundo convenciones sobre armas nucleares, si bien América Latina y el Caribe son una zona de paz, una zona que no ha desarrollado nunca armas nucleares, es parte de todas las convenciones en contra de las armas nucleares y la necesidad de desmilitarización de armas nucleares. También hay convenciones, como por ejemplo la Convención del Niño, la Convención de la Mujer, la Convención sobre... veo acá a un representante argentino ante el Congreso italiano que es un doctor en medicina, Claudio Zin, que puede saber muy bien la necesidad de las convenciones sobre el tema de la salud, el trabajo que hay que hacer. Y sin embargo llama la atención que en un tema como es la reestructuración de las deudas, deudas que muchos de nuestros países han sido castigadas por situaciones económicas anómalas, de las cuales tal vez el principal culpable somos nosotros mismos pero de los cuales no somos los únicos responsables.

Y me llama la atención que en el tema, no de la deuda, porque las deudas los países creen que cuando son justas deben ser aceptadas y pagadas por supuesto, sino simplemente que es un área en la cual nadie quiere legislar, o sea es como que hay ciertos países poderosos que creen que es necesario

tener una convención sobre los derechos del niño, no es necesario tener una convención sobre cómo se reestructuran las deudas soberanas. Y esto no es para evitar pagar las deudas que tenemos con los países, con los gobiernos, deudas que muchas veces fueron tomadas para el desarrollo de nuestros países, sino que la falta de legislación permite que actores marginales, gente que podrían decir que... la usura... utilicen este vacío legal internacional para hacer de sus intereses... condicionar las relaciones económicas entre los países.

Por eso hago un llamado a través de Italia, que siempre ha tenido un trato comprensivo con nuestra región, para que incorporara a Europa al debate que se está dando en las Naciones Unidas sobre la necesidad de establecer principios básicos que regulen un arco legal, que regule la reestructuración soberana de las deudas de los países en desarrollo. En estos meses vemos que no es un problema solamente de los países que cuando éramos jóvenes llamábamos "países del tercer mundo", sino también de países europeos que no pueden hacer frente a sus deudas y que es injusto que sean los pueblos quienes tengan que hacer un sacrificio que implique vivir en la indignidad de la pobreza, de una pobreza que no es responsabilidad de ellos.

Así que simplemente una vez más agradecerles a las autoridades italianas por ser este vehículo, no solamente entre Italia y América Latina y el Caribe, sino también por ser un vehículo de diálogo Italia entre la Celac y toda Europa. Así que les agradezco mucho a todos ustedes por esta organización, por la Expo Milano. Invito a todos a visitar el pabellón argentino, dicen que tiene la mejor comida, por supuesto, carne argentina. Estamos muy orgullosos de saber que cuando termine la Expo Milano, habremos vendido 50 mil kilos de carne argentina que espero que todos los italianos y los visitantes aprecien. Muchísimas gracias.

Rodolfo Nin Novoa

Ministro de Relaciones Exteriores, Uruguay

Es un honor estar en esta hermosa ciudad para participar de la VII Conferencia Italia América Latina y el Caribe por lo que quisiera agradecer la cálida bienvenida además de felicitar al señor Ministro Gentiloni y su equipo por la organización del evento. Es la segunda vez que asistimos a esta instancia, ya que en el 2009 participamos en la IV Conferencia.

En primer lugar, quisiera subrayar la importancia que ha tenido y mantiene Italia en el desarrollo económico, social, cultural y político de América Latina y el Caribe. Es innegable su contribución a las artes, a la cultura, a la ciencia

e innovación tecnológica, a la inversión y en el caso del Uruguay, a la formación misma de nuestra sociedad.

En el mismo sentido, deseo destacar la labor del Instituto Ítalo-Latinoamericano como institución de larga y valiosa tradición que constituye una herramienta fundamental para potenciar la vinculación entre Italia y nuestro continente.

Con la existencia del IILA se cuenta con una plataforma de significación para la participación en actividades y sectores que revisten importancia para el desarrollo de nuestros países y con un instrumento que debe tender a profundizar el diálogo político, además de ampliar las posibilidades de cooperación entre nuestras regiones con proyectos concretos y sostenibles que promuevan la cohesión y la justicia social.

Es de nuestro interés profundizar las relaciones de cooperación en el marco del diálogo entre Italia y América Latina y el Caribe y así promover la realización de acciones conjuntas en áreas de interés mutuo.

Tenemos la certeza que existe una fuerte complementariedad en la relación entre Italia y América Latina y el Caribe, así como un gran potencial para construir y fortalecer una alianza beneficiosa para sus pueblos, la que podría venir de la mano del diálogo político, de la cooperación técnica para el desarrollo y del libre comercio, entre otros aspectos.

En lo que respecta a Uruguay la postura que ha tenido nuestro país en el área de cooperación ha tratado de ser siempre la de dinamizador del dialogo entre la región y Europa y en ello estamos empeñados en avanzar

Quisiera además referirme al intercambio cultural entre nuestros países y al intenso flujo migratorio que caracteriza nuestra histórica relación bilateral y sentó las bases de nuestro crecimiento como nación.
El año 2015 se presenta como un periodo excepcional en el intercambio cultural entre nuestros dos países. Hay cuatro motivos para ello.
En primer tèrmino, Uruguay participa de *la Biennale di Venezia*, representado por el artista uruguayo Marco Maggi, uno de los artistas de mayor trayectoria en nuestro país, siendo el nuestro uno de los tres países latinoamericanos que cuentan con un pabellón propio dentro de *i giardini*.
En segundo lugar, Uruguay participa con un registro de voces charrúas en la muestra conjunta denominada “VOCES INDÍGENAS” del Pabellón que desde hace 43 años el IILA mantiene en la Bienal de Venecia dedicado a América Latina. La babel de lenguas indígenas rescatadas por la tecnología moderna da como resultado una voz latinoamericana común que surge de la confusión de estos idiomas ancestrales.

En tercer tèrmino, el gran escultor uruguayo Pablo Atchugarry, presenta desde el 22 de mayo de 2015 hasta el 7 de febrero de 2016 en el Museo dei Fori Imperiali – Mercati di Traiano di Roma la muestra, denominada "Pablo Atchugarry. Ciudad Eterna, eternos mármoles", una importante retrospectiva del artista consistente en una selección de 40 obras, diez de ellas monumentales, que se exponen al aire libre en un diálogo entre siglos de historia y en las que se puede apreciar la maestría del escultor en el manejo del mármol de Carrara, su material de trabajo preferido y una expresión más de la cercanía entre ambas naciones.

En cuatro lugar, también este año la Expo-Milán se presenta como una oportunidad excepcional para Uruguay para mostrar soluciones locales a la problemática global de “Alimentar al planeta” y proveer “energía para la vida”. Bajo el lema “La vida crece en Uruguay”, el pabellón uruguayo presenta las cualidades que hacen de nuestro país un lugar único, donde se cuida la vida, la energía y el origen de los alimentos. En Milán, Uruguay muestra no sólo sus formas de producción alimentaria sino también su conciencia ambiental, así como su arte y su cultura.
Pero los lazos culturales entre nuestros países se potencian grandemente por el intenso intercambio producido en materia de migración.

Primero Europa como región y en especial Italia, ha sido históricamente país de origen y de destino de migrantes. Los países de Amèrica Latina y el Caribe asignamos una enorme importancia al tratamiento de la temática de las migraciones, y lo consideramos un punto central en el diálogo birregional con la Unión Europea. Pero también somos conscientes de la gravedad del problema que Italia enfrenta vinculado a la dramática situación que viven quienes intentan llegar a Europa desde el Norte de África.

Las situaciones de conflicto y las crisis humanitarias generan condiciones propicias para que los grupos más vulnerables sean objeto del tráfico de personas. En ese sentido, Uruguay reitera su convicción de que más allá de buscar paliativos urgentes, en el mediano y largo plazo, el camino para evitar que tragedias como las que vienen ocurriendo en el Mar Mediterráneo se repitan o que se reduzcan, es a través de la consideración de soluciones efectivas a las causas estructurales de los conflictos regionales. Como dijo nuestro Ex-Presidente Josè Mujica, “ellos no son los pobres de Africa”.

La búsqueda de alternativas migratorias legales en los países de destino y el trabajo de las agencias internacionales de carácter humanitario, resulta indispensable para evitar que miles de personas pierdan sus vidas en intentos fallidos por alcanzar nuevos horizontes.

En cuanto a la consideración de este punto en la dimensión birregional, se estima oportuno insistir en la visión de instalar el vínculo indisociable entre

migración y derechos humanos, colocando al individuo –en este caso el migrante y su familia- en el centro del debate y como sujeto de derechos, así como trabajar en acciones concretas que aseguren que el migrante no sea criminalizado y que sus derechos sean garantizados en el país de origen, en el de tránsito y en el de destino.

Creemos que es necesario identificar enfoques comunes y acciones conjuntas que deben guiar todo diálogo entre América Latina y el Caribe y la Unión Europea en base a políticas reales de inclusión que se alejen del lenguaje puramente asistencial y se acerque a la visión integrada que requiere un conjunto de políticas vinculadas al acceso a derechos, igualdad de oportunidades y niveles mínimos de bienestar socioeconómico.

Quiero referirme en otro orden a los grandes cambios que están ocurriendo hoy en el mundo, aún inmerso en una prolongada crisis al tiempo que nos enfrentamos al surgimiento de economías emergentes.
En ese contexto, quisiera llamar la atención sobre el nuevo rol de América Latina como la gran región emergente del mundo occidental, con sus democracias firmement establecidas, y mencionar el salto cualitativo de la última década en su capacidad de crecimiento, capacidad exportadora, avance en las condiciones macroeconómicas, fortalecimiento de reservas, reducción de la pobreza, y mejora social, a pesar de la gran desigualdad que sigue siendo un desafío para el presente y el futuro del continente.

El gran potencial de desarrollo que tiene América Latina y el Caribe como reservorio de recurso naturales estratégicos le significan enormes oportunidades de intercambio. En tal sentido, es especialmente relevante la creciente demanda y presencia de Asia, sobre todo de China, en la región, y el aumento del flujo de inversiones que favoreciera el crecimiento de muchos de los países latinoamericanos detentores de materias primas.

Esto contrasta con cierto debilitamiento de la presencia de Europa en estos últimos tiempos, producto de la crisis a la que hacíamos referencia. En tal sentido, quisiera resaltar el importante papel que Italia puede jugar como interlocutor natural en el acercamiento de ambas regiones y puerta de entrada a Europa.

La participación del sector empresarial, dinamizador por excelencia del crecimiento y del conocimiento, sobretodo en experiencias de asociación entre pequeñas y medianas empresas, es un factor indispensable. Al respecto, deseamos expresar nuestro agradecimiento por la cooperaciòn bilateral recibida.
En el mismo sentido Uruguay aboga por la necesidad de concluir a la mayor brevedad posible un Acuerdo entre la UE y el MERCOSUR, para lo cual el apoyo de Italia en los diversos resortes institucionales de la UE, resulta de

importancia fundamental. Ayer mismo en Bruselas se pudieron constatar avances en esa direcciòn, en virud del compromiso asumido de intercambiar ofertas durante el ùltimo trimestre de este año.

El potencial de Latinoamérica y Caribe también nos ha llevado a emprender un camino de integración propio, y con voz en el concierto mundial cristalizado en la creación de nuevas instituciones como la UNASUR y, a nivel de toda América Latina y el Caribe, la CELAC.

Mucho se ha avanzado, pero queda mucho trabajo aún por realizar por lo que se hace necesario insistir en una agenda de trabajo concreta y efectiva con Italia y con Europa en su conjunto, que muestre logros tangibles y de impacto para nuestras poblaciones.
Señor Ministro, para finalizar, deseo felicitarlo por la iniciativa de reunirnos y augurar un relacionamiento cada vez más estrecho entre Italia y América Latina y Caribe.
Muchas gracias.

Francesco Starace

Amministratore Delegato dell'ENEL, Italia

Grazie di averci invitato a questa importantissima Conferenza che ci dà l'opportunità di incontrare, in un solo contesto, invece che viaggiando per tutta l'America Latina come di solito facciamo, un grande gruppo di interlocutori qualificati e di alto profilo.

Noi ci occupiamo di energia elettrica: la generiamo, la trasmettiamo, la distribuiamo e siamo una grande realtà in tutto il continente Latinoamericano.

Oltre ad avere in questo momento 18.000 MW installati nel continente, serviamo circa 15 milioni di clienti e abbiamo un programma di investimenti di circa 9 miliardi di euro da sviluppare nella Regione nei prossimi cinque anni. Il nostro interesse sull'America Latina, in particolare, è giustificato dal fatto che vi scorgiamo alcuni *trend* importanti. Uno sviluppo democratico sostenuto ed una significativa crescita economica, innanzitutto, che - in maniera differente - prospettano anche un aumento della domanda di energia, in particolare in tutti i Paesi dell'America Latina, elemento per noi fondamentale, essendo produttori e distributori di energia elettrica

Possiamo dire che la media di consumo pro-capite di energia elettrica nei Paesi dell'OECD è di circa 8.000 kilowattora all'anno, mentre oggi il Paese

Latinoamericano con i più alti consumi di energia in America Latina è fermo a circa 3.500 kilowattora annui. La differenza fra questi dati indica il grande potenziale di crescita nel consumo pro-capite che caratterizza i Paesi della Regione, sospinto dai positivi *trend* demografici.

Questa situazione lascia prevedere, nel prossimo decennio, un aumento della capacità installata di generazione di energia elettrica di proporzioni veramente significative. Unitamente a questo fattore, occorre segnalare anche un altro fenomeno, osservato negli ultimi 4-5 anni, e cioè il progressivo incremento delle emissione di CO_2 registrato in quasi tutti i Paesi Latinoamericani. Per esempio il Cile, in questo momento, ha già superato il tetto delle le emissioni di CO_2 per kilowattora proprio dei Paesi OECD. Questa situazione, che va osservata con attenzione per i possibili impatti in termini di lotta al cambiamento climatico, rimanda all'importanza del contributo che le energie rinnovabili possono offrire alla matrice energetica della Regione e al suo sviluppo. Direi, infatti, che l'enorme potenziale di generazione da fonti rinnovabili presente in America Latina (solo per quanto riguarda l'idroelettrico, la Regione possiede il 20% del potenziale mondiale) è ancora in gran parte da sfruttare. Esistono, ad esempio, Paesi come Brasile e Argentina, che hanno risorse eoliche assolutamente eccezionali, o altri, come Cile e Messico, che possiedono un potenziale geotermico straordinario, che solo di recente hanno cominciato a sfruttare in maniera razionale. Da parte nostra, nei prossimi anni costruiremo in Cile il primo impianto geotermico del Cono Sud.

Se, dunque, da una parte si registra in America Latina un aumento delle emissioni di CO_2, determinato dall'esigenza di far fronte a una crescente domanda di energia, è altrettanto vero che esiste un enorme potenziale di generazione di energia da fonti rinnovabili che sta cominciando ad essere sviluppato, in ragione della sua competitività e in assenza di politiche particolarmente incentivanti.
Collegandomi a questi ultimi argomenti, un'ulteriore riflessione va fatta sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica nei Paesi Latinoamericani e sulla sua capacità di offrire un adeguato servizio nel territorio. Il deciso miglioramento delle reti di distribuzione nei Paesi della Regione, che presentano grandi dimensioni e peculiarità geografiche, rappresenta, infatti, uno degli snodi essenziali per la diffusione della generazione di energia da fonti rinnovabili; questo è vero in tutto il mondo e lo è anche in America Latina, dove interventi di miglioramento delle Reti appaiono particolarmente urgenti per consentire lo sviluppo delle diverse realtà territoriali. Parimenti importante sarà poi lo sviluppo dell'interconnessione fra diversi Paesi, che registra oggi livelli ancora molto contenuti.

A questo proposito, il Presidente Santos ha fatto questa mattina un'osservazione assolutamente importante, sostenendo che "è *bene*

utilizzare le forze del mercato fin dove si può e avvalersi dello Stato solo quando necessario". Bene, il caso delle interconnessioni elettriche tra Paesi è uno di quelli in cui l'azione dei Governi è fondamentale per garantire un livello adeguato di sviluppo delle infrastrutture. Grazie ad una serie di investimenti pubblici effettuati dai Governi nazionali negli anni '80 e '90, oggi taluni Paesi latinoamericani possiedono un certo livello di interconnessione elettrica; penso, ad esempio, ai grandi impianti fra Brasile e Uruguay, oppure fra Argentina e Brasile, storiche interconnessioni latinoamericane costruite non in base a mere logiche di mercato, ma seguendo precise strategie dei rispettivi Governi. Purtroppo, a quella fase ne è seguita un'altra segnata dal sorgere di politiche nazionali che non hanno favorito o accresciuto l'interconnessione, producendo semmai l'effetto contrario di una "disconnessione" fra diversi Paesi. Da parte nostra, osserviamo con una certa apprensione questo *trend* e crediamo sia utile che i Governi riflettano sul proprio fondamentale ruolo di attori nelle politiche di distribuzione e di interconnessione. In questo specifico settore, esiste oggi una serie di importanti iniziative in l'America Latina. Cito, ad esempio, la prima ad essersi sviluppata, SIEPAC, pensata per collegare i Paesi dell'America Centrale con una linea di interconnessione che finalmente li unisce anche dal punto di vista elettrico, offrendo significativi vantaggi e una maggiore sicurezza anche a coloro che intendono investire in questi Paesi. Ricordo anche un'altra importante iniziativa, SINEA, che prevede un'interconnessione tra i Paesi della zona andina, o il cosiddetto *"Arco Norte",* attualmente in fase di studio, che collegherebbe la Guyana al Brasile, e una serie di altri progetti, i quali - se sviluppati con attenzione e determinazione - nel loro complesso potrebbero veramente cambiare il destino energetico di molti di Paesi della Regione. Devo peraltro sottolineare che questa strada è impervia, non solo per l'elevato grado di "indipendenza" ed "autonomia" dei governi nell'attuazione delle politiche energetiche, ma anche per il proliferare di Organizzazioni che si occupano di energia all'interno del continente Latinoamericano; ognuna di esse, infatti, possiede una visione lievemente differente sullo stesso tema.

Purtroppo si tratta di un problema analogo a quello che stiamo soffrendo in Europa, dove ci troviamo ancora innanzi a una grande diversificazione sia delle politiche energetiche sia degli organismi che si dedicano all'energia, con risultati tutt'altro che brillanti.

Mi auguro, dunque, che l'America Latina prenda una via differente e che gli sforzi dei Paesi convergano verso la creazione di una zona il più possibile interconnessa dal punto di vista elettrico. Siamo, infatti, convinti di una cosa: mentre di solito, in qualunque parte del mondo, la "generazione" occupa l'80% del dibattito in materia di energia, noi crediamo che ciò sia un grave errore, e che per lo meno il 50% della riflessione in materia debba essere dedicata alla distribuzione e alle interconnessioni elettriche.

Luis Alberto Moreno

Presidente, BID

Buon giorno. Buenos días.
Quiero comenzar por agradecer al ministro de Relaciones Exteriores y de la Cooperación Internacional, Paolo Gentiloni, así como al subsecretario Mario Giro y al Instituto Italia América Latina, por su invitación a construir una visión común ítalo-latinoamericana.

Ningún otro lugar del mundo refleja la huella polifacética de Leonardo da Vinci como esta ciudad, donde el gran visionario del Renacimiento vivió por dos décadas. En 1492, en su famoso *Hombre de Vitruvio,* Leonardo puso al ser humano al centro del universo. Y ese mismo año, el genovés *Cristóforo Colombo* llegaría a nuestro continente.

Nuestros anfitriones me han pedido que presente una breve visión de la América Latina y el Caribe que vaya más allá de los datos macroeconómicos. Comencemos con un lienzo en blanco. Lo usual sería usar colores vivos para pintar la macroeconomía de nuestra región. Pero, dados los tiempos que vivimos, quizás sea más adecuado el *chiaroscuro*.

Como todos sabemos, hoy por hoy, notamos varios cambios de colores en la economía global:

- un lento y asimétrico crecimiento;
- fuertes caídas de precios de las materias primas;
- la normalización de la política monetaria de EEUU; y
- la apreciación del dólar.

En el corto plazo, estos cuatro tienen un impacto sobre el crecimiento de nuestra región. Pero las consecuencias variarán de país en país. Los países de América Central, importadores de petróleo y más vinculados a la economía de EEUU, registrarán una recuperación relativamente mayor. Los países de América del Sur, más dependientes de las exportaciones materias primas, enfrentarán mayores dificultades. Y, algunos países del Caribe se beneficiarán con los precios más bajos del petróleo y el mayor crecimiento de EEUU, pero otros tendrán que seguir con sus difíciles ajustes fiscales.

En términos de crecimiento, hemos vuelto al promedio de las décadas de los 80 y los 90. Lejos de las tasas que alcanzamos durante la década pasada, cuando la combinación de factores externos favorables y políticas acertadas nos permitió:

- reposicionarnos en la economía global;
- crecer por encima de nuestro potencial;
- aumentar el empleo formal;
- fortalecer nuestros sistemas financieros;
- reducir la pobreza y la desigualdad;
- innovar en políticas sociales; y
- atraer casi € 500.000 millones en inversiones directas.

El crecimiento pronosticado para los próximos dos años es claramente insuficiente. Pero no perdamos la perspectiva: no estamos ante un cuadro "negro". Muchas de nuestras economías están hoy mucho mejor preparadas para enfrentar situaciones complicadas que hace 20 años. Por eso tengo optimismo sobre el futuro de nuestra región. Pero es cierto que hay grandes retos.
Nuestro reciente informe *"El Laberinto: Cómo América Latina y el Caribe pueden navegar la economía global"* destaca varios de los retos que enfrentamos:

- los shocks provocados por los cambios en las condiciones externas son reales;
- los espacios de respuesta fiscal y monetaria son menores que hace siete años;
- la inflación y la deuda pública y privada han aumentado; y
- nuestra productividad sigue siendo demasiado baja.

En síntesis, el reto actual no es superar una crisis de proporciones gigantescas, sino seguir transitando hacia una sociedad avanzada con altas tasas de productividad y que crezca con equidad. Durante la última década muchos de nuestros países progresaron en materia de derechos humanos, mejoras institucionales, educación, salud, protección social, clima de negocios, reducción de la pobreza y de la desigualdad.

¿Se podría haber hecho más? Sin duda. Pero en vez de lamentar oportunidades perdidas, valoremos las aprovechadas. Uno de los aspectos más relevante es cómo cambiaron radicalmente las expectativas de los latinoamericanos.

Hoy, dos de cada tres personas de nuestra región forman parte de la llamada "clase media". Y como los italianos, esta clase media no se conforma con promesas, sino que exigen respuestas concretas e inmediatas. Desde Tijuana hasta Tierra del Fuego, las clases medias latinoamericanas están impulsando una revolución ciudadana con agendas en torno a la transparencia, la seguridad, la calidad educativa y la inclusión social. Más que macroeconómico, el verdadero cambio es social.

Nuestros formuladores de políticas públicas deberán tenerlo en cuenta a la hora de diseñar e implementar medidas de ajuste fiscal. Es importante aclarar que desde la crisis global, el gasto público creció en 3,7 puntos del PIB regional, mayormente para salarios, transferencias y subsidios. Para muchos países, esos niveles de gasto no son sostenibles. Los ajustes nunca son fáciles, pero nos sobra experiencia. El gran desafío será cómo conjugarlas con las expectativas ciudadanas y la necesidad de crear condiciones propicias para que la inversión privada vuelva a generar crecimiento y empleo.

Es aquí donde tenemos que buscar una *"visione comune"* con Italia. Tenemos que apostar a un futuro en donde la creatividad y el dinamismo generen una prosperidad compartida. Hay mucho que aprender de Italia.

La Lombardía, la región más productiva de Europa, cuenta con más de 32.000 pequeñas y medianas empresas. En nuestra región hay unas 6 millones de PYMES, que generan una inmensa mayoría de los empleos, operando en condiciones difíciles. Por eso hay que acompañarlas, para que se modernicen y contribuyan más al progreso.

A fines del año pasado el BID y el Banco Europeo de Inversiones acordaron la creación de una línea de financiamiento de € 1.000 millones para la expansión transatlántica de las PYME. Pero necesitamos más: nos ayudaría contar con una mayor presencia del sector financiero italiano. Esperamos encontrar un nuevo socio estratégico, una *Cassa Depositi e Prestiti* con un mandato reforzado en el ámbito internacional.

Las PYME necesitan más que financiación. Por eso hemos desarrollado *ConnectAmericas,* la primera red social empresarial de las Américas. *ConnectAmericas* ayuda a las PYME a fortalecer sus negocios, ofreciendo acceso a comunidades de clientes, proveedores e inversores, segmentados por industria. Esta misma mañana mis colegas están presentando *ConnectAmericas* a empresas europeas y latinoamericanas del sector agroalimentario en la Expo Milano. En ese sentido, estamos explorando una alianza con el *Instituto de Comercio Exterior italiana,* que preside Riccardo Monti, para juntos acompañar las empresas italianas y latinoamericanas en su internacionalización trasatlántica.

A propósito de la ExpoMilano, cuyo lema es *"Alimentar el planeta, energía para la vida",* América Latina posee abundantes recursos naturales, entre ellos un tercio del agua dulce del planeta, cerca de 11% del valor de la producción mundial de alimentos y 28% de la tierra con buen potencial para la expansión sostenible de la superficie cultivada del mundo. Si hacemos las cosas bien, América Latina y el Caribe podrían ayudar a satisfacer la creciente demanda de alimentos, pastos, fibras y combustibles de un planeta que tendrá unos 9.000 millones de habitantes para el año 2050. En el BID

próximamente lanzaremos la iniciativa AgroLAC, donde esperamos colaborar con destacados socios del sector agroindustrial italiano como el *Gruppo Illy*. Mañana mismo presentaremos la iniciativa en el Pabellón de Colombia de la ExpoMilano.

Para concluir, quiero hacer una corta referencia a la importancia de fomentar el crecimiento verde. Para una región productora y exportadora de alimentos, el cambio climático representa un enorme riesgo. Al mismo tiempo, nuestra gente tiene mayores esperanzas de consumo que se traducirán en una creciente demanda de energía. Para ponerlo en perspectiva, el actual consumo per cápita de energía de América Latina es la mitad del italiano.

Conjugar la necesidad de proteger el planeta con las expectativas de nuestras sociedades representa un enorme desafío para cualquier formulador de políticas públicas. Para nuestros países, la lucha contra el cambio climático no puede tornarse en una limitante al desarrollo económico. Tenemos que aguzar el ingenio para buscar maneras más sostenibles para explotar nuestros recursos.

Por eso estamos trabajando con socios como *Enel,* que preside Francesco Starace, promoviendo la energía geotérmica, una fuente renovable y limpia, no sólo en países grandes como México o Chile, sino también países con una matriz energética más limitada como las pequeñas islas de las Antillas.

Leonardo solía decir: "*Chi poco pensa, molto erra"*. Quien poco piensa, mucho se equivoca. Tenemos las herramientas para pensar, trazar y construir una nueva visión ítalo-latinoamericana. Retomemos ese espíritu y llevemos nuestros proyectos a mayor escala.

Tante grazie, muchas gracias.

Vanessa Rubio Márquez

Subsecretario de Relaciones Exteriores, México

Señores Ministro y Secretario General del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación Internacional de Italia y demás autoridades del país anfitrión;
Presidenta del Consejo de Delegados, y Secretario General del IILA;
Distinguidos Ministros y Jefes de Delegación de nuestra América Latina y el Caribe;
Señoras y señores.

La Conferencia Italia-América Latina y el Caribe se reúne hoy, por 7ma ocasión. Este encuentro bienal, se ha consolidado como el espacio en que latinoamericanos e italianos renovamos los lazos de amistad, y reafirmamos la voluntad de profundizar la cooperación en temas de interés común.

En conjunto, Italia y América Latina y el Caribe, representamos un mercado de más de 670 millones de habitantes y concentramos cerca del 11% del PIB mundial.
Italia es el 2ndo exportador y el 5to receptor de exportaciones latinoamericanas en la Unión Europea.

América Latina y el Caribe es una región diversa, 33 países que hemos avanzado de manera significativa en 2 décadas. Entre 1999 y 2014, el PIB per cápita latinoamericano creció en más de 40% y la población de clase media lo hizo en un 50%, al pasar de 103 a 152 millones de personas. En este lapso también disminuyó en 40% el índice de latinoamericanos que viven en condiciones de pobreza.

En efecto, persisten aún muchos desafíos. Desafíos que abordamos tanto individualmente, como a nivel regional. Uno de ellos es la inequidad.

Justo venimos de un exitoso encuentro en Bruselas entre la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (la CELAC) y la Unión Europea, donde se acordaron medidas para promover el crecimiento, el empleo, el combate a la pobreza y el desarrollo sostenible, vía el apoyo al emprendedurismo, a las pequeñas y medianas empresas, y a la innovación - de donde tenemos mucho que aprender de países como Italia-.

La relación entre Italia y México es especialmente cercana, como lo demostró la Visita de Estado de enero de 2014 a nuestro país, ocasión en la que se obtuvieron resultados como el nuevo convenio sobre transporte aéreo para diversificar la oferta de vuelos que incrementan nuestros contactos; se institucionalizó la cooperación para la protección, conservación y restauración del patrimonio cultural; se acordó la producción conjunta de energía geotérmica; y se creó un Consejo de Negocios México-Italia para aprovechar el potencial comercial y de inversiones recíprocas.

Esta relación especial, será refrendada en la Visita Oficial que el Presidente Enrique Peña Nieto está por realizar a Roma en los próximos días, donde se revisarán los resultados en estas y otras materias.
Entre ellos, que con cerca de 7,000 millones de dólares anuales, Italia es actualmente el 3er socio comercial de México entre los países europeos, al tiempo que México es el 2ndo socio comercial de Italia en América Latina. Más de 1,600 empresas italianas tienen presencia en mi país, con una inversión concentrada, sobre todo, en la industria manufacturera. Por otro

lado, en 2014, el flujo anual de turistas italianos a México alcanzó la cifra de 170,000, que es 10% superior a los registrados en 2013, colocándolo en el 5to lugar entre los turistas europeos.
Señoras y señores:
México se ve a sí mismo como un país de pertenencias múltiples, que es latino, latinoamericano, caribeño, norteamericano; con membresías diversas como la Alianza del Pacífico, el G20 y la OCDE.

Hace tan solo unos días, México experimentó una jornada electoral de la mayor importancia, una jornada que fue: altamente participativa, en la que los ciudadanos de nuestro país expresaron su voluntad política por la vía de las instituciones, y en la que le dieron cauce a la pluralidad actual de la sociedad, a través del sistema democrático.
México consolida su democracia, y en democracia se transforma. En los últimos años, hemos realizado 11 reformas profundas que están cambiando la matriz de productividad de nuestro país, para hacernos más competitivos. Las reformas abarcan, entre otros, los aspectos energético; educativo; de transparencia; laboral; financiero; y de telecomunicaciones.
Hoy vemos que nuestro país vuelve a estar en los 1eros 15 destinos turísticos del mundo. También en el primer trimestre de 2015, hemos recibido una de las cifras más altas de inversión extranjera directa en la historia para ese periodo: más de 7,570 millones de dólares. Y el día de ayer, se anunció el descubrimiento de 4 yacimientos de petróleo y gas en aguas someras del Golfo de México, que podrían producir en los próximos 24 meses, 200 mil barriles diarios de petróleo y 170 millones de pies cúbicos diarios de gas.

Por casi medio siglo, el Instituto Italo-Americano, que ha facilitado el diálogo, la investigación y la cooperación entre Italia y América Latina; fomentando, entre otros, el intercambio de experiencias y buenas prácticas; el arte y la cultura; la ciencia y la tecnología; la seguridad; la salud; el desarrollo de las pequeñas y medianas empresas y una visión común para el entendimiento mutuo.

México agradece al IILA, y reconoce su labor y logros. Agradecemos también, la siempre cálida anfitrionía de Italia y de los italianos, en particular la de esta bella ciudad de Milán, reconocida mundialmente por su vanguardia en innovación, por brindar al mundo soluciones “fuera de la caja”, por su capital humano, por su diseño, por su emprendedurismo, por su industria productiva y competitiva, por su destacada actividad comercial y financiera y ahora, por la exitosa "Expo-Milán". Que sean pues, todos estos temas, los que nos inspiren a renovar una agenda para el IILA, que fortalezca al Instituto, y a los vínculos entre la Italia y la América Latina y el Caribe, del siglo XXI.
Muchas gracias.

SECONDA SESSIONE

VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Presiede:

Mario Giro

Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

María Landázuri

Viceministro de Relaciones Exteriores con poder para la Movilidad Humana

Estamos todos conscientes de que los flujos migratorios se han revertido, desde la colonia y después con las guerras mundiales tuvimos algunos éxodos, unos éxodos muy particulares de migrantes, sin embargo ahora eso se ha revertido, tenemos muchos ciudadanos de Europa, especialmente viviendo en América Latina y también tenemos la grata noticia de que nuestros ecuatorianos y muchas otras nacionalidades retornan a sus países porque hemos construido condiciones de Buen Vivir.

Estos logros que no solamente son en materia de materia de movilidad humana sino también logros sociales importantes, logros que tienen que ver con la reducción de la pobreza, como en el caso del Ecuador, que pudo reducir la pobreza en el 2007 que estaba en el 36,7% al 2014 que está en el 22,5%, el crecimiento que ha tenido la economía del 2007 que estuvo en el 3,2% al 4,3% en el 2014, siendo uno de los crecimientos más alto de la región , así como el incremento del acceso a salud y a la educación que hemos logrado en nuestros países se ha convertido para todos nosotros en un motivo de retorno de nuestros ciudadanos y nos damos cuenta que también es un motivo de que muchos extranjeros ahora desean vivir en el Ecuador, estoy segura de que también desean vivir en otros países de América Latina y el Caribe.

Además de esto, nuestra política migratoria que se ha enfocado en la defensa de los derechos de los ecuatorianos en el exterior, nos ha llenado de satisfacción porque hemos encontrado Estados abiertos, Estados que están dispuestos a reconocer los derechos a las personas independientemente de su situación migratoria, reconocer aquel derecho a la unidad familiar; por ejemplo a que las madres y los niños estén juntos; reconocer el derecho a la vivienda, que en algunos casos ha significado que esas familias recuperen sus viviendas o puedan tener una negociación justa frente a entidades financieras, ha hecho posible que trabajemos de manera conjunta con Italia y con España en particular, para que los ciudadanos sean los principales beneficiados.
Esta inclusión social que nosotros podemos mostrar como Ecuador es aquella que aspiramos a mostrarla y reflejarla también en toda la comunidad de

Estados Latinoamericanos y Caribeños y en la relación, en este foro en particular, con Italia. En este interesante espacio de diálogo y construcción colectiva, de propuestas concretas, es nuestro deseo que prospere y se fortalezca para que tenga unos resultados concretos, acciones y metas a lograr cuando nos sentamos a dialogar en estos espacios, más allá de expresar nuestra voluntad, nuestra forma de pensar, debemos comprometernos con ciertas cosas concretas:

1. El enfoque de derechos, la igualdad de los derechos para las personas que debería ser un principio con el cual la relación Italo-Latinoamericana se maneje.
2.
3. Que no haya una discriminación por la condición migratoria.

4. Hablar también de las condiciones para los trabajadores migrantes, el trabajo digno, el salario justo, la seguridad social, de todos aquellos migrantes que vienen aquí a generar más riqueza, a enriquecer esta sociedad, a contribuir, así como los que están llegando a nuestro país y están contribuyendo con su nueva cultura y sus nuevas costumbres, a ellos debemos darles un tratamiento distinto y debe ser un compromiso de los que estamos aquí.

5. Creemos también que la región de América Latina y El Caribe tiene mucho que enseñar, podemos compartir mucho y podemos aprender en doble vía. Ya sabemos que así como los flujos de las migraciones se han revertido, nuestros gobiernos, especialmente en la región, los progresistas, los que piensan primero en las personas, pueden compartir gratísimas experiencias de cómo trabajar en justicia social y en redistribución de la riqueza.

Hay cosas específicas que si deberíamos hablar, concretar al respecto de la firma del convenio de trabajadores migratorios que es una aspiración, ya que todos los países de América Latina y el Caribe, casi todos hemos suscrito esa convención y sin embargo no la han suscrito varios de los países del Norte. Invitamos a que así sea, que esos países lo hagan y también las condiciones de visado y de ingreso y salida que tenemos para nuestros migrantes tienen que debatirse en espacios como este. Una de las aspiraciones de que los foros en los que estamos aquí sentados nos lleven con compromisos y con resultados a nuestros ciudadanos.

Finalmente debo decir, que para el Ecuador ha sido de gran satisfacción, que en los últimos años, nuestro proceso de Revolución Ciudadana, el trabajo con la Sociedad Civil, el trabajo en informar, el trabajo en compartir con todas y todos los ciudadanos las decisiones en nuestra patria, nos compromete mucho más para hacer que este no sea una práctica únicamente del Ecuador.

Aspiramos a que sea una forma de trabajo en toda América Latina, ya que especialmente, los ciudadanos sean más participes de aquellas que son políticas de discusión en los espacios de los Estados. Los ciudadanos y las Instituciones no estamos en lados opuestos, no tenemos que ellos entenderles ni nosotros preguntarles, tenemos que trabajar de manera conjunta para que las alianzas entre los países y entre las regiones tengan verdaderos resultados. De igual manera mi especial invitación como las personas que hablaron durante la mañana, a que visiten el pabellón ecuatoriano donde queremos mostrar esta diversidad, esta inclusión y por sobre todo, que ustedes sientan el derecho a migrar que el Ecuador profesa y todos los días practica, y ojalá puedan visitar nuestro hermoso país para que tengamos el orgullo de mostrarles de manera directa cual es nuestra política migratoria y porque podemos hablar con tanta fortaleza al respecto de nuestras relaciones internacionales y el trato a los migrantes.
La política migratoria debería ser el centro de todo, porque mientras nos ocupemos de que las mercancías se movilicen, que los capitales vayan y vengan, pero que no garanticemos esa libre movilidad y respeto a los derechos de las personas, no habremos cumplido nuestra misión como Estados ni como Gobiernos.
Muchas gracias!!

Carlos Raúl Morales Moscoso

Ministro de Relaciones Exteriores, Guatemala

Muchas gracias.
Excelentísimo Señor Mario Giro, Subsecretario de Relaciones Exteriores y la Cooperación de la República Italiana, es un verdadero honor participar por tercera vez en esta importante "Conferencia Italia-América Latina y el Caribe - por una visión común".
Primero quiero agradecer a Italia por organizar este importante foro, que creo acerca más a América Latina y el Caribe, con este importante país. Creo que las relaciones con Italia son históricas y esos vínculos que nos unen son realmente fuertes y tenemos que explotarlos de la mejor manera.
Quiero iniciar mi presentación señalando que Guatemala es un país en el cual podemos invertir. Guatemala, al igual que la región centroamericana, se convierte en una importante área de inversión, en este caso para Italia y para la Unión Europea en general. Hemos mejorado sustancialmente nuestros índices en materia de seguridad. En el caso de Guatemala hemos disminuido los homicidios a 31 homicidios por cada 100 mil habitantes; el año pasado crecimos un 4,2% respecto del PIB y esperamos, como la Banca Central lo ha estimado, crecer este año arriba del 5%; y una vez concretada la Unión Aduanera con Honduras, se estima un crecimiento adicional de un 1% para los dos países.

Además tenemos temas muy interesantes que mencionar. Hemos establecido una relación bilateral con México muy importante, relación que nos ha dejado frutos importantes. El pasado 13 de marzo firmamos con México varios acuerdos y los Presidentes fueron testigos de la firma; entre los que figura uno para un gasoducto que va a llevar gas desde México hasta Guatemala, El Salvador y Honduras. Eso nos permitirá reducir el costo de la energía en un plazo de 4 años en un 50%. Sabemos que el costo de la energía es fundamental para hacer viable a un país y este gasoducto nos permitirá reducir considerablemente el precio de la energía. Acordamos también desarrollar un proyecto hidroeléctrico en el río Usumacinta, el más caudaloso de la región centroamericana y mexicana, en donde se espera obtener 2.000 megawatios de potencia, 1.000 para cada país, lo cual garantiza de alguna manera la baja en el costo de energía. Asimismo acordamos la renovación de toda la infraestructura de frontera entre Guatemala y México, que nos permitirá brindar más seguridad a las transacciones comerciales y sobre todo al tránsito de personas.

Guatemala mejoró el año pasado ocho posiciones en el índice de competitividad global. Mejoramos en la calificación de riesgo-país, cuya última calificación fue en el mes de octubre del año 2014. Mejoramos 15 posiciones en el índice global de facilitación comercial y avanzamos 17 posiciones en el índice de competitividad de viajes y turismo del foro económico mundial. Importante también señalar que Italia es el tercer socio comercial de Guatemala en la Unión Europea, y que entre los principales productos que exportamos a Italia se encuentra el café en sus diversas variedades, así como otros productos importantes que se consumen en este país. La presencia de inversiones italianas en Guatemala, sobre todo en el sector de servicios, es muy fuerte, pero también lo es en sector de los seguros. Ejemplo del éxito, específicamente deseo mencionar la interesante experiencia de la generación de energía renovable derivada de la presencia de Enel Green Power en Guatemala.
Creo que son datos importantes que podemos dar para invitar a inversionistas italianos a se hagan presentes, no sólo en Guatemala, sino en toda la región Centroamericana.

Guatemala, durante el presente semestre que está a punto de concluir, ostenta la presidencia pro-tempore de SICA. Uno de los principales objetivos de la presidencia guatemalteca ha sido el tratar de concretar la tan anhelada Unión Aduanera que desde 1961 nos propusimos los países centroamericanos. En ese sentido quiero destacar el importante acuerdo al que llegaron los Presidentes de Guatemala y Honduras para poder establecer la Unión Aduanera entre ambos países y esperamos que para el primero de diciembre del presente año podamos concretarla. Significará la adopción de una aduana periférica entre ambos países y la eliminación de los cruces fronterizos terrestres entre ambos países, que actualmente son tres.

Esta Unión Aduanera es un paso importante para concretar la integración política de Centroamérica y esperamos que países hermanos como El Salvador, que ya son observadores de este proceso, como Nicaragua y el resto de países centroamericanos, puedan sumarse a esta Unión Aduanera tan importante para la eficiencia del tránsito de personas, de bienes, de capitales, y por supuesto la integración política que esperamos.

Otro de los importantes temas que nos hemos establecido dentro de la integración centroamericana es el tema de la seguridad. En el año 2011, en la Conferencia de Guatemala, se adoptó la Estrategia de Seguridad de Centroamérica. Hace cuatro años que los centroamericanos nos pusimos de acuerdo respecto a una estrategia de seguridad sobre la que los distintos países de la región presentamos más de 3 mil proyectos, logrando concretar 22 de ellos y cuyo fruto más importante sin duda es el establecimiento de confianza entre las agencias de seguridad de Centroamérica. El apoyo de la comunidad internacional es sumamente importante. Lamentablemente de los 3 mil millones de dólares que fue el valor que se le dio a esa estrategia de seguridad, apenas hemos logrado capitalizar un apoyo por arriba de los 84 millones de dólares. Muchos de estos apoyos desgraciadamente se han ido en estudios, en consultorías, cuando esta estrategia establece que el verdadero apoyo debe llegar a las comunidades que son las más importantes y la parte central de la misma . Yo hago un llamado a la comunidad internacional y al mismo tiempo agradezco a Italia el apoyo que nos ha brindado, porque esta estrategia representa el futuro de la seguridad en Centroamérica.

En la Cumbre UE-SICA el año 2011 que tuvo lugar en El Salvador, priorizamos los intereses de la integración centroamericana y uno de esos grandes intereses de la integración centroamericana replanteado en esa oportunidad, es el tema ambiental, el tema del cambio climático. Quiero recordar que en el hemisferio americano, en América Latina y el Caribe, Centroamérica y el Caribe son dos de las regiones más vulnerable al cambio climático. En el caso de Centroamérica en particular, somos muy vulnerables a las erupciones volcánicas, a los terremotos, a los huracanes. Por ello la participación activa de nuestra región en la Cop21 va a ser de suma importancia para adoptar acuerdos que sean vinculantes y acuerdos que nos permitan dejar de ser una de las grandes víctimas del cambio climático.

En materia de integración, la región centroamericana ha avanzado mucho, aunque aún tenemos mucho por hacer, pero tenemos puesta la esperanza en que podamos ir concretando poco a poco esa tan anhelada integración centroamericana.

Quiero finalizar mi intervención hablando de un tema que es sumamente importante para Centroamérica, el tema migratorio. Ustedes sabrán que durante el verano del año pasado hubo una crisis de menores no acompañados donde alrededor de 18 mil menores no acompañados fueron

asegurados por la patrulla fronteriza de Estados Unidos de América. Producto de esta crisis, fue diseñado por los tres países del Triangulo Norte, con el apoyo del Banco Interamericano de Desarrollo y con el apoyo permanente del Gobierno de Estados Unidos, el plan de la Alianza para la Prosperidad. Este plan, persigue desarrollar 4 ejes: el primero incentivar el sector privado para crear más empleo; el segundo el desarrollo del capital humano; el tercero acceso a la seguridad y la justicia y el cuarto el fortalecimiento institucional, que es una condición importante para que la migración en nuestros países se convierta en una opción y no en una obligación. La única forma como nuestros países evitaremos tener más migración es creando oportunidades económicas y creando seguridad y justicia, razón por la cual invito también a Italia e invito a los países de la Unión Europea para apoyar decididamente este Plan de la Alianza para la Prosperidad, para poder llevar más inversiones a estos tres países del Triangulo Norte.

Asimismo agradeceríamos apoyo en el proyecto del gasoducto que representará una baja en el costo de energía, así como en importantes iniciativas que estamos planteando y que creo se podrán desarrollar la región centroamericana.

Es un honor haber participado en este espacio, es un honor para Guatemala estar aquí con ustedes y agradezco mucho.

Laura Thompson

Vicedirector General, OIM

Es un placer para mí personalmente y para la Organización Internacional para las Migraciones (OIM) participar en esta VII Conferencia "Italia-Latinoamérica y el Caribe", por lo que quisiera primero que todo agradecer la invitación al Gobierno de Italia y al Instituto Italo Latinoamericano.

Excelencias, señoras y señores,
El Siglo XXI es el Siglo de la Migración. Se calcula que existen doscientos treinta y dos millones de migrantes internacionales y setecientos cuarenta millones de migrantes internos. Este número va en aumento ya que para el 2050, habrá cuatrocientos cinco millones de migrantes internacionales según datos del Banco Mundial. Y sin embargo este siglo es simultáneamente el siglo de la contradicción: En un mundo caracterizado por la apertura sin precedente de fronteras para las finanzas, los bienes y los servicios, cada día se imponen mayores trabas al movimiento de las personas.

Varios son los factores que han transformado el fenómeno migratorio: las crecientes disparidades económicas y demográficas entre países y regiones; la globalización; los conflictos políticos, religiosos y étnicos; los desastres naturales y los efectos de la degradación ambiental y el cambio climático; las nuevas dinámicas políticas con la creación de estructuras supranacionales y de espacios de libre circulación; y las revoluciones tecnológicas y de telecomunicaciones.

A pesar de que el discurso sobre los movimientos migratorios se ha focalizado históricamente de manera desproporcionada en los flujos migratorios de los países del sur global (países en desarrollo) hacia países del norte global (países desarrollados), la realidad de hoy es que menos de la mitad de todos los migrantes internacionales se mueven del sur al norte (40%), y casi el mismo número se mueven entre los países del Sur (33%). Los flujos migratorios "Sur-Sur" y sus implicaciones para los países de destino comienzan a recibir mayor atención últimamente.

Los flujos migratorios entre los países de América Latina y el Caribe y la Unión Europea no son nuevos; surgen de lazos históricos, socioculturales y comerciales entre ambas regiones. Lo que sí se ha transformado es la conformación de estos flujos migratorios, los polos de atracción y, por supuesto, los contextos políticos, económicos, sociales y ambientales que impactan o generan estos flujos y que son a la vez impactados por ellos.

A partir de los años ochenta los países tradicionalmente emisores de flujos migratorios del sur de Europa se convierten en importantes países receptores de migrantes, particularmente Latinoamericanos. Durante la década de los noventa y la primera década del 2000 asistimos asimismo a un fenómeno nuevo, la feminización de los flujos migratorios latinoamericanos hacia Europa.

A partir de la crisis económica y financiera del 2008-2009 se observa una caída en los flujos migratorios de Latinoamérica hacia Europa, que pasan del 10% del total de flujos a la Unión Europea en 2002-2007, a 3% en 2012. Asimismo, se da un incremento de flujos migratorios en el sentido inverso, desde la Unión Europea hacia Latinoamérica y el Caribe, que llegan a superar los flujos en sentido inverso entre 2010 y 2012 (Córdova 2015). El 2008 es la primera ocasión en los últimos 14 años en que el flujo de salida desde la Unión Europea hacia Latinoamérica y el Caribe fue superior al flujo de entrada en sentido inverso.

Ecuador tuvo un aumento de 275% de la población europea, pasando de 10,300 a 36,800 personas. En el caso de Bolivia y Panamá el cambio fue de un 86 y 85% respectivamente, mientras que el Perú registró un aumento de 64%.

En 2013, 14% del total de la población inmigrante en América Latina y el Caribe era originaria de países miembros de la Unión Europea. Podemos preguntarnos hasta qué punto esta tendencia está relacionada con el retorno de latinoamericanos y caribeños con doble nacionalidad a sus países de origen, o si se trata de migrantes de originen exclusivamente Europeo en búsqueda de oportunidades laborales en Latinoamérica. A pesar de que es difícil diferenciar ambas situaciones, es evidente que ambos factores han influido en el crecimiento de esta inmigración hacia América Latina, particularmente tomando en consideración que no se ha registrado un retorno masivo de latinoamericanos desde Europa después de la crisis.

Asimismo, en 2013 había 4,12 millones de migrantes procedentes de América Latina y el Caribe en la Unión Europea, principalmente en España, siendo Italia el segundo país de destino (15%). La inmigración de origen latinoamericano comenzó a ser significativa en Italia hace sólo 15 años. Perú, Ecuador, Brasil, República Dominicana y Colombia, fueron, en ese orden, los cinco países latinoamericano más importantes de origen en Italia en el 2013. Los migrantes latinoamericanos en Italia son la comunidad que ha tenido el mayor aumento en el número de ciudadanos registrados (13-14% en el 2008-2011), crecimiento que ha disminuido desde 2010 debido probablemente a la crisis económica.

Los sistemas migratorios se caracterizan, entre otros, por la complementariedad de los mercados laborales de los países de origen y de destino. Los cambios demográficos, las políticas de protección social y algunos factores sociales como la segmentación de género del mercado de trabajo o el prestigio que se atribuye a diferentes ocupaciones en el mercado laboral, tienen un impacto en la demanda de fuerza laboral extranjera. En Italia, es en el sector del trabajo doméstico y de cuidados personales donde se incorpora una gran parte de las trabajadoras migrantes latinoamericanas.

Por otra parte, la competencia entre los países desarrollados y de renta media para atraer nacionales altamente calificados de terceros países para fines de empleo, y así aumentar su competitividad, particularmente en temas de investigación, innovación y desarrollo tecnológico hizo a la Unión Europea crear en 2009 la tarjeta azul europea. Los datos disponibles en EUROSTAT para los años 2012 y 2013 muestran que el 9% del total de tarjetas se otorgaron a personas de América Latina y el Caribe. Además de la tarjeta azul, España otorgó permisos para realizar actividades de alta calificación a ciudadanos de países de América Latina y el Caribe, particularmente de Brasil, México, Colombia, Argentina y Venezuela. En Italia, Brasil es el país de América Latina que más se ha beneficiado de este tipo de permisos (Eurostat). Muchos países de América Latina y el Caribe han entrado en los últimos años en esta competencia internacional por el talento, incluyendo entre otros a Brasil, México, Colombia, Chile, y Panama.

Por otra parte, aunque no se cuenta con datos precisos desagregados por nacionalidad u ocupación, el crecimiento económico de países como Argentina, Brasil, México y Ecuador y la inversión extranjera creciente en países latinoamericanos ha generado oportunidades de inserción laboral para la fuerza de trabajo extranjera, tanto en actividades remuneradas calificadas, como en el sector de servicios.
Los cambios en los últimos años de los flujos migratorios entre los países de América Latina y el Caribe y de la Unión Europea muestran una vez más su capacidad de adaptación natural a las realidades socio- económicas cambiantes y su potencial como herramienta de respuesta a crisis económicas y estructurales.
Las actuales dinámicas migratorias entre América Latina y el Caribe y Europa son cada vez más equilibradas. El crecimiento de la población mundial y el envejecimiento de la población en algunas regiones tendrán un impacto importante en el mercado internacional del trabajo. Eurostat estima que para 2030 habrá una contracción del 12% en la población económicamente activa de la Unión Europea. La OCDE y la Comisión Europea prevén que entre 2012 y 2025 habrá un incremento de 23% en empleos que requieren niveles de calificación altos mientras que aquellos que requieren fuerza de trabajo semi-calificada aumentarán solo 3.5% (según datos del CEDEFOP).

No debemos olvidar otras tendencias como la circularidad migratoria de las personas que cuentan con nacionalidad múltiple o residencia permanente, la movilidad intra-corporativa, o la movilidad de estudiantes de educación superior entre Latinoamérica y Europa.

Ante esto, se requiere superar las dicotomías que separan a nuestros países entre 'desarrollados' o 'en desarrollo' y comprender mejor las oportunidades y los retos que la economía global y un mercado laboral internacionalizado nos presentan. La libre circulación de personas en la Unión Europea y entre algunos países latinoamericanos ha sido un paso importante en este sentido. Y es probablemente el momento de considerar esquemas similares a nivel Inter-regional.

Sin embargo, para lograr el resultado esperado, se requiere no sólo contar con sistemas más sofisticados de información sobre los mercados laborales, sino también compartir la información de manera que se puedan establecer mecanismos de compatibilidad y de migración regular, ordenada y segura.

El reconocimiento de competencias profesionales y convalidación de títulos es una medida necesaria y urgente para garantizar que los migrantes tengan acceso a puestos de trabajo de acuerdo con su nivel de calificación y con acceso a prestaciones y garantías sociales.

La protección de los migrantes constituye un pilar fundamental de la gobernanza de la migración basada en una perspectiva de derechos. Esto incluye proveer mejores servicios que atiendan una población cada vez más diversa a nivel local, así como proveer prestaciones sociales a las personas migrantes y promover su transferibilidad. El Acuerdo Multilateral de Seguridad Social del MERCOSUR y el Convenio Multilateral Iberoamericano de Seguridad Social (CMISS) son dos ejemplos de voluntad política en este campo.
En resumen, los migrantes no pueden verse como agentes de desarrollo si sus derechos humanos y laborales no son completamente respetados y si no se establecen políticas de inclusión social e integración. Esto incluye la protección social en materia de salud, educación y acceso a los beneficios sociales dentro del marco del trabajo decente, así como la lucha contra la xenofobia. Organizaciones como la OIM colaboraran en el proceso de divulgar los beneficios que los migrantes aportan tanto a las comunidades de destino como a sus comunidades de origen.

Excelencias, señoras y señores,
El equilibrio actual en los flujos migratorios entre los países de América Latina y el Caribe y la Unión Europea y las realidades y necesidades demográficas, laborales, y económicas nos obligan a ver la movilidad humana entre ambas regiones como una oportunidad y a crear las condiciones necesarias para que ésta se realice de manera regular, ordenada y segura, para el beneficio de los migrantes y sus familias y de las sociedades de origen y destino. Los lazos históricos, socioculturales y comerciales que unen ambas regiones hacen que la integración de nuestros migrantes en las sociedades de acogida sea un proceso simple que se realiza casi naturalmente.

Este diálogo ofrece la oportunidad para expresar una visión común en la gestión ordenada de los flujos migratorios entre las regiones y promover el reconocimiento y la toma de conciencia pública sobre la importante contribución económica, social y cultural de los migrantes cuando éstos están bien integrados social y laboralmente. Para lograrlo, este diálogo debe basarse en datos estadísticos y evidencia científica y no en mitos y percepciones erróneas que abundan en el discurso migratorio.

Muchas gracias

Carlo Crea

Direttore Affari Internazionali, Terna S.p.A., Italia

• **Ringrazio anche a nome dell'AD di Terna, dott. Matteo Del Fante, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e l'organizzazione di EXPO 2015** per l'opportunità offerta nel quadro delle iniziative di cooperazione fra l'Italia e l'America Latina, invitandoci qui oggi alla VII Conferenza Italia - America Latina e Caraibi.

• **Partecipiamo volentieri per la seconda volta alla Conferenza** (cui abbiamo preso parte già nel 2013), in quanto il confronto in questa prestigiosa sede istituzionale è stato per noi occasione per lo sviluppo di iniziative industriali e rapporti duraturi nell'area.

Chi è Terna

• L'implementazione, a partire dagli anni '90, delle norme di liberalizzazione ed unbundling della filiera elettrica in Europa ed in Italia hanno determinato, con lo *spin off* di Terna dall'Enel e l'unificazione della proprietà e gestione della rete di trasmissione nazionale nel 2005, la **nascita di un gestore indipendente della rete di trasmissione: Terna**, il più grande operatore di rete indipendente per la trasmissione dell'energia elettrica d'Europa e sesto al mondo in termini di chilometri di linee gestite, (64.000 Km circa e 491 sottostazioni). **Terna è pertanto considerata una best practice a livello internazionale**.

• Dal punto di vista dell'**innovazione tecnologica**, Terna è un'eccellenza: la costruzione del cavo sottomarino **SA.PE.I.**(Isola Sardegna - Penisola Italiana), è la più importante infrastruttura elettrica mai realizzata in Italia con i suoi 750 milioni di euro di investimento. La posa e messa in opera del cavo a 1.640 metri di profondità è la più elevata al mondo e con i suoi 435 km di lunghezza, è uno dei cavi da 1.000 MW più lunghi mai realizzati. Ciò per garantire la sicurezza del sistema elettrico, in massima trasparenza nei confronti di cittadini, imprese ed istituzioni e consentendo di incrementare notevolmente la capacità di trasporto dell'energia (ed allineare i prezzi all'ingrosso) fra l'isola ed il Continente con conseguenti benefici per il sistema elettrico. Analogo investimento è in corso per il cavo sottomarino **Italia – Montenegro**, primo passo per far sì che l'Italia diventi un hub energetico verso il Sud Est Europa.

• Abbiamo inoltre avviato due progetti paralleli in ambito di **sistemi di accumulo**. Il primo, denominato "Energy Intensive", finalizzato alla riduzione delle congestioni locali nel Sud Italia, dove sono concentrati gli impianti eolici, prevede la realizzazione di tre impianti di accumulo per una

potenza di 12 MW circa cadauno. Il secondo, denominato "Power Intensive", prevede la realizzazione di 40 MW di sistemi di accumulo nelle isole maggiori.

- In particolare, lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale e l'aumento delle **interconnessioni con l'estero** (25ad oggi, di cui 21 di proprietà di Terna) oltre ad accrescere la sicurezza del sistema, hanno consentito un **allineamento dei prezzi** all'ingrosso dell'elettricità (i.e. come sopradetto per il SAPEI) e favorito una loro graduale riduzione, attraverso una maggiore integrazione delle zone di mercato ed una crescente concorrenza fra gli operatori, anche transfrontaliera.

- La strategia di Terna in risposta al nuovo paradigma di funzionamento dei settori energetici, ed in particolare quello elettrico, è stata la diversificazione delle proprie attività in Italia e all'estero, valutando iniziative di realizzazione e di gestione di infrastrutture di trasmissione. In linea con tale obiettivo, nel maggio 2014 la controllata Terna Plus ha acquisito in Italia il 100% del capitale del **Gruppo Tamini**, realtà storica italiana, oltre che uno dei primi gruppi in Europa, operante nel settore della produzione e commercializzazione, anche fuori dai confini nazionali, di trasformatori elettrici industriali e di potenza.

Circa la diversificazione delle attività all'estero, **l'America Latina è un'area dove vogliamo operare, anche in collaborazione, in un'ottica di sistema Paese, con altri grandi operatori italiani già presenti nell'area, come l'Enel.**

- I paesi dell'America Latina segnano un **trend di crescita economica costante** nell'ultimo decennio e stanno (nella grande maggioranza) raggiungendo la piena stabilità economica, intraprendendo percorsi di integrazione dei mercati nazionali.

- Gli **investimenti in infrastrutture** costituiscono una necessità per il soddisfacimento della crescente domanda di elettricità e per la promozione ed integrazione nel sistema delle energie rinnovabili. Ciò in un'ottica di sicurezza ed efficienza del servizio e di diversificazione degli approvvigionamenti, in relazione sia alle fonti di generazione che ai Paesi fornitori. Gli investimenti nell'economia reale, inoltre, sono la leva per favorire l'ulteriore crescita economica (ciclo virtuoso degli investimenti) e, creando occupazione, contribuiscono a ridurre la povertà ed il degrado.
- L'implementazione delle scelte di politica industriale richiede il mantenimento di un approccio di mercato nonché sistemi premianti per la crescita degli investimenti e della produttività. Un **assetto normativo e regolatorio stabile e certo**, ovvero prevedibile è condizione

indispensabile per favorire la crescita economica sostenibile attraverso gli investimenti in infrastrutture. Questi ultimi, infatti, sono investimenti a lungo termine (fino a 40 anni) la cui finanziabilità sul mercato non può essere inficiata dal rischio di retroattività delle norme.

- La **regolamentazione italiana è considerata una *best practice* a livello internazionale**, prevedendo, fra l'altro, un incentivo per gli investimenti di sviluppo che ha consentito di colmare il gap con i principali altri Paesi europei ed un sistema di premi/penalità per la qualità del servizio elettrico molto sfidanti.

- Terna può offrire un **contributo qualificato dal punto di vista tecnico** alla pianificazione ottimale degli investimenti rispetto alle esigenze del sistema elettrico ed alla gestione post realizzazione.

- Terna investe nell'**innovazione** attraverso la realizzazione di tralicci di ultima generazione e smartgrid, in particolare (fra i primi al mondo) **batterie**, come sopra detto, in un'ottica di maggiore sicurezza ed efficienza del sistema, con grande attenzione all'ambiente ed al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica. Assieme ad Enel è azionista di maggioranza del CESI, uno dei principali attori nel campo della ricerca di settore (presente anche in Sud America).

Attività Terna in America Latina in corso

- Abbiamo già operato in America Latina: siamo infatti stati uno dei principali player nella trasmissione di energia elettrica in Brasile (il secondo operatore per ricavi nel settore) attraverso una nostra partecipata brasiliana – **Terna Participações**, quotata alla borsa di San Paolo - gestendo oltre 3.700 km di rete, con soddisfazione dell'operatore di rete locale (ONS), del cui Consiglio di amministrazione siamo stati membri. Terna ha operato in concessione e con un livello di qualità superiore a quello imposto dalla normativa, offrendo il proprio knowhow tecnico, ma anche il proprio contributo alla definizione della regolamentazione del settore.

Attualmente, in **Cile** la controllata Terna Plus, nell'ambito delle attività non regolate, è responsabile della costruzione chiavi in mano di tutte le opere di connessione alla rete AT del campo fotovoltaico da 90MW di **Pampa Norte** di proprietà di Enel Green Power. Il cantiere è avviato e vede la presenza ed il coinvolgimento del personale Terna in loco. Il collaudo delle infrastrutture AT (Stazione di elevazione, linea connessione 220kV di 12km, Stazione di smistamento ed connessione alla rete esistente) è prevista per la fine del 2015.

Sono in corso valutazioni di altre opportunità in altri Paesi dell'area latino-americana (contatti con le compagnie di Messico, Panama, Uruguay, Cile, ecc.).

Da parte nostra, proprio per quanto ricordato stamane circa la necessità di azioni di Governo in particolare in questo settore di infrastrutture di rete auspichiamo il **supporto diplomatico ed istituzionale** alle opportunità che nasceranno nei Paesi qui rappresentati, in particolare finalizzato ad assicurare la certezza e stabilità delle regole nonché un equo ritorno per gli investimenti. Questo evento sia l'occasione per continuare un **rapporto di collaborazione solido e duraturo,** di sostegno agli investimenti e quindi alle economie dei rispettivi Paesi.

- L'individuazione di **programmi e progetti concreti di cooperazione fra soggetti industriali**, infatti, potrà consentire lo scambio di informazioni e creare sinergie in grado di dare un contributo allo sviluppo delle economie di tutti i Paesi interessati.

Ernesto Samper Pizano

Secretario General, UNASUR

Buenos días a todos. Les mando un cordial saludo aquí, desde la Mitad del Mundo, la sede de la Secretaría General de UNASUR, la casa grande de la integración latinoamericana.
Suramérica es una región de 17 millones de km², 420 millones de habitantes, representa el 70% de Latinoamérica y se constituye como la cuarta economía del mundo. Nuestro continente posee fortalezas especiales para ofrecer y que quiero presentar ahora, en Milán, pidiéndoles las disculpas a los organizadores por no haber podido estar presente. Estoy concentrado en algunos temas regionales que impiden mi salida de la región por el momento, pero gracias a estas facilidades de la comunicación puedo expresarles a Ustedes el interés que tenemos por este Foro, que se lleva a cabo en el marco de la Feria de Milán.

Somos una región que tiene fortalezas, que me permito enunciar a continuación. En primer lugar, Suramérica se presenta orgullosamente como un oasis de paz en un mundo convulsionado por los problemas étnicos y religiosos, por las confrontaciones propias de la vieja Guerra Fría. En contraste, nuestro continente aparece como zona de armonía y convivencia pacífica, rasgos que anhelamos conservar y estamos convencidos de que lo estamos haciendo. En segundo lugar, somos un continente plenamente inmerso en la democratización. Después de vivir épocas marcadas por las

pesadillas de autocracias, hoy día, todos los países viven bajo el signo de la democracia. En los últimos 30 años, 115 elecciones han tenido lugar. Por ende, perseveramos en esa tarea de fortalecer, vigilar y preservar la continuidad democrática. Considero pertinente traer a colación esta circunstancia, en un foro al que asisten personas interesadas en vincularse con nuestra región.

Dentro de estas fortalezas también es preciso mencionar, que la región ha gozado de una estabilidad macroeconómica desde hace más de 30 años. Ya no es posible que en el continente se hable de aventuras inflacionistas o populistas. Sin excepción, los países han manejado con cautela y con seriedad sus economías, y podemos presentar niveles de deuda que serían envidiables para cualquier país en Europa.

Finalmente, dentro de esta enumeración de fortalezas, permítanme recordarles que una de las mayores posibilidades que tiene la región se explica por los recursos naturales que la convierten en una zona geoestratégicamente invaluable. Contamos con el 30% de los recursos de petróleo del mundo, más del 35% de las reservas hidrológicas, más de la mitad de la biodiversidad, que es una reserva de vida universal, y las minas de cobre, de carbón, de bauxita y de estaño superan la mitad de las reservas de todo el mundo. Es decir, tenemos una región prospera, y sobre esa riqueza queremos presentarnos al mundo.

En los últimos años, la región ha vivido una época de relativa bonanza, no solamente porque hayamos podido crecer a más del 7%, cifra importante, sino porque hemos logrado avanzar en otros campos, que son fundamentales para la consolidación de la democracia y el propio crecimiento de la economía.
Hemos emprendido esfuerzos notables en materia de inclusión social, y reducción de los niveles de pobreza, pues sacamos a más de 120 millones de personas de esa condición y hemos vivido, repito, una bonanza a partir de una combinación afortunada de factores.

En primer lugar, la reactivación económica que se vivió en casi todo el mundo, fue impulsada por el incremento en los precios del petróleo (y en general de los hidrocarburos) la dinámica de la demanda china, que por supuesto fue muy importante para la exportación de productos básicos sudamericanos, y los giros de remesas de los migrantes. Los 26 millones de suramericanos que viven fuera de la zona, llegaron a aportar cifras cercanas a los 100 mil millones de dólares al año. Estos factores nos permitieron este nivel de crecimiento, pero somos conscientes de que ahora hay nubarrones, proliferan nubes, nubes negras en el firmamento, antes despejado.

Particularmente, la desaceleración en Estados Unidos, la lenta recuperación de la economía europea, la decisión de China de disminuir sus compras en productos básicos, y la propia disminución de las reservas, que, insisto, era un factor positivo. Éstos son síntomas de que la región no va a poder mantener sus ritmos de expansión, y estaremos creciendo a alrededor del 1 o el 2%, sin embargo, no vamos a entrar en recesión.

¿Cuáles son nuestras posibilidades para superar esta época de dificultades? Estamos trabajando activamente en algunos conceptos. La primera reflexión que hacemos es que las oportunidades no sólo tenemos que buscarlas por fuera. Nuestra relación con Europa, Estados Unidos, y la propia China, es de la mayor relevancia, pero aquí en la región las posibilidades de sacar adelante la economía son numerosas. Por ejemplo el comercio intrarregional, actualmente no supera el 20%, cuando en Europa está llegando a niveles cercanos al 70%. Pensamos aumentar esos intercambios intrarregionales y tenemos que hacerlo facilitando la movilidad de los bienes y de los servicios. Aquello se está procurando a través de una mesa de convergencia que lidera UNASUR y que pretende forjar espacios comunes con los otros procesos subregionales que se están viviendo en Suramérica, concretamente con Mercosur, con el ALBA, con la Alianza del Pacífico, con la Comunidad Andina y con ALADI. Trabajamos activamente en una propuesta de convergencia que nos va a permitir identificar y generar una mayor movilidad.

En segundo lugar, de esta misma forma hemos venido trabajando en un concepto de cadenas de valor. Nuestra gran riqueza reside en que somos un territorio con inestimables recursos naturales; esto nos ha convertido de alguna manera en una economía extractivista, vendemos lo que sacamos por fuera o por dentro de la tierra, pero tenemos que ser capaces de generar y agregar valor a lo que poseemos, a través de cadenas virtuosas de valor.

En este sentido, estamos diseñando con la CEPAL de cadenas de valor relacionadas especialmente la infraestructura. El desafío de esta parte del mundo, Suramérica, consiste en la competitividad, en crear condiciones para insertarnos productivamente en el mundo.

Eso tiene que ver con algunos factores que menciono brevemente. Tenemos que mejorar las condiciones de conectividad en la región. El señor Crea, que me antecedió en el uso de la palabra, hablaba de red de fibra óptica. Hemos obtenido recursos de la CAF (La Corporación Andina de Fomento) para hacer el anillo suramericano de fibra óptica, cubriendo los sistemas de conectividad en los países y vinculándolos con un cable submarino que seguramente se tenderá desde Brasil hacia Europa, permitiéndonos ampliar nuestra red de conexión y que en un lapso aproximado de diez años, la mayoría de las ciudades sudamericanas cuentan con acceso a banda ancha. En el tema concreto de infraestructura estamos trabajando según mandato

de Jefas y Jefes de Estado en una agenda de proyectos prioritarios, con un carácter regional ya que involucran a más de dos países.

Este mapa que tenemos nos permite apreciar proyectos, como el que va a comunicar a Caracas con el mar Pacífico a través de Bogotá, o los ferrocarriles interoceánicos que van de Antofagasta a Paranagua, o el central de Bolivia , o el proyecto de Hidrovías en la zona del sur del hemisferio, o el escudo guyanés para integrar a Guyana y Surinam con Brasil, y el corredor amazónico para entrar al Amazonas, cuya importancia radica en su horizontalidad, porque todo nuestro desarrollo ha cursado un sentido vertical.
Se trata de unos proyectos de unos 40 mil millones de dólares, algunos de ellos incluidos en la negociación con China para los financie. Estamos trabajando en unos nuevos diseños de estrategias financieras regionales, con un profundo sentido Sur-Sur.

El tercer tema tiene que ver con la parte de ciencia y tecnología. Debemos capacitar a 100 millones de jóvenes en los próximos 10 años. Estamos trabajando en esa relación creando sistemas de innovación y vínculos entre las universidades. Creo que eso les da una idea clara del panorama de una región que está mirando con confianza hacia el futuro. Estamos abiertos a una integración en lo económico, muy integrados en la parte política, y el objetivo de este proceso en el cual estamos involucrados es llegar a construir el nuevo hombre suramericano del siglo XXI. Tendrá que ser más solidario en lo social, más competitivo en lo económico, más participativo en lo político y sobre todo, más comprometido en la defensa de su identidad, nuestro gran activo.

Muchísimas gracias por escucharme y un saludo muy cordial.

Hugo Roger Martínez Bonilla

Ministro de Relaciones Exteriores, El Salvador

Gracias Mario. Efectivamente soy portador de un saludo de la tierra de nuestro Beato, Monseñor Oscar Arnulfo Romero.

Italia ha demostrado históricamente tener la suficiente voluntad política para impulsar y fortalecer las relaciones con América Latina. Es importante reconocer también que los países de América Latina hemos hecho nuestra parte fortaleciendo esos lazos.

Precisamente, esta conferencia es testimonio de la feliz coincidencia que hay en la apuesta por las relaciones entre Italia y América Latina. Si lo hicimos

en épocas anteriores, pienso que ahora no tenemos excusas para profundizar esa relación. Si lo hicimos antes, que no teníamos el alcance de la conectividad, de las nuevas tecnologías, de la información y las comunicaciones, ¿por qué no podemos profundizar esa relación entre Italia y América Latina en esta nueva etapa que se abre?

Y para esta nueva etapa, me gustaría plantear, siempre dentro de la perspectiva regional centroamericana, una valoración de El Salvador, al menos tres aspectos claves en la cooperación entre Italia y América Latina.

El primer aspecto es la seguridad. En esta aldea global donde vivimos, el fenómeno de la inseguridad, del crimen organizado transnacional, del narcotráfico, trasciende las fronteras, trasciende las legislaciones nacionales y por lo tanto debe enfocarse desde una perspectiva global. Y hay países como Italia que ya tienen muchos avances, en los trabajos por ejemplo de la trazabilidad del dinero, sobre todo para perseguir a los narcotraficantes.

Quizás los grandes narcotraficantes no toquen la droga, pero sí tocan el dinero y esa es la vía para llegar, el hilo conductor para llegar a ellos, y creemos que en ese marco puede haber una cooperación muy estratégica con Italia, que ya se ha venido haciendo en otras áreas. Por ejemplo, Italia está apoyando la estrategia de seguridad regional de Centroamérica y está apoyando proyectos de justicia juvenil en El Salvador.

Creemos que el énfasis en prevención, en ofrecer la oportunidad a las juventudes es muy importante, pero también la experiencia de saber hacer en la persecución del narcotráfico y el crimen organizado a través de la trazabilidad del dinero puede ser un área de cooperación muy importante en esta nueva etapa.

Segundo punto que me parece podemos relanzar en esta nueva etapa es la cooperación y la inversión en capital humano. Coincido totalmente con lo que manifestaba el Presidente del Consejo de Ministros de Italia esta mañana, donde resaltaba que la apuesta fundamental de nuestros países para alcanzar el desarrollo debe ser la inversión en capital humano, en ciencia, en innovación y en tecnología.

Si nosotros le brindamos esa oportunidad de acceso a la educación, a las nuevas generaciones, si nosotros trascendemos esas barreras que aún tenemos en la parte académica y garantizamos una movilidad estudiantil, no sólo intrarregional en Latinoamérica, sino también birregional entre Europa y América Latina, creo yo que daremos un salto de calidad en esas relaciones globales.

Aquí tenemos a la Secretaria General de Iberoamérica con quienes estamos trabajando muy arduamente en este proyecto de movilidad académica y estudiantil entre nuestras regiones.

El tercer aspecto que me parece importante en esta nueva etapa de la relación es el comercio y la inversión. Bien es cierto que hemos alcanzado niveles de intercambio comercial, niveles de inversión aceptables, pero aún no estamos a la altura que podríamos estar.

Ahora tenemos un acuerdo de asociación entre Europa y América Central, por ejemplo, el cual nos ha posibilitado ya la entrada en vigencia de su pilar comercial y nos ha garantizado exportaciones de los países de Centroamérica hacia Europa en una nueva perspectiva.

Claro, la ecuación de ese acuerdo no está completa si no se ratifican los otros dos componentes que son el componente de diálogo político y cooperación. No es que no tengamos un marco en esos componentes, nos regimos por un marco ya aprobado hace más de diez años y es el momento, hablando de esta nueva etapa en las relaciones, de dar ese salto de calidad también ensanchando un acuerdo que en otros términos, en otros tiempos puede haber sido comercial únicamente, pero que ahora incorpora las componentes de diálogo político y cooperación. Pero en la fase comercial creo que hay muchas oportunidades para que Italia siga conociendo América Latina y América Central, pero también para que América Latina y América Central sigan conociendo a Italia. Tenemos productos que son muy complementarios, que son muy requeridos en Italia por ejemplo, que se pueden exportar desde Centroamérica, desde El Salvador, pero también productos italianos que son requeridos en aquella parte del mundo.

Entonces, estimado amigo Mario, quería dejar ahí esos tres aspectos: seguridad, inversión en capital humano, y el tema del comercio y la inversión. Por supuesto que siendo un integracionista de compromiso y de trayectoria, suscribo los 5 ejes de la integración que hemos ratificado los 8 países miembros del SICA desde 2010 que ya se han mencionado, que son seguridad, gestión integral de riesgo y cambio climático, integración social y lucha contra la pobreza, integración económica y fortalecimiento de las instituciones democráticas en la región. Pero quería poner énfasis en estos tres componentes que evidentemente forman parte de ese rumbo temático que tiene el SICA y en el cual estamos dispuestos a cooperar con Italia, no sólo bilateralmente como El Salvador e Italia, sino también como región centroamericana e Italia y como región centroamericana y Europa.

Muchísimas gracias y que pasen feliz tarde.

Benita Ferrero-Waldner

Presidente, Fundación UE-LAC

Buon Pomeriggio,
Rivolgo un saluto a tutti i presenti, alle Autorità che rappresentano le Istituzioni, ringrazio l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea, Sig.ra Federica Mogherini, il Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Sig. Mario Giro, il Sindaco di Milano, e tutti i colleghi che mi accompagnano in questa sessione.

É un onore per me partecipare oggi a questo interessantissimo forum ed è sempre un grande piacere tornare a Milano, centro del nostro partner strategico, la Regione Lombardia;

Signore e Signori,
Los vínculos históricos trazan raíces antropológicas comunes. Italia es tributario importante de esa fusión de culturas que emerge en América Latina. Ello abre un vasto campo para el relacionamiento. La cultura es así un componente central y que pon en evidencia la fuerza de los vínculos italo-latinoamericanos; esto les ha permitido avanzar muchísimo en la cooperación universitaria Italia-América Latina y por ejemplo, armar una impresionante agenda para el *Año de Italia en América Latina: historias, viajes, descubrimientos y empresas* que se está celebrando en el 2015.

Ahora bien, en los últimos años en la Fundación EU-LAC venimos hablando de la necesidad de revigorizar el sentido estratégico de la asociación UE-ALC para retos comunes y la agenda global. Pues aquí, este entendimiento entre Italia y la región es fundamental.

Por ejemplo, en la pasada Cumbre Empresarial UE-CELAC, se han visto los desafíos comunes en materia económica como: una menor ganancia de productividad relativa a EEUU y Asia, desafíos de competitividad, etc. Alicia Bárcena los ha detallado con precisión. De hecho podrán encontrar en la página de la Fundación el estudio que acabamos de publicar conjuntamente con CEPAL acerca de PYMES.

Hemos querido hacer este estudio porque las PyMES son un tema que a todos nos interesa y nos preocupa.

Primero por la importancia del mismo en las dos regiones:
Tanto en la economía latinoamericana como europea las PyMEs juegan un papel fundamental constituyendo el mayor numero de empresas y empleador. Sin embargo son ellas las que están más vulnerables a la presión

que ejercen los rápidos cambios sociales y que naturalmente se traduce en desafíos para su competitividad.

Segundo, porque ambas regiones deben asegurar procesos de mejora competitiva e internacionalización para sus PyMEs.
En un mudo altamente cambiante y globalizado hay que ayudar a nuestras PyMEs a adaptarse a esta realidad. Con políticas publicas apropiadas y un apoyo coordinado a los actores se puede por ejemplo, apoyar a la PyME a mantenerse en la vanguardia tecnológica, a obtener mano de obra formada para insertarse en cadenas de valor.

En este sentido Italia, ha demostrado la capacidad de resultados cuando se moviliza inteligentemente ese sector productivo, con lo cual estoy convencida que Italia puede aportar mucho en el trabajo conjunto entre la UE y ALC en este campo.
Señoras y señores, permítanme comentarles brevemente sobre el trabajo de la Fundación EU-LAC en el sector empresarial:

Nuestras actividades se centran en dos ejes: la competitividad y la sostenibilidad, para los cuales buscamos involucrar a una serie de actores directamente involucrados en la materia, con el know-how de campo, en el ámbito regional, nacional y subnacional para poder medir cual es la situación real e identificar posibles líneas de cooperación para establecer soluciones comunes entre las dos regiones. Es decir esbozar una estrategia industrial común a medio y largo plazo, canalizando, coordinando los sistemas de apoyo que ya existen en el corto plazo, hacia herramientas más bi-regionales.

Nuestra primera actividad viene confirmando el grado de fragmentación que existe entre territorios de las dos regiones pero también en los instrumentos de apoyo a competitividad, innovación e internacionalización.

Nuestro primer paso fue, por lo tanto, trabajar en un Mapa Industrial actualizado en el que se pueda localizar las concentraciones geográficas sectoriales actuales, para entre otras cosas, determinar cuales subregiones comparten patrones comunes, con particular interés en regiones vecinas que podrán constituir la base para actividades transfronterizas e integración regional. Estos Mapas (MIALC) se están terminando para la primera serie de países y estarán disponibles para consulta en la pagina web de la Fundación este verano. Los mapas se consultaran de forma interactiva y darán acceso a:

A) Indicadores territoriales - sectoriales:
1. Distribución de Empresas;
2. Distribución de mano de obra;
3. Especialización estructural y sectorial;
4. Performance Industrial;

5. disponibilidad de recursos empresariales;
6. Calidad de recursos corporativos;

B) Identificación geográfica:

1. Territorios con estructura sectorial semejante (input-output);
2. Aglomeraciones Especializadas (Distritos Industriales).

Cabe subrayar aquí que MIALC se realiza en asociación con la Fundación Observatorio PyME, en Buenos Aires, que resulta ella misma de una joint-venture entre la Universidad de Bologna y el grupo Techint.

La segunda prioridad fue involucrar a actores de competitividad, para compartir experiencias de buenas practicas en el desarrollo y cooperación entre territorios competitivos. Más concretamente, se buscó entender cómo interactúan el sector privado, el gobierno local y los centros de investigación y desarrollo para hacer que sus economías y territorios sean más competitivos, mejor conectados y más atractivos. En esto el proyecto METALMEC entre la Regione Lombardia y el, estado de Pernambuco constituye un excelente modelo. Más allá de Lombardia, este abordaje basado en el nivel subnacional actualmente involucra a más de 40 regiones en América Latina, el Caribe y la UE, más de 70 clusters, 15 de los cuales están presentes en el B2B que se está organizando hoy en Milán, con el apoyo de la Fundación EU-LAC y el Banco Inter-Americano de Desarrollo.
A partir del primer paso de esta iniciativa, concluimos que:

1. Es necesario y se debe promover, de forma transfronteriza, una mayor coordinación entre las políticas nacionales, el gobierno local, mas apoyo a la integración de las PyMEs en las cadenas internacionales de valor.

2. Innovación es la clave: tanto a nivel tecnológico como social. Hemos realizado un estudio en cooperación con la Comisión Europea (DG Regio) sobre Innovación Regional y estrategias de Smart Specialisation que demuestra complementariedades interesantes y posibilidades de cooperación no explotadas entre 450 regiones de América Latina, el Caribe y la Unión Europea. Estas oportunidades aparecen tanto en sectores tradicionales como minería y agroindustria, así como en industrias innovadoras como salud humana y servicios sociales, industrias creativas, arte y entretenimiento, energías renovables entre otras. [este estudio se está todavía terminando]

En materia de sostenibilidad, la Fundación esta participante de un esfuerzo importante realizado con el BID en materia de formación profesional. Talleres organizados en 6 países (Colombia, Brasil, México, Chile, Perú and Panamá) el año pasado han puesto de relieve la necesidad urgente de mejorar

los circuitos de capacitación profesional de generar un verdadero tándem con la industria, de manera a reducir la tasa de desempleo, promover la inclusión de la comunidad local en el mercado laboral, y proveer a la industria, especialmente a las PyMEs, recursos humanos que les permitan ser más innovadoras y competitivas. Sistemas de formación dual, promoción de una mejor imagen de la formación profesional y su integración en la educación superior son áreas en las que las dos regiones deben trabajar juntas.

Este es también el caso para Responsabilidad Social Empresarial. Nuestra Fundación, siguiendo el Plan de Acción CELAC-UE 2013-15, ha identificado el estado del arte y propuesto líneas de acción para la colaboración birregional en este tema. Estamos convencidos que RSE no es filantropía, sino que puede llegar a ser un motor para la competitividad, innovación e inclusión social. Este estudio esta disponible en nuestra página web.

Hablando de territorios, de competitividad, de innovación y de inclusión social en nuevas oportunidades productivas, quisiera también mencionar el evento que recién hemos organizado en Bruselas con BOZAR, que dejó claro el gran potencial de la cultura - en su gran variedad de formas - como impulsor tanto de políticas públicas de organización del espacio público, en concertación con los actores y los ciudadanos, pero también como posible detonador de emprendimientos novedosos que valoren y potencien el capital creativo de nuestros pueblos. Pienso en particular en los jóvenes cuya situación en materia de empleo es preocupante pero cuyo entusiasmo debe de poder transformarse en oportunidades concretas y une vida digna. En este aspecto también me parece que Italia tendría muchísimo que ofrecer.
Si bien he querido enfocarme hoy sobre este tema tan central de las PyMEs, su internacionalización y fortalecimiento, déjenme insistir sobre el inmenso potencial del rol de Italia en la revigorizar la asociación estratégica UE-CELAC es tantos otros ámbitos, algunos he mencionado, como por ejemplo, cultura, educación superior, pero también género o ciencia y tecnología.
¡Muchas gracias!

Rebeca Grynspan

Secretaria General, SEGIB

Muchísimas gracias. Quiero agradecerle muy especialmente a Mario Giro, al Secretario de Relaciones Exteriores y de Cooperación Internacional y a través suyo, Secretario, al Ministro de Asuntos Exteriores que estuvo con nosotros hoy, así como al Presidente de Lombardía y al Alcalde de Milán, por la excelente acogida que nos han dado hoy aquí en el IILA. Y quiero además agradecerle mucho al IILA por todo lo que ha hecho durante tantos años por

la relación entre Italia y América Latina, que merece realmente un reconocimiento.

Hoy el Presidente Renzi nos hacía una mención muy importante sobre el tema de la identidad y decía el Presidente Renzi que al principio se creía que efectivamente la globalización iba a debilitar las identidades pero que, al contrario, el tema de la identidad y de las raíces debía verse no como un obstáculo, sino como una oportunidad. Y yo creo que debemos empezar por ahí en esta visión compartida. Porque de alguna manera ha cambiado el paradigma del *melting pot* –donde construíamos una sola identidad entre todos– para reconocer la identidad de todos [de cada uno] y, en ese reconocimiento, comprender el capital que ello representa. Sobre esto nos habló hoy el Presidente Renzi, precisamente de lo que nosotros hemos llamado, parafraseando a Amartya Sen, las "identidades incluyentes". Porque estamos convencidos de que este mundo será mejor si logramos construir identidades incluyentes, en las cuales podemos ser varias cosas al mismo tiempo, porque son complementarias y no sustitutas unas de otras.

Eso estamos haciendo hoy aquí, en la construcción de lo que se ha llamado esta "visión compartida". También hablamos de eso en América Latina, porque claro que América Latina es plural y es diversa. Y muchos ven en esa pluralidad y esa diversidad una fragmentación. Sin embargo, nosotros vemos una riqueza, vemos la riqueza de un continente en paz que ha logrado tender puentes para construir también una forma de relacionarse dentro de la diversidad que nos es propia.

Nos hablaba Mario Giro en la mañana de la importancia de la relación distinta que debía haber ahora entre Italia y América Latina. Igualmente lo hemos planteado en el tema iberoamericano, porque tiene que ser una relación que no es ni vertical ni hegemónica. Es una relación que tiene que ser horizontal y mucho más simétrica. ¿Y cuáles son las razones? ¿Qué es lo que ha pasado en América Latina en estos últimos años? Lo hemos oído todos aquí de parte de los que han participado: América Latina es hoy totalmente distinta a la América Latina que era en los 80 y en los 90. Es una América Latina con una estructura social completamente distinta, porque el crecimiento que hemos experimentado en los últimos 15 años –alrededor del 4% anual, en promedio-, ha sido revertido en beneficio de la población, lo cual se evidencia al haber bajado la pobreza y la desigualdad al mismo tiempo.
Acordémonos que América Latina siempre había logrado combinar todas las otras posibilidades –de crecimiento y pobreza, de crecimiento y desigualdad– pero nunca habíamos combinado crecimiento con reducción de la desigualdad. El único continente del mundo que en los últimos diez años ha bajado ambos, la pobreza y la desigualdad, es América Latina. Muchos han dicho que este beneficio social es producto del viento de cola de

los altos precios de las materias primas y de los alimentos. Pero realmente los estudios muestran que ha sido producto también de la voluntad política y de las políticas públicas implementadas en la región.

De alguna manera hemos derrotado esta idea de que es posible bajar la pobreza, pero que la desigualdad es muy estructural y no es posible combatirla. América Latina derrotó esa idea porque nosotros estamos convencidos de que hay un exceso de pobreza por un exceso de desigualdad en la región. En los últimos años se sacaron 60 millones de personas de la pobreza. Se unieron a las clases medias 80 millones de personas durante este periodo, pero claro, todavía nos queda un segmento de la población –alrededor del 37% de la población– que está en ese intermedio, entre los que salieron de la pobreza pero todavía no son clase media. Es decir que no podemos llamar a todos aquellos que salieron de la pobreza clase media de América Latina. Muchos de ellos siguen siendo poblaciones muy vulnerables, sin protección social, donde todavía no hemos logrado universalizar el Estado de Bienestar, tarea pendiente en la región.

Y eso es lo que nos preocupa actualmente. Porque si bien América Latina tiene hoy, por primera vez en la historia reciente de la región, más gente en la clase media que en las clases pobres, todavía estos avances son frágiles e insuficientes. Es un momento delicado, porque desde 2012 se han detenido los avances, ha habido una desaceleración económica, se ha estancado la reducción de la desigualdad y ya vemos algunos signos de reversión en los avances que hemos hecho en pobreza.

Por eso, una de las grandes tareas que tenemos hoy en día es precisamente evitar que los logros tan importantes que hemos alcanzado en los últimos diez años se reviertan en el futuro. Y para eso estamos hoy aquí, porque las políticas públicas que tan exitosamente implementamos en los últimos diez años no son las que necesitamos para los diez años que siguen. Hoy requerimos un salto de calidad. Hoy requerimos políticas públicas distintas para poder efectivamente enfrentar los retos que siguen y ahí, querido Secretario, es ahí donde esta asociación es tan importante. Lo hemos visto precisamente en los vídeos que usted nos ha enseñado. Porque lo que necesitamos efectivamente es duplicar nuestra inversión en ciencia, en tecnología y en educación; mejorar la calidad de nuestro sistema educativo y universitario y dar un salto cualitativo para entrar con paso firme a la sociedad del conocimiento, a la diversificación productiva y a la generación de mayor valor agregado en todo lo que hacemos. Para ello, como dijo el Canciller de El Salvador, necesitamos invertir en la movilidad académica, de estudiantes, de profesores, de investigadores.

Voy a terminar dándoles este dato a todos ustedes. El 70% de los estudiantes universitarios de América Latina son primera generación de estudiantes

universitarios en su familia. Si no les damos la posibilidad de la movilidad nosotros, no la tendrán ellos, y no podrán participar en la equidad de oportunidades que todos queremos darles. Tenemos la mayor cohorte de jóvenes que alguna vez hayamos tenido en la historia y también la mayor cohorte de jóvenes educados. Espero que efectivamente podamos darles la oportunidad para construir esa América Latina mucho más solidaria, mucho más equitativa y con un futuro brillante para todos. Muchísimas gracias.

Piero Ragazzini

Segretario Confederale, CISL, Italia

Signori Presidenti, Signori Ministri, Signor Sottosegretario Giro, Autorità tutte, cari amici latinoamericani presenti, sono davvero onorato di prendere la parola in questa VII Conferenza, soprattutto di rappresentare davanti a questa illustre platea il mondo del lavoro ed esprimere alcune riflessioni sul ruolo importante del Sindacato nelle nostre realtà continentali.

Fin dagli anni '50 e '60 con i nostri Patronati siamo stati presenti nella realtà latinoamericana, al servizio e tutela delle nostre comunità di emigrati in Brasile, Argentina, Uruguay, Venezuela, oggi anche in Cile. Sapete bene che i cittadini che vivono in Italia sono 60 milioni, ma altri 60 milioni di italiani sono all'estero. La città italiana più grande è Roma, ma subito dopo, per numero di abitanti c'è San Paolo del Brasile. Grazie ai nostri Patronati abbiamo costruito forti rapporti con i sindacati in tutti i vostri paesi ed abbiamo lavorato al loro fianco negli anni bui delle dittature, quando le Organizzazioni dei lavoratori sono state tra chi ha pagato il prezzo più alto per la repressione e la violenza. Per i tanti lavoratori vittime in quegli anni, per quei lavoratori di origine italiana "desaparecidos", abbiamo sostenuto i processi che si stanno celebrando in Italia (venerdì scorso è venuta a testimoniare davanti al Tribunale di Roma Isabel Allende, la figlia del Presidente Salvador). Questi processi, che hanno aperto la strada a processi simili in Francia e in Spagna e poi anche nell'Argentina democratica, non hanno soltanto un grande valore giuridico, ma soprattutto il valore del recupero della memoria collettiva, perché le nuove generazioni difendano i valori della democrazia, della libertà e della giustizia sociale per i quali hanno lottato le generazioni dei loro padri.

La mia Organizzazione, la Cisl, insieme alla Cgil ed alla Uil, ha scritto negli ultimi venti anni importanti pagine della storia della cooperazione internazionale, dal sostegno ai processi di riforma dei codici del lavoro (in molti paesi il diritto del lavoro si ispirava al Codice "Rocco" del fascismo italiano), a progetti di sviluppo negli anni del rilancio economico continentale, dall'interscambio sulle metodologie di formazione sindacale

alla realizzazione di scuole di formazione. Un rapporto costante e ricco, nel quale noi abbiamo probabilmente più appreso rispetto a quanto abbiamo offerto con la nostra esperienza. I nostri formatori sindacali hanno studiato infatti con gli allievi di Paulo Freire, il pedagogo di fama universale che collaborava con la Centrale dei lavoratori del Brasile, la CUT. La CUT di Lula che, una volta divenuto Presidente, è stato tra i protagonisti dell'affermazione dei paesi del subcontinente nello scenario economico e commerciale internazionale, condizionando i nuovi paradigmi dello sviluppo e dei rapporti tra il Nord ed il Sud del pianeta.

Nella VI Conferenza celebrata due anni fa, abbiamo testimoniato poi il grande impegno di cooperazione realizzato dagli italiani in Haiti, dopo la tragedia del terremoto che aveva devastato il paese, una cooperazione alla ricostruzione materiale ma soprattutto alla ricostruzione del tessuto economico e sociale: avemmo la presenza e la testimonianza del Sottosegretario Giro che ringrazio ancora per la attenzione che ci volle dedicare.

Una considerazione rispetto all'attuale fase difficile, caratterizzata dal tentativo di uscita da una crisi economica che ha messo in ginocchio il mondo intero, ma soprattutto l'Europa.

Tra le misure che stiamo tentando di applicare in Europa ed anche nel nostro paese, ci sono misure di distribuzione di reddito, politiche per sostenere i consumi e di conseguenza rilanciare i circuiti produttivi. Abbiamo guardato per questo ai grandi programmi realizzati nel subcontinente americano, dall'Argentina al Brasile: soprattutto in quest'ultimo i programmi Fame zero o Bolsa Familia hanno consentito ad oltre 40 milioni di persone di uscire dalla soglia della povertà.

Ma ecco, vorrei sottolineare che la lezione che ci giunge dal Brasile a questo proposito viene da un altro indicatore importantissimo: nel decennio della Presidenza Lula, accanto a quei programmi straordinari, è aumentata del 90 per cento la contrattazione collettiva. Quindi un grande ruolo del Sindacato che, con la negoziazione e gli adeguamenti salariali ha determinato concreti processi di redistribuzione e straordinari risultati sul piano dell'equità.

Oggi che gli effetti della crisi si sentono anche nel continente latinoamericano dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi di cooperazione, rafforzare il nostro impegno per studiare insieme possibili vie di uscita dalla crisi economica, svolgere come sindacati un ruolo di monitoraggio e di verifica sui grandi accordi commerciali avviati dall'Unione Europea, quello con Colombia, Perù ed Ecuador, i rapporti bilaterali con Cile, Messico, con l'America centrale, da ultimo con Cuba.

Dobbiamo continuare ad attivarci perché venga garantito il rispetto delle norme fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Voglio segnalare a tal proposito, che in questa fase di grandi investimenti dall'Italia e dall'Europa in generale, i progetti infrastrutturali ed estrattivi nelle zone rurali dove vivono le comunità indigene debbono osservare criteri di valutazione di impatto ambientale e debbono rispettare il diritto di proprietà e di utilizzo delle risorse naturali acquisito nel corso di secoli da quelle popolazioni. Le situazioni di conflitti che si sono generate in diversi paesi (Cile, Colombia, Guatemala) dove non si sono realizzate le consultazioni come previsto dalla Convenzione internazionale 169 dell'OIL, hanno messo in evidenza la necessità di ricercare soluzioni con la partecipazione e con il dialogo tra tutte le parti sociali, affinché la crescita economica e la produzione di ricchezza vadano di pari passo con la crescita dei diritti, con l'inclusione sociale e con la sostenibilità ambientale.

Salutiamo infine il riconoscimento quest'anno, attraverso una legge, delle Conferenze Italia-America Latina. A fianco delle relazioni istituzionali, così come si sta determinando un impegno del mondo imprenditoriale, anche noi Organizzazioni dei Lavoratori siamo pronte a svolgere la nostra parte, impegnandoci ad una verifica costante delle nostre relazioni con il mondo del lavoro latinoamericano, certi che l'apporto dei nostri valori e dei nostri principi di solidarietà saranno un arricchimento significativo agli appuntamenti biennali delle nostre Conferenze.

Grazie dell'attenzione

TERZA SESSIONE

VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Palazzo della Regione Lombardia, Sala "Marco Biagi"

Giampaolo Cantini

Direttore Generale DGCS, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Italia

Alicia Bárcena

Secretaria Ejecutiva, CEPAL

È un vero piacere essere qui. Voglio ringraziare il Governo d'Italia e salutare tutte le autorità.
Saludos a Paolo Gentiloni, a Roberto Maroni, a Giampaolo Cantini, al Secretario General del IILA.

Nuestra región reconoce el origen de muchas de nuestras tradiciones en las semillas italianas. Nuestra región ha sido el hogar de tantos y tantos italianos que vinieron a nuestra tierra para alimentar sus sueños de prosperidad y trajeron la verdad en su equipaje, cultura, historia, talento. Creo que nuestra relación entre la Unión Europea y Celac y entre Italia y CELAC enfrentan una encrucijada, un punto de inflexión.

Es verdad que la Unión Europea es el principal cooperante, el principal inversionista de América Latina y el Caribe. Y es cierto también que es la inversión que más capital ha acumulado en términos de stock en América Latina y el Caribe, aunque sus flujos estén decreciendo. Es cierto también que nos han traído tecnología, empleo y han fomentado industrialización en nuestros países, pero no ha sido suficiente, no es suficiente. América Latina y el Caribe, hoy, somos una región diferente, tenemos un estado de ánimo que recorre nuestro continente que es distinto. Con la CELAC, como región de paz, somos más prudentes en lo macro y más progresistas en lo social. Independientemente de ideologías hemos hecho avances civilizatorios en materia de sacar de la pobreza a mucha gente, pero seguimos siendo la región más desigual del mundo. Y vemos con perplejidad a Europa. Porque Europa se percibía como una región comprometida con la integración económica, con la protección social, con vocación universalista, con protección ambiental, con ánimo multilateralista y buscando ese estado de bienestar igualitario y productivo, que es lo que estamos buscando en América Latina. Y queremos que no renuncien a ello. Y eso nos preocupa. Y por eso cuando el Primer Ministro Renzi cerraba su vibrante discurso en Estrasburgo diciendo "Somos la generación de Telémaco", nos recordaba en su alusión la Odisea de Homero donde el centro era Ulises, con sus aventuras, desventuras, y había dejado atrás, en la sombra, a su hijo, a Telémaco, pero él tenía que sacar adelante la herencia del padre y Renzi se refería a los padres de Europa con

esta alusión y se refería a la urgencia de renovar el liderazgo recuperando el alma del proyecto colectivo y de una sociedad inclusiva.
Así es que por eso nosotros, desde CEPAL, le damos mucha importancia a lo que él dijo acá de traer a la política de vuelta. Pero a la política ¿para qué? En el caso de América Latina para la igualdad. La política porque ha llegado la hora de la igualdad en América Latina y porque la única forma de hacerla es con cambio en su estructura productiva. Porque la reducción de la pobreza se estancó. No hay más. No se va a poder avanzar más con política social, no sólo en lo social se juega lo social. Y nosotros tenemos que partir de la base de resolver tres tensiones en América Latina y en el Caribe. Uno, la cultura del privilegio: ir de la cultura del privilegio a la cultura de la igualdad. Dos, pasar del extractivismo a la sostenibilidad ambiental. Y tercero, transitar de las ventajas comparativas estáticas a las competitivas dinámicas, del rentismo financiero a una mayor rentabilidad del trabajo y los salarios.
Y por eso, nosotros vemos que la igualdad, que romper con el paradigma anterior, implica difundir a lo ancho y a lo largo de la estructura productiva y del tejido social, el desarrollo de capacidades, el progreso técnico, oportunidades laborales y acceso universal a la protección social. Sólo el trabajo nos hará libres, el trabajo decente, con derechos, y eso necesita pactos, pactos sociales, pactos fiscales, pactos para la innovación, para la inversión, para la gobernanza de recursos naturales. Y por eso tenemos que volver a la política para el ejercicio de la ciudadanía.

¿Y por qué estamos en Italia? ¿Y por qué nos interesa Italia? ¿Y por qué estamos todos aquí? Porque necesitamos a Italia, porque Italia, a través de las pequeñas y medianas industrias, y en esta región, en esta, donde estamos ahora, en la Lombardía, logró vincular y articular lo productivo, lo industrial, con lo local. Logró articular y logró la democratización de la producción a través de las Pequeñas y Medianas Empresas, que es la única forma de lograr esta democratización de la producción del capital, de la tecnología.

¿Cuál es el desafío de América Latina con las PYMES?
En América Latina y el Caribe, las PYMES es una constelación de unidades heterogénea que cumplen la función de de refugio del desempleo, de la informalidad, de la recesión. Así no podemos avanzar ni a la esquina.

La experiencia muestra que el lugar importa, que importa hacer clusters. Para realizar un cambio estructural inclusivo, las PYMES son escenciales, porque ellas se comprometen con la comunidad, porque están en una localidad, porque arman el tejido social, porque se comprometen con el medio ambiente. Y en Italia lo han logrado el objetivo, pero nosotros no. Y por ello necesitamos para que nos transmitan su experiencia, requerimos unirnos de nuevo, con una idea, con un sector, con un segmento, con una visión, porque las PYMES es la gran fábrica de la igualdad, siempre y cuando la vinculemos a la política industrial.

Por todo lo expuesto, mi propuesta es renovar juntos la mirada; renovemos la mirada entre Italia y América Latina y el Caribe para construir una nueva ecuación Estado-mercado-sociedad, una nueva relación basada justamente en la transformación productiva, en cerrar brechas de habilidades, en conocer cómo construimos capacidades, porque la educación no basta: la educación per se no nos va a salvar si no la vinculamos al tejido productivo, si no la vinculamos a ese sector, pero no a las grandes transnacionales que no se comprometen necesariamente con nuestros pueblos. Es la Pequeña y la Mediana Empresa la que va taladrando el camino hacia la igualdad.

Así es que por eso estamos aquí. Estamos aquí para escuchar de nuevo las palabras de Giuseppe Mazzini, quien hace mucho tiempo decía: "La igualdad exige que derechos y deberes sean uniformes para todos, que nadie pueda sustraerse a la acción de la ley que la define, que cada persona participe - según su trabajo - del goce de los productos que son resultado de todas las fuerzas sociales puestas en actividad. Todo privilegio es violación de la igualdad, toda arbitrariedad es violación de la libertad, todo acto de egoísmo es violación de la fraternidad".

Amigos italianos, nosotros venimos aquí por eso, porque ustedes han entendido la fuerza de la democracia, porque ustedes también han vivido dictaduras, porque hoy en América Latina necesitamos democracias, necesitamos democracias de hecho, democracias para que la ciudadanía se sienta parte de esta transformación social.
Muchas gracias.

Enrique García

Presidente del CAF

Deseo agradecer a las autoridades del Gobierno de Italia la invitación a este importante evento, particularmente al Ministro de Asuntos Exteriores y Cooperación Internacional, Paolo Gentiloni; al Secretario de Relaciones Exteriores y Cooperación Internacional, Mario Giro; a las Altas Autoridades del Ministerio de Relaciones Exteriores de Italia y del Instituto Italo-Latinoamericano. Asimismo, me permito extender un cordial saludo a los Jefes de Estado y de Gobierno, Cancilleres, Jefes de los Organismos internacionales, colegas, amigos y público presente.

He encontrado un alto nivel de coincidencia con los criterios expresados en este foro, particularmente con lo señalado por los representantes de los organismos internacionales con respecto a los retos del desarrollo de América Latina. En ese contexto deseo abordar tres puntos el día de hoy: (1)

presentarles a CAF – Banco de Desarrollo de América Latina; (2) compartir algunas reflexiones sobre el futuro de la región; y (3) señalar algunas pistas de colaboración entre CAF e Italia para fortalecer la presencia de dicho país en América Latina.

En relación con el primer punto, deseo subrayar que la Institución que presido ha tenido una significativa evolución desde sus inicios en 1970 como organismo subregional fundado por cinco países andinos, hasta el día de hoy, en que es una institución financiera de carácter regional con diecinueve países accionistas, que se ha consolidado como Banco de Desarrollo *"de"* América Latina. "De" es por el sentido de propiedad. CAF es el único banco de desarrollo regional, a nivel global, que es propiedad esencialmente de países emergentes, es decir, que no presenta una dicotomía entre donantes y recipientes. Hoy en día registra un nivel de aprobaciones por encima de los US$ 12 mil millones anuales, lo que representa aproximadamente un tercio de las aprobaciones de las instituciones multilaterales de desarrollo para América Latina, y ocupa el primer lugar en materia de financiamiento multilateral para los sectores de infraestructura y energía en la región.

La acción de CAF está enfocada en la necesidad de alcanzar un crecimiento alto, sostenido, sostenible y de calidad. Para ello, se propicia la implementación de una agenda integral de desarrollo, que se basa en cuatro pilares complementarios como son la estabilidad macroeconómica, la eficiencia microeconómica, la equidad social y el equilibrio ambiental. A su vez, estos objetivos se promueven mediante la transformación productiva, la inversión en todas las formas de capital, una inserción internacional inteligente y el fortalecimiento institucional.

En ese contexto, me permito compartir algunas reflexiones sobre la situación de la región desde la perspectiva de CAF. Como se ha mencionado en reiteradas ocasiones el día de hoy, América Latina atravesó una etapa muy positiva y exhibe fundamentos macroeconómicos sólidos para enfrentar la crisis internacional. No obstante, si la región pretende cerrar la brecha en ingreso per cápita con los países industrializados en los próximos 20 años, y al mismo tiempo consolidar sus éxitos en reducción de la pobreza y mejora de la equidad, el ritmo de crecimiento promedio actual, del orden del 2-3% anual, resulta insuficiente.

CAF encomendó un estudio prospectivo al horizonte 2040, el cual evidencia que América Latina debería crecer en forma sostenida a un nivel superior al 5% anual para alcanzar dichas metas. Ello implica transitar de un modelo de desarrollo basado en las ventajas comparativas tradicionales, a un modelo de ventajas comparativas dinámicas y ventajas competitivas. La clave reside en la transformación productiva, es decir en la incorporación de valor agregado en los procesos productivos, que requiere mayores inversiones en infraestructura, tecnología, innovación y educación de calidad. En ese orden

de ideas, las limitantes que la región enfrenta comprenden sus bajos niveles de ahorro e inversión, especialmente comparados con los de los países emergentes del Asia, y el débil aumento de la productividad.

En tal escenario resulta indispensable forjar alianzas estratégicas con países que posean excedentes de ahorro y capacidad de innovación de tecnología, y ahí aparece Italia como un socio relevante para la región, particularmente en dos campos críticos. El primero es la infraestructura, habida cuenta que América Latina invierte en promedio el 3% de su PIB en este sector, pero debería alcanzar por lo menos el 6%. El segundo campo es el de la pequeña y la mediana empresa, en el que Italia ha logrado éxitos indiscutibles – especialmente aquí en el área de Milán – de los que América Latina tiene mucho que aprender. Además este ámbito es estratégico para la transformación productiva, porque dichas empresas generan más empleos y activan las cadenas de valor que permitirían superar la dependencia de las exportaciones de recursos naturales. Existen grandes oportunidades para las empresas italianas de movilizar recursos hacia la región en estos dos campos.

Cabe preguntarse entonces por las posibilidades de cooperación de CAF con Italia. La Institución ha desplegado importantes esfuerzos para fortalecer sus relaciones con Italia desde hace varios años, los cuales, por ejemplo, se vieron concretados a través de la puesta en marcha en años recientes de un fondo de cooperación conjunto. Quiero precisar que no es indispensable que Italia se convierta en país accionista para desarrollar una relación constructiva. Así lo hemos demostrado con Alemania, Francia, Reino Unido o China, por citar algunos ejemplos de colaboración efectiva. Estoy convencido que existe un espacio importante para trabajar sin sesgos ideológicos, tanto con el sector público como con el sector privado, con base en la calidad, transparencia, profesionalismo y eficiencia que CAF puede desplegar para tender puentes con América Latina.

Para terminar, quiero recordar que en los últimos quince años CAF financió 67 proyectos de integración física en Suramérica, incluidas las principales carreteras que conectan a los países de la región, con una inversión de US$ 30 mil millones y un significativo efecto catalítico que permitió atraer otras fuentes de financiamiento. Deseamos perseverar en este empeño para que la región siga avanzando en la integración regional, acelere sus reformas estructurales y desarrolle todo su potencial para salir adelante. CAF está plenamente dispuesta a colaborar con Italia en este propósito.

Muchas gracias.

Giandomenico Ghella

Presidente Comitato Lavori all'Estero di Ghella e Vice Presidente, ANCE, Italia
(Power Point)

L'industria italiana delle costruzioni in America Latina

COMMESSE

OLTRE 1 MILIARDO
VENEZUELA
PANAMA
ARGENTINA
COLOMBIA

TRA MILIONI 500 e 1 MILIARDO
MESSICO
CILE
PERU'

TRA 100 e 500 MILIONI
REP. DOMINICANA
ECUADOR
BRASILE

TRA 50 E 100 MILIONI
COSTA RICA
HONDURAS

SOTTO I 50 MILIONI
EL SALVADOR
NICARAGUA

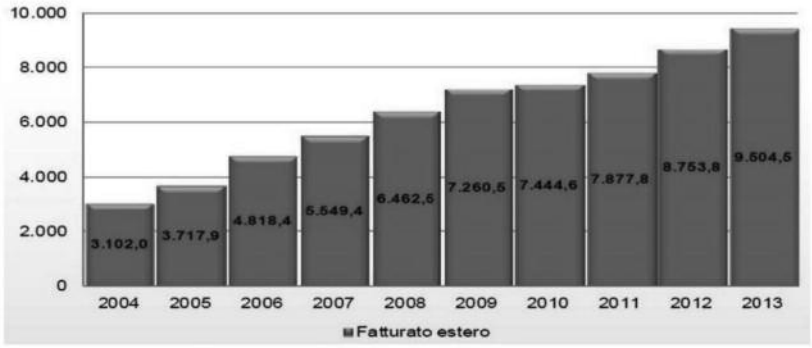
CONCESSIONI
ARGENTINA
CILE
COLOMBIA
COSTA RICA
HONDURAS
PERU

Fonte: Ance – Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

3

La crescita del fatturato estero



L'America Latina permane centrale nella crescita del fatturato estero

Fonte: Ance – Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

4

L'industria italiana delle costruzioni nel Mondo

DATI RIASSUNTIVI DELLA PRESENZA ITALIANA ALL'ESTERO

	Cantieri	Importo contrattuale	Importo medio	Portafoglio ordini
	numero	*mil. di euro*	*mil. di euro*	
lavori				
nuove acquisizioni 2013	319	17.607,0	55,2	11.185,8
totale lavori	**797**	**70.025,1**		**39.096,3**
	Concessioni	**Importo contrattuale**	**Importo medio**	**Quota imprese italiane**
	numero	*mil. di euro*	*mil. di euro*	*mil. di euro*
concessioni				
nuove concessioni acquisite nel 2013	5	12.627,1	2.525,4	2.974,2
totale concessioni	**24**	**33.310,3**	**1.387,9**	**11.139,7**

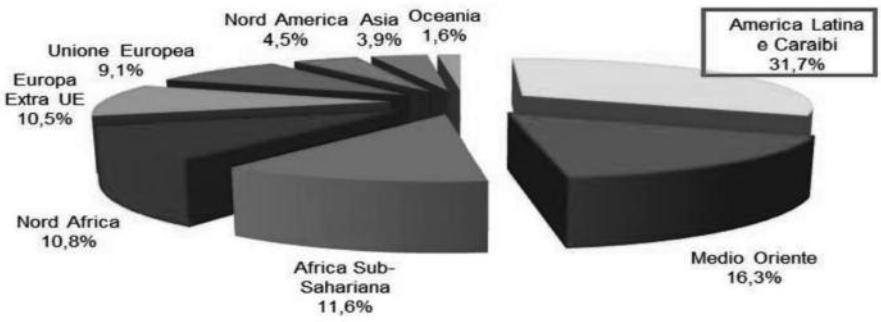
(*) Lavori per i quali si dispone dei soli dati aggregati

Fonte: Ance - Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

5

La distribuzione delle commesse nel 2014

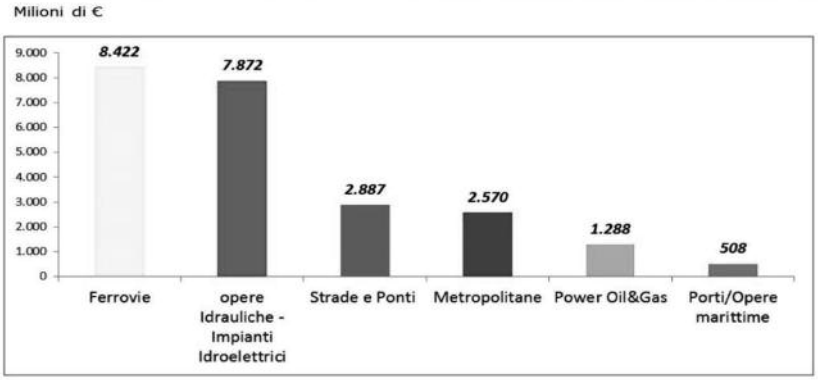


Fonte: Ance – Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

6

Ripartizione delle commesse per tipologia di opere in America Latina nel 2014

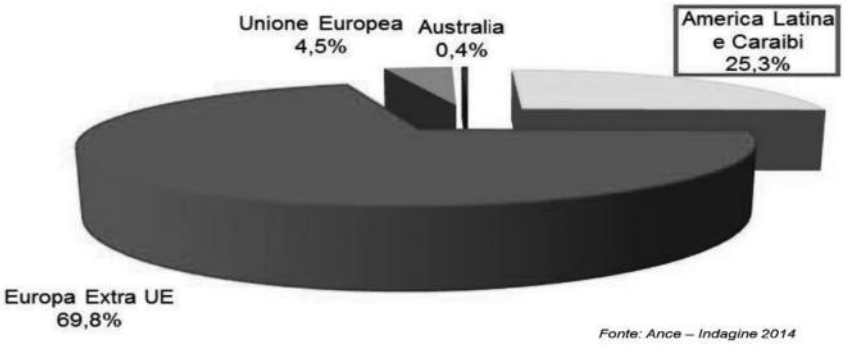


Fonte: Ance – Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

7

I contratti di concessione all'estero nel 2014



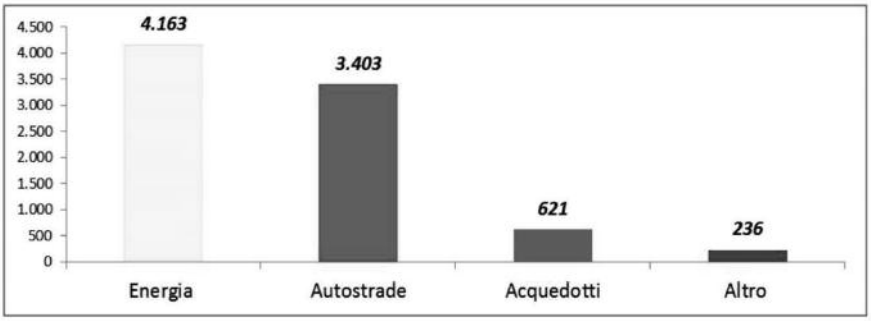
Fonte: Ance – Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

8

Ripartizione delle concessioni per tipologia di opere in America Latina nel 2014

Milioni di €



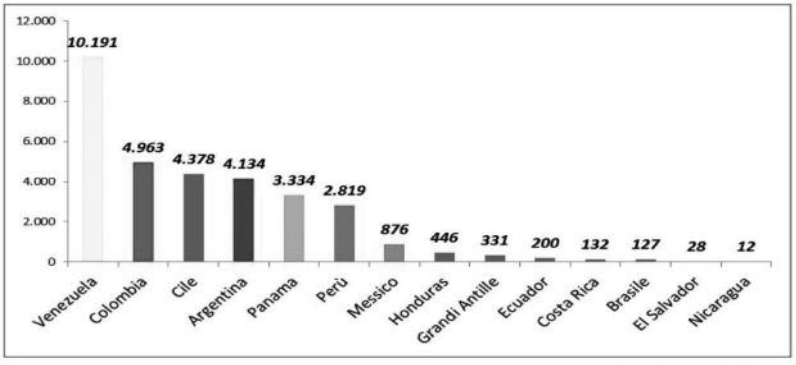
Fonte: Ance – Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

9

Commesse e concessioni in America Latina

Milioni di €



Fonte: Ance – Indagine 2014

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

10

Victoria Marina Velásquez de Avilés

Secretaria General, SICA

Señoras y señores:

Me permito iniciar mi intervención, agradeciéndoles de manera especial la oportunidad que las autoridades de este lindo país me han concedido para dirigirme a ustedes en la Séptima Conferencia Italia-América Latina y El Caribe, a nombre del Sistema de la Integración Centroamericana (SICA), comunidad político-económica conformada por Belice, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panamá y República Dominicana.
Quiero decirles, que la región Centroamericana cuenta:

Con una población aproximada a los 55 millones de habitantes, con una edad promedio de 16 años,
La región tiene un territorio de más de 570 mil kilómetros cuadrado,
Anclado entre dos grandes masas oceánicas que hacen de la región un ecosistema que alberga una biodiversidad de las más ricas del planeta y en una diversidad étnica y cultural que hacen única la región,
Vestigios arqueológicos más importantes de las Américas,
El banco de arrecife más grande de América y el Segundo más grande del mundo con un mil kilómetros de extensión,
Más de seis millones setecientos mil hectáreas de bosques protegidos,
Veintiún ecosistemas de refugio de variedad aves,
Cinco mil quinientas especies de fauna vertebrada que representan un ocho por ciento de la biodiversidad del planeta,
Dos mil ochocientos kilómetros de ríos que convergen en centenares de lagunas y lagos que alimentan a siete tipos de bosques,
Más de cien volcanes,
Quince lugares declarados Patrimonio de la Humanidad por la UNESCO,
Cuarenta y cuatro puertos marítimos,
Un canal interoceánico que mueve en promedio 45 naves diarias, y
Veinte aeropuertos internacionales.

Para todos nosotros el espíritu integrador ha estado siempre, presente en el corazón de las y los centroamericanos, quienes nacimos a la vida independiente como una unidad. Con la vida republicana y génesis de su fragmentación, hemos buscado diversas formas de reunir aquello que fue dividido.
En este orden, el Protocolo de Tegucigalpa, instrumento que readecuó el proceso de la Integración Centroamericana a las necesidades actuales, nos establece como el fin ulterior del SICA: constituir nuestra región en un recinto de Paz, Libertad, Democracia y Desarrollo.

El proceso de integración centroamericana estuvo en las décadas de los años 60´s y 70´s centrado principalmente en la integración económica. Es a partir de la década de los 90´s que la integración centroamericana hace un giro hacia una agenda multidimensional, impulsada principalmente por el Protocolo de Tegucigalpa, con el cual se promueve un nuevo equilibrio basado en la dimensión social.

Nuestra historia de integración y las bases de sus instituciones, comparten en la actualidad los mismos ideales del paradigma europeo, el cual hace una apuesta a la naturaleza comunitaria y supranacional, como vías de fortalecer la cohesión social y la calidad de vida de nuestros pueblos, ello a partir de un avance gradual con la ayuda transitoria de instituciones intergubernamentales y de cooperantes amigos.

Desde el relanzamiento del "Proceso de Integración Regional", los gobiernos de los Estados miembros del SICA iniciaron el camino hacia el establecimiento de un espacio común con la inclusión y construcción de la institucionalidad comunitaria; creándose así una área de coincidencia e integración en nuestra diversidad, desde el valor de las agendas y acciones regionales como complemento y potencialidad de las acciones nacionales.

La historia de nuestra integración partió de una agenda común y de la firme voluntad de avanzar hacia la modernidad y el desarrollo, con énfasis en la superación de la pobreza y el logro de la equidad social.

Los esfuerzos desarrollados por nuestros gobiernos se han manifestado en una fuerte convicción por el derecho comunitario y la institucionalidad regional, fortaleciendo así el Estado de Derecho del cual emana el impulso de una integración que requiere ser entendida más allá de su dimensión comercial, hablamos entonces de una integración cuyos pilares se dan en una estricta complementariedad entre la: i) seguridad democrática, ii) gestión integral de riesgo de desastres y el cambio climático, iii) integración social, iv) integración económica y v) fortalecimiento de la institucionalidad regional.

De ahí que nuestros programas y proyectos son producto de un consenso de nuestros gobiernos, un verdadero ejercicio de diálogo y entendimiento democrático. Consenso llamado siempre a establecer con visión la respuesta enérgica a los grandes retos políticos, económicos y sociales que enfrenta una sociedad centroamericana en constante transformación.
Este impulso renovado del proceso de integración, coloca el énfasis en la ejecución de los acuerdos y compromisos que buscan impactar positivamente el nivel de vida de nuestra población centroamericana, generando así mejores condiciones en temas variados como el intercambio de bienes y servicios, mejor clima para las inversiones, la cooperación para el desarrollo, y la

definición de políticas regionales en materia social, cultural, salud, entre otras. Es decir, hemos colocado el ser humano como destinatario de nuestro esfuerzo y el respeto a sus derechos humanos, como norte y dirección de nuestro proceso de integración de la Unión Europea es un constante estímulo para la integración subregional en América Latina y en particular para Centroamérica. Su ejemplo positivo de avance es, por sí sólo, un factor externo de apoyo e inspiración. A ello hay que sumarle una solidaridad histórica en materia de cooperación que ha venido acompañándonos técnica y financieramente en nuestro proceso de fortalecimiento institucional. Reflejo de ello es el nuevo marco de cooperación alrededor de tres grandes pilares: a) medio ambiente y cambio climático, b) seguridad democrática, y c) integración económica regional; con una inversión de 120 millones de euros, donde aseguramos a nuestros pueblos el derecho a no migrar, una región que se sienta orgullosa del trato que da a sus mujeres a sus jóvenes, a sus niños y niñas.

Estamos creando poco a poco la unión aduanera, deseamos una apertura de fronteras donde puedan circular mercadería, capitales y se respete la movilidad laboral y académica, un proceso de integración donde todos nos sintamos orgullosos que sus clase trabajadora tenga políticas laborales, donde se respete el trabajo decente, la protección social, etc.

Hoy uno de los grandes desafíos que enfrentamos es la inseguridad que padecemos, el SICA concibe la seguridad alrededor del ser humano por ello contamos desde hace más de 25 años con un modelo de seguridad democrática sustentado en el desarrollo integral de la población, como un recurso o mecanismo de defensa ante el creciente carácter transnacional de las actividades del crimen organizado en los países del SICA y ante el aumento de la ola de violencia en la región. Involucrando a todos los sectores de la sociedad en estrecha relación y colaboración con la cooperación internacional, países e instituciones multilaterales. Nuestra estrategia es el instrumento básico que desde una perspectiva integral aspira a orientar las acciones coordinadas que en materia de seguridad adopten los países de la región, enmarcados en sus respectivos ordenamientos jurídicos.

Fundamentalmente en estos esfuerzos la República Italiana, se ha convertido en un aliado y socio estratégico al igual que la UE, cooperando en materia de seguridad con el objeto de fortalecer el Estado de derecho, combate a la impunidad y la consolidación de un órgano judicial que posibilite una administración de justicia confiable para toda la población.

La cooperación de Italia se ha orientado en este gran tema: en auxilio de la niñez y adolescencia en general, pero con mucho énfasis en favor de los jóvenes en riesgo social y en conflicto con la ley, favoreciendo a través de programas su rehabilitación e inclusión social.

Asimismo en la formulación de políticas públicas de prevención de la violencia juvenil.
Formación regional en justicia juvenil restaurativa, operadores de justicia, comunicadores jóvenes.
Ha colaborado en la generación de micro emprendimientos juveniles para la implementación de proyectos de justicia restaurativa, mediante un fondo semilla.
Ha colaborado en la formación especializada en justicia restaurativa a operadores de justicia de los países del SICA, a periodistas, a jóvenes que en algún momento tuvieron problemas con la justicia.
Ha realizado en nuestros países foros sobre buenas prácticas sobre justicia y seguridad, estado de derecho, blanqueo de capitales, formación de jueces y fuerzas de policía, entre tantos otras acciones en que la cooperación Italiana ha tenido alta presencia en nuestra región.

Concluyo agradeciendo a este país, toda su buena voluntad y apoyo al proceso de integración centroamericana, donde va dejando su huella, como socio estratégico para la consolidación de la paz, La justicia y la democracia en la región centroamericana.

Muchas gracias.

Eladio Loizaga Caballero

Ministro de Relaciones Exteriores, Paraguay

"Mucho me complace dirigirme a esta distinguida concurrencia, congratulando a los organizadores, el Gobierno de la República Italiana y el Instituto ItaloLatinoamericano (IILA), por esta formidable iniciativa de realizar este evento como testimonio de la institucionalización de las Conferencias ItaloLatinoamericanas en el rol de foro de encuentro y debate sobre nuestros temas de interés y preocupación común, tanto a nivel bilateral, interregional y multilateral.

Por historia y cultura, la relación entre Italia y América Latina se nutre del sentimiento colectivo de identidad y representa para nosotros una verdadera hermandad. El Paraguay confirma el carácter prioritario y estratégico de sus relaciones con Italia, con bases en fuertes vínculos culturales, sociales y económicos y con un potencial envidiable para el progreso y la colaboración con vistas al desarrollo y bienestar de nuestros pueblos.

Tengo el honor de representar a mi país, en un momento auspicioso de su historia en el que confluyen oportunidades, ventajas y desafíos. Por ese motivo, el Gobierno del Presidente Horacio Cartes promueve un

dinámico desarrollo y modernización del país, en un marco de crecimiento económico sostenido con sensibilidad social.

En tal carácter, la visión de largo plazo que planteamos es que el Paraguay esté abierto y conectado al mundo, sea ambientalmente sostenible, garante de la seguridad ciudadana y de la propiedad privada, con fuerte protagonismo de la mujer y de los jóvenes y con un Estado solidario, transparente y sin tolerancia a la corrupción y la impunidad.
Nuestros esfuerzos siguen líneas estratégicas que hoy están dirigidas hacia una inserción internacional plena del Paraguay, a afianzar las bases para una mayor inversión privada, con estabilidad y previsibilidad económica y fiscal, acelerando proyectos para dinamizar y diversificar la economía así como ofrecer servicios públicos eficientes.

Respecto de la situación macroeconómica, podemos decir que el Paraguay ha sido uno de los países con mayor crecimiento de Latinoamérica y las previsiones apuntan que seguirá esta senda de crecimiento en los próximos años.

Conscientes de la necesidad de contar con los niveles deseados de infraestructura, hemos considerado fundamental la participación del sector privado, adoptándose para ese efecto la Ley que establece la Alianza Público Privada, generándose así oportunidades para que la inversión extranjera contribuya al desarrollo de mejores servicios para nuestra sociedad, genere empleos y a la vez permita mejores condiciones de vida para los sectores más vulnerables.

En cumplimiento de nuestros desafíos en materia social, debo significar que, en los dos últimos años, tuvimos una reducción de un tercio de la pobreza del país.

Nuestro objetivo es la reducción de la pobreza en una década a niveles mínimos, a través de la generación de empleo digno y la educación de nuestros niños y jóvenes.

Atendiendo el rol que debe tener el Estado, estamos apoyando al sector privado para una mayor diversificación agrícola e industrial de tal manera a mitigar los riesgos de la volatilidad de factores externos y llegar en el mediano plazo a tener una economía más diversificada y con mayor generación de empleo digno.
El Paraguay posee ventajas comparativas y competitivas presentando una alta complementariedad con Italia. Disponemos de energía limpia, abundante y a precios competitivos, mano de obra eficiente, con el mejor bono demográfico de la región y un sistema impositivo simple, con tasas bajas.

Hoy, la Unión Europea es el tercer socio comercial del Paraguay y de entre sus miembros, Italia se encuentra entre los 5 principales. En materia de inversiones, los países de la Unión Europea se ubican en tercer lugar e igualmente Italia se ubica entre los más importantes.
Italia es una nación con raíces milenarias y una clara vocación universal, que ha contribuido intensa y decisivamente a moldear la historia del mundo. Su capacidad, creatividad e inventiva pueden generar emprendimientos productivos mutuamente benéficos en diversos sectores, principalmente mediante la pequeña y mediana empresa.

Un elemento que debo destacar es el factor humano, considerando que Italia, al igual que en los demás países de Latinoamerica, se ha ubicado en la base de la formación de la sociedad paraguaya, aportando valores, conocimiento y trabajo para nuestro desarrollo en todos los ámbitos.
Asimismo, debo mencionar nuestro reconocimiento por la acogida brindada a una importante migración de paraguayos que han llegado a Italia, en particular en la última década, en la búsqueda de mejores oportunidades.

Debo mencionar igualmente nuestra alta coincidencia en los propósitos de la Exposición Universal de Milán focalizados en el tema "Alimentar al Planeta. Energía para la vida" especialmente por la condición del Paraguay de relevante productor, a nivel mundial, de agro alimentos y de energía limpia y renovable.

Finalmente, deseo augurar el mejor de los logros en la concreción de los objetivos de la declaración final de esta Conferencia, para lo cual comprometo todo el apoyo de la República del Paraguay, en el convencimiento de su importante contribución para mejores oportunidades de desarrollo de nuestras sociedades.

Muchas gracias".

Julio Eduardo Martinetti Macedo

Viceministro de Relaciones Exteriores, Perú

Inicio esta intervención expresando mis felicitaciones a los organizadores que han hecho posible la realización de este importante evento, el Ministerio de Asuntos Exteriores de Italia de la Cooperación Internacional, el Instituto Ítalo Latinoamericano y, del mismo modo, la Región Lombardía y el Ayuntamiento de Milán.

Permítanme también transmitir los saludos del Gobierno del Perú a las

naciones amigas hoy presentes y al anfitrión que nos recibe, Italia, con quien el Perú ha desarrollado especiales vínculos a través de la historia.

El Perú es por definición un país diverso no sólo porque es portador de muchas lenguas, razas y culturas, sino porque a lo largo de nuestra historia hemos recibido migraciones de distintos lugares del mundo. No podemos entender nuestro país sin la influencia africana, china, española, italiana. La migración italiana en el Perú ha sido, luego de la española, la más numerosa inmigración europea que nuestro territorio ha recibido. Su huella entre nosotros es palpable y ha contribuido a conformarnos como nación. Su influencia se ha dejado sentir en distintos aspectos en nuestra cultura, desde la gastronomía hasta el arte, incluyendo los negocios.

Resulta imposible entender la historia universal y regional sin tomar en cuenta el fenómeno de la migración de los pueblos en busca de nuevos horizontes y oportunidades. Ejemplo de la huella que italianos han dejado plasmada en el mundo son personajes mundiales que abrieron nuevos caminos, como Marco Polo, Cristóbal Colón y el estudioso Antonio Raimondi, en el Perú.

La presencia italiana data de la época de la conquista, en la que arribaron artesanos y artistas de gran talento. Uno de ellos fue el jesuita Bernardo Bitti, que llegó al Perú en 1575 y fue esencial en el desarrollo de la pintura cuzqueña y colonial; o Angelino Medoro, que realizó la que se considera la representación más fidedigna del verdadero rostro de Santa Rosa, la primera santa americana.

No podemos dejar de mencionar que fue un italiano, Antonio Ricardo, quien introdujo la imprenta en Lima, imprimiéndose en 1584 el primer libro en versión trilingüe escrita en aymara, quechua y español.

El Virreinato trajo consigo una gran cantidad de clérigos, artistas y profesionales de origen italiano y, la república, a científicos como el destacado investigador antes mencionado Antonio Raimondi, estudioso de nuestra riqueza natural, cuyos conocimientos plasmó en su obra “el Perú”; al legendario héroe de la unificación italiana, Giuseppe Garibaldi, quien se nacionalizó peruano y trabajó en la marina mercante peruana; y a grandes emprendedores que hicieron fortuna y ayudaron al crecimiento comercial, financiero y empresarial del Perú.

Es que el Perú es un país que desde sus orígenes creció y se formó como

nación con la presencia de pueblos de todos los continentes, generando un mestizaje enriquecedor y que hoy es la esencia de nuestra nacionalidad.

La globalización mundial ha generado que este proceso se multiplique y que el Perú no sea solamente un receptor de migración, sino que, por el contrario, tres millones de peruanos colaboren a través de su esfuerzo, trabajo y conocimiento, con el crecimiento y enriquecimiento de distintas naciones del mundo, habitando muchos de ellos en Europa y en Italia, en particular. Por ello, la preocupación de nuestro país por los procesos migratorios, por las comunidades peruanas que viven en el exterior y las extranjeras que viven en nuestro país, se ha transformado en un elemento esencial de nuestra política externa e interna.

Con el esfuerzo de los peruanos que vivimos dentro y fuera de nuestro territorio, y con políticas de estado estables y coherentes con el mundo en que vivimos, estamos logrando articularnos exitosamente con el complejo proceso de globalización y con ello mejorando, aceleradamente, las condiciones de vida de nuestra población, aunque somos conscientes que tenemos aún mucho terreno por recorrer.

El Perú se integra con el mundo a través de los principios democráticos, los valores republicanos, los derechos humanos, la igualdad de género, la lucha contra la pobreza; pero también con exitosos mecanismos de integración, como la Alianza del Pacífico y la apertura al mundo con tratados de libre comercio con la mayoría de países del mundo. El Acuerdo Multipartes suscrito con la Unión Europea, que establece un mercado libre entre el Perú y todos los países que la integran, es una muestra de ello.

El Perú en los últimos años ha logrado un buen desempeño de sus variables macroeconómicas. Nuestras exportaciones están teniendo un crecimiento sostenido. Según cifras del Banco Mundial, el Perú experimentó un crecimiento económico de más de 73% durante la década 2002 – 2012. En los últimos años el Perú ha seguido creciendo, pese a la crisis económica internacional y a la caída de los precios de las materias primas, elemento aún muy importante en nuestra cartera exportadora, pero que aspiramos modificar a partir del fortalecimiento de las capacidades nacionales que permitan impulsar las políticas industriales destinadas a cambiar las estructuras económicas y sociales del país, ya que el proceso de industrialización es un objetivo nacional.

Tenemos muy claro que la explotación de recursos naturales no es suficiente para asegurar el desarrollo y que el proceso de industrialización se debe asumir sin afectar el medio ambiente, que nos pertenece a todos. Por ello, se requiere tomar medidas para lograr un compromiso mundial que disminuya los efectos negativos del cambio climático. En ese sentido, el Perú agradece a Italia y a todos los países representados aquí en la VII Conferencia el respaldo recibido durante su presidencia en la COP-20 y anima a los Estados a seguir realizando los esfuerzos necesarios para lograr un compromiso global frente a este desafío. El Perú es un país comprometido con la preservación del medio ambiente.

Para el Perú son esenciales los esfuerzos realizados en la lucha contra la pobreza, pues "no se puede consolidar un sostenible progreso macroeconómico sin inclusión social". En este sentido, el Perú ha formulado recientemente la estrategia de "Incluir para Crecer", la cual intenta cubrir las necesidades fundamentales durante el ciclo de vida de una persona, dividiéndola en 5 etapas desde su nacimiento hasta su etapa de adulto mayor, para obtener igualdad de oportunidades y bienestar. De esta manera, se hace énfasis en la reducción de la desnutrición infantil, incrementando las competencias en el desarrollo de los niños y generando las oportunidades y capacidades de los hogares para incrementar sus propios ingresos. Cabe destacar que el Perú ha logrado la disminución de la desnutrición crónica infantil de 23,8% en 2009 a 14,6% en el año 2014, según la Encuesta Demográfica y de Salud-Familiar, patrocinada por la Organización Panamericana de la Salud. De acuerdo con el presente resultado se está cerca de alcanzar la meta del 10% en desnutrición crónica infantil para el año 2016.

Se desprende de ello que, mejorar la calidad de alimentación infantil, la calidad educativa y el fomento de la capacidad empresarial de la población son ejes importantes de nuestro desarrollo como parte de la inclusión en democracia a la que aspiramos. El Gobierno del Perú tiene a la inclusión social y la erradicación de la pobreza como sus principales prioridades. Ello implica que el Estado actúe como promotor del progreso social. En esa misma línea, el Perú considera, tal como se recomendó en la sexta conferencia, que las políticas de inclusión social continuarán siendo un eje vertebrador de la agenda de cooperación euro-latinoamericana en el periodo 2014-2020.

La estrategia de inclusión se relaciona también con la lucha contra las

drogas, alentando la erradicación del cultivo con programas de desarrollo alternativo. El Perú estima que el problema mundial de las drogas es una responsabilidad común y compartida, y que debe afrontarse con políticas integrales, equilibradas, sostenibles y multidisciplinarias, y sobre todo, con una clara visión de inclusión social que enfoca al ser humano como beneficiario central de la acción del Estado. La política nacional en esta materia se sustenta en la Estrategia Nacional de Lucha contra las Drogas 2012-2016 (ENLD), la cual considera todos los componentes del problema, vale decir, reducción de la demanda, reducción de la oferta y desarrollo alternativo, lavado de activos y cooperación jurídica. Esta Estrategia recibe una significativa inversión de recursos por parte del Gobierno peruano, la cual en el 2014 ascendió a US$ 310 millones aproximadamente; lo que permitió resultados sumamente positivos en todos los ámbitos, y posibilitaron la erradicación de más de 31,200 hectáreas de cultivos ilícitos de hoja de coca durante el 2014.

Enfrentar eficientemente el problema mundial contra las drogas, forma también parte esencial de nuestra política externa e interna.

Nuestras políticas convergen con el tema de esta conferencia "Para una visión común", para encontrar coincidencias que contribuyan a aunar nuestros esfuerzos en aquellas tareas pendientes en bien de nuestros pueblos.

La inclusión en democracia también implica generar en la población confianza en la actuación estatal en todos sus niveles, proporcionando un marco de seguridad que promueva la paz. En ese aspecto, el Perú saluda los esfuerzos realizados por Italia al ofrecer su experiencia y sus conocimientos en la lucha contra el crimen organizado y el narcotráfico, al Sistema de Integración Centroamericana (SICA) en beneficio de esa región.

Quiero finalizar esta intervención señalando que el compromiso del Perú es seguir desarrollando importantes canales de comunicación y colaboración que fortalezcan la agenda regional y particularmente birregional, en un esfuerzo compartido por potenciar nuestras fortalezas y trabajar conjuntamente en la superación de nuestras debilidades.

Muchas gracias.

Mario Pezzini

Direttore Development Centre, OCSE

Piacere di essere qui. Grazie per l'invito, e agli amici che hanno seguito il dibattito sino ad ora. Per ragioni di tempo vorrei limitare il mio intervento seguendo uno schema semplificato e vorrei concentrarmi su tre aspetti: a) il bisogno di visione, b) per fare "che?" in campo sociale e c) infine nel campo delle politiche produttive.

Per iniziare questo discorso vorrei sollevare il mio primo punto: il quadro generale è mutato e sta mutando. È indispensabile tenere in conto i grandi mutamenti attraverso cui è passata l`America Latina. Ho in mente Albert Hirschman, che anni addietro, parlando di America Latina, raccontava di due persone che si incrociano per strada, e uno dice all'altro: "Ma Pablo, cosa è successo? Sono anni che non ci vedevamo, però ora sei piccolo, prima eri grande, ora sei grasso, prima eri magro" e l'altra persona dice "Ma io in verità non mi chiamo Pablo" "Hai cambiato così tanto… hai cambiato anche il nome!". Ci sono e ci sono stati cambiamenti in America Latina che a mio avviso sono importanti per orientare il dibattito.

Un primo cambiamento significativo è quello che è avvenuto – e lo ricordava poco fa la SEGIB – alcune decadi or sono. Il mondo è cambiato, sono apparsi paesi emergenti, fra questi molti in America Latina, con ritmi di crescita incomparabili a quelli dei paesi OCSE. Credo che di fronte a ciò si debbano sviluppare tre "A". Ascoltare cosa accade in America Latina, perché innovazioni in termini di politica e di economia ve ne sono molte; apprendere; e poi attuare. Per esempio, senza alcun dubbio molte delle regole fiscali latinoamericane potrebbero essere adottate dai paesi europei, senz'altro dai paesi OCSE. Lo stesso per quanto riguarda i conditional cash transfers.

Tuttavia ora mi pare si sia entrati in una nuova fase. I dati congiunturali dimostrano che i paesi OCSE hanno un`attività economica inferiore rispetto a quella del 2009, dopo la crisi, non prima, e che quindi la situazione attuale possa recuperarsi ma che è ugualmente possibile che deteriori. Allo stesso tempo l`America Latina, per la prima volta in una decade, ha tassi di crescita più bassi della media OCSE. Non era mai successo prima. In altri termini: ci confrontiamo da un lato a un declino e dall'altro lato a una crescita che è molto inferiore a quella che si osserva in Africa (4.5%) e nel Sud-Est Asiatico (5%). Inoltre, ci confrontiamo alla crisi di fiducia nei confronti della politica pubblica, in entrambi i lati dell'oceano. L'abbiamo sentito stamani. Di fronte a questi problemi è necessario costruire una visione, e da questo punto di vista, benché le situazioni strutturali siano molto diverse, il bisogno di costruire una visione è molto simile.

Da più parti, i nostri amici Latinoamericani hanno chiesto: “Qual è il mix di politiche su cui voi lavorate? Possiamo ispirarci copiando o facendo esattamente l’opposto, però ci interessa discutere con voi”. E non solo il mix, ma anche l’ordine delle politiche, il sequencing. Come costruire strategie? Questo era il primo punto che volevo sottolineare e su cui è indispensabile sviluppare la discussione, dai due lati dell`oceano.

Il secondo punto è “sì, ma sulla base di che priorità?”. E qui sono apparsi nel dibattito i due classici poli della cosiddetta trappola del reddito medio. Per quanto riguarda la coesione sociale, nei paesi OCSE facciamo fronte a un impoverimento sconosciuto nel passato, e anche alla fragilità delle classi medie. E nei paesi in via di sviluppo che cosa osserviamo? Due fenomeni che possono apparire in contemporanea o no, ma che sono senz’altro importanti. Il primo è quello di chi ha lasciato la povertà estrema ed è entrato in uno status strano che alcuni chiamano classe media (ma giustamente Rebecca si rifiuta di farlo), diciamo uno stato di limbo. Le persone in questo stato hanno aspettative perché hanno migliorato la loro situazione, però il sistema di politiche pubbliche ha spesso smesso di aiutarli, il conditional cash transfer non si applica più a loro, e non c’è un sistema di protezione sociale per sostenerli in caso di bisogno. Quindi che fare? Allo stesso tempo, chi è restato povero ha visto il cugino che si arricchiva, ma non l’ha visto come una deprivazione relativa, l’ha visto piuttosto come una possibilità: “Se lui ce la fa, magari domani toccherà anche a me”. Quando il processo inizia a imballarsi e quel domani non arriva più, il rischio è che si sommino le frustrazioni delle cosiddette classi medie e le frustrazioni dei poveri che non vedono più un futuro migliore. E qui forse sta in parte la spiegazione di quello che si è visto con gli studenti in Cile, nelle strade in Brasile, ma anche in Turchia, in Tailandia, e ancora prima di tutti in Tunisia. Da qui un forte bisogno di costruire politiche sociali appropriate sapendo però che l’esempio dei paesi OCSE non è necessariamente trasferibile e che anche nei paesi OCSE ci sono dubbi sulla sostenibilità delle politiche sociali fatte come sono state fatte fino ad oggi. Qui c’è un terreno comune di discussione e un forte interesse a confrontarsi sulle politiche pubbliche e quindi un forte bisogno per i governi di incontrarsi.

E concludo con il mio terzo punto, dove la questione è la competitività. Lo sappiamo tutti, la produttività in America Latina si è fermata da tempo, la crescita è avvenuta senza aumenti di produttività, e quindi senza sostenibilità, almeno in termini di occupazione. Davanti a questo problema si pone una questione: non solo la questione crescita, ma “che” crescita. E qui l’abbiamo sentito da molti, l’Italia è vista come un esempio singolare. Non c’è dubbio che l’Italia non abbia scelto il Plan de Calcul francese, cioè di concentrarsi sull’industria a più alto contenuto tecnologico. Non c’è dubbio che l’Italia non abbia costruito un grande numero d’imprese medie, alla tedesca. Ha fatto altro: piccole imprese con complicati rapporti di

concorrenza e cooperazione. Questo modello ha vantaggi e inconvenienti, ma è interessante, perché in termini di struttura sociale è meno polarizzato.

Concludo. Se è necessario costruire una visione, se ci sono domande che nascono da origini diverse ma sono simili per posta in gioco. Se da un lato e dall'altro della tavola vale la pena discutere di sistemi di protezione sociale e di politiche industriali che siano inclusive, come ha sottolineato con molta forza Alicia Bárcena, ed ha ragione, credo che ci sia abbastanza carne al fuoco per continuare a incontrarsi e a studiare insieme il "che fare" e "come farlo", valorizzando le rispettive singolaritá.

Calixto Ortega Ríos

Viceministrodel Poder Popular de Relaciones Exteriores, República Bolivariana de Venezuela

Distinguidas autoridades italianas y latinoamericanas, invitados especiales.

Quisiera saludar muy especialmente a los organizadores al Ministro Gentiloni y al Viceministro Mario Giro.
Es un gran honor para la R. B. de V. traer nuestro mensaje a tan valioso espacio de diálogo. Transmito a ustedes el fraternal saludo del Presidente constitucional de la República Bolivariana de Venezuela, Nicolás Maduro Moros, así como el de nuestra canciller, Delcy Rodríguez Gómez, quienes hubieran querido estar presente.

Transmito en nombre de ellos el mejor de nuestros agradecimientos a la República Italiana por la invitación a este encuentro. Debo, en este instante, hacer mención el inmenso afecto que tuvo y siempre manifestó el presidente Hugo Chávez por este país, particularmente por esta ciudad de Milán, que visitò en 2005 a propósito de la II Conferencia Italia-América Latina.
Nos convoca a este recinto un anhelo de Paz. Es ese uno de nuestros compromisos con los pueblos del mundo. Es ese el propósito de todas nuestras acciones y esfuerzos.

En dias recientes, nuestro presidente, Nicolás Maduro Moros, tenia previsto un encuentro con su Santidad,el Papa Francisco que, por instrucciones médicas, no pudo realizar. Su Santidad es un leal amigo de América Latina y particularmente de Venezuela; es un aliado clave para afrontar los retos históricos de nuestros días, tanto en Europa como en el continente del cual formamos parte.

Nuestro Gobierno quiere, en este encuentro, informar sobre la hostil e implacable campaña internacional contra Venezuela, por actores tanto

internos como externos, que haciendo abstracción del estado de derecho, haciendo uso inclusive del terrorismo han tratado en vano, por cualquier vía, rescatar un poder político, que un pueblo agotado por la indiferencia e insensibilidad, les revocó con plena y absoluta consciencia.

Sería irresponsable ocultar este hecho, bien conocido por nuestros amigos de Latino América y del Caribe y que quizás en los predios Europeos no se conozca en su exacta dimensión, por la feroz campaña comunicacional que con medios de mayor alcance, han hecho todo lo posible por hacer invisibles los avances y logros de nuestro proceso político y social. Con una desinformación organizada han orquestado hechos que orientan de forma sesgada los acontecimientos venezolanos, deformando la realidad y haciendo caso omiso a la ética de la verdadera libertad de expresión e información.

En marzo de 2015 estas agresiones llegaron al absurdo e insensato extremo de declarar a Venezuela como una Amenaza Extraordinaria e Inusual para la seguridad de los Estados Unidos de América"tal como lo expresó el propio Presidente Obama, quien al evaluar la solidaridad mundial y especialmente la del continente del cual formamos parte intentó desmentir sus desproporcionadas amenazas. Afirmò que el decreto habia sido mal interpretado. Que Venezuela no representa amenaza para Estados Unidos.

Por absurdo que suene, esta Orden Ejecutiva en boca del mandatario estadounidense, ciertamente fue desmentida, pero no derogada. El rechazo de todos los países miembros de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (CELAC) y del G77 + China no lo ha logrado aún, y ningún país del mundo se ha hecho eco de la desmesurada orden.

Ayer asistimos con nuestro Vicepresidente Ejecutivo Jorge Arreaza a la Cumbre UE CELAC y en el numeral 20 de la declaraciòn final se rechazò este infame decreto, por solicitud unànime de la CELAC, y con el tacito apoyo de la UE.

Esta grave agresión contra Venezuela desconoce los reconocimientos que nuestro país ha recibido de las muchas y distintas instancias multilaterales. Venezuela acaba de recibir en Roma, un reciente reconocimiento por parte de la FAO, por los esfuerzos de nuestro Gobierno en la erradicación del hambre. Esta grave agresiòn desconoce que se ha reducido el hambre y la desnutrición de 2,8 millones de ciudadanos y ciudadanas venezolanas en 1990 con una inversión social de 142 mil millones de dólares en los últimos 10 años". Pretenden desconocer como América Latina y el Caribe se consolidan como la única región del planeta que más ha avanzado en la lucha contra el hambre. Desconocen que hemos reducido la subnutrición en Venezuela del 21% en 1998 al 3,83% en 2010, razón por la cual la ONU a

través de la FAO nos ubica hoy en el honroso rango de país con "alta seguridad alimentaria"

En America Latina surgiò un nuevo liderazgo con un marcado acento social, hay que entender y asumir esa realidad.
No menos importante ha sido el respaldo que los pueblos del mundo han dado a nuestro país. Agradecemos profundamente que no se hayan dejado engañar, ni amedrentar y que con plena consciencia hayan desechado esta campaña. Es por ello que, en el marco de la Cumbre de los Pueblos, en evento alterno a la II Cumbre CELAC-UE, centenares de europeos, convencidos que existen otras alternativas para el mundo civilizado y otras vías distintas, alternas al neoliberalismo y a las políticas de austeridad, han alzado su voz en apoyo a Venezuela.

Venezuela, ha sido reconocida por respetados organismos internacionales y especialmente por las Naciones Unidas en el cumplimiento de las metas del milenio.

Ello, entre otras cosas, nos ha hecho acreedores a ser Miembro no Permanente del Consejo de Seguridad de las Naciones Unidas y a desempeñar la próxima Presidencia Pro Témpore de los Países No Alineados. Nadie ni nada nos apartara del camino del ejercicio soberano de nuestra politica exterior ni del control autònomo de nuestros recursos naturales, principalmente energèticos.

Venezuela, ha puesto como nunca antes, especial atención en las necesidades sociales de nuestras niñas y niños y en la garantía plena de sus derechos ofreciendo las tres comidas diarias a más de 4.000.000 de niños y niñas en miles centros de educación a nivel nacional. Más aún, la desnutrición infantil se ha disminuido en un 57%, pasando, según la OMS, de 8% a 3,3%.

El Gobierno Bolivariano ha propiciado espacios de equidad política, social y de género. Debo por ello mencionar que Venezuela ha promulgado la Ley Orgánica Sobre el Derecho de las Mujeres a una Vida Libre de Violencia. Asimismo destaco que de la totalidad de los candidatos y candidatas a las próximas elecciones parlamentarias a realizarse en nuestro país a finales de este año 2015, por parte del PSUV (partido de gobierno)cincuenta por ciento (50%) son mujeres, y 50% de la totalidad de los candidatos de la patria son menores de 30 años. Damos, en consecuencia, garantía plena, por parte de la opciòon socialista no sólo de la participación femenina, sino de la promoción de nuevas generaciones politicas para el relevo y la conducción de un destino trascendente y victorioso de una sociedad alterna al capitalismo. Garantizamos por ello que en Venezuela habrà elecciones este año 2015.

Estoy obligado a resaltar, las históricas e importantes relaciones entre Venezuela y la República Italiana.

En este sentido nuestro país mantiene importantes acuerdos en materia de:
☐Infraestructura
☐Transporte terrestre,
☐Petróleo
☐Telecomunicaciones
☐Salud
☐Cultura
☐y educación

Tenemos particular interés en promover y aumentar significativamente la presencia de inversionistas italianos y europeos en Venezuela. Expandirnos con ellos y profundizar los acuerdos hacia otros rubros, sectores o materias de vital importancia para ambos, como una manera de incrementar el desarrollo sustentable en áreas estratégicas, así como (recogiendo la experiencia italiana) fortalecer, con la más reciente tecnología, el rol de las pequeñas y medianas empresas en nuestro país. Todo con una relaciòon transparente y equitativa.

Contamos con muchas empresas italianas o ítalo-venezolanas que tienen largos años de trayectoria en suelo venezolano y que han manifestado su deseo de continuar laborando con empeño y tenacidad en el proceso de crecimiento propio y colectivo, en beneficio común.

Por lo demás se aprobó, la Ley de Regionalización Integral para el Desarrollo Socio Productivo de la Patria, que en su artículo 12 prevé la creación de las zonas económicas especiales destinadas a estimular la transferencia de tecnología o de experiencias y conocimientos. De ellas se han establecido hasta ahora "tres zonas económicas especiales", la Faja Petrolífera Hugo Chávez; la Zona de Ureña-San Antonio en la frontera con Colombia y la de Paraguaná en el Estado Falcón donde se encuentra el complejo de refineria petrolera más importante de Venezuela y una de las mas grandes del mundo. Allí ya se han instalado empresas extranjeras para las cuales existen incentivos fiscales y arancelarias, y se ha facilitado la permisología administrativa para las que aspiren instalarse en dichas zonas.

No sólo las empresas públicas y privadas de toda Europa tienen importante presencia en nuestro país; debemos informar que de manera especial la comunidad italiana es una de las más grandes en Venezuela. A quienes por cierto, no se la ve "como extranjeros en tierra ajena", sino como parte de esa magnífica diversidad criolla con la cual El Libertador calificó a los latino americanos en su Carta de Jamaica en 1815, hace justo 200 años. Por otra

parte, es de interés común resaltar la importancia de los retos globales que reviste el cambio climático. Nuestro Gobierno ha puesto especial atención a esta materia. Ha creado para ello el Ministerio del Poder Popular para Ecosocialismo y Aguas, ente con funciones para garantizar el equilibrio en el ecosistema, el pleno respeto al planeta y a los recursos naturales que, en Venezuela, son generosos y abundantes.
Nunca olvidemos que la madre naturaleza puede subsistir sin el ser humano, mientras que es imposible que el ser humano sobreviva sin la naturaleza.

Saludo en nombre del Gobierno del Presidente Nicolás Maduro Moros, la iniciativa y los esfuerzos de Italia y particularmente de Milán de albergar la Exposición Mundial 2015, bajo el lema "Nutrir al Planeta, Energía para la Vida". La saludamos de manera especial por cuanto esta sede, por la gran importancia estratégica de nuestras relaciones con Italia y por la significación que tiene en el tema alimentario, fue apoyada por el Presidente Hugo Chávez Frías quien, al igual que el actual gobierno del Presidente Maduro Moros, considera a Italia eje clave en las políticas destinadas a invertir en el desarrollo agroalimentario en Venezuela.

Nuestro país, bajo el lema "Venezuela alimenta la conciencia de su Pueblo", aprovecha esta grata oportunidad para seguir haciendo honor al Plan de Acción que la FAO ha denominado "Hugo Chávez Frías" ,con el propósito de erradicar el hambre y la pobreza. Para ello, la experiencia, tecnología y la colaboración italiana pueden ser excelentes factores de ayuda fundamental.

Distinguidas autoridades italianas y visitantes, reiteramos a ustedes la firme determinación de Venezuela de encaminar sus relaciones en el marco bilateral y multilateral con Italia y todo el conjunto de países latinoamericanos y europeos al desarrollo de las mismas con respeto mutuo, hermandad y solidaridad, haciendo honor a las felices, protectoras e históricas relaciones entre nuestros pueblos.

Reciban ustedes el afecto del Presidente Nicolas Maduro Moros, de nuestro heroico pueblo venezolano y de Hugo Chavez Frias, quien para nosotros solo ha desaparecido fisicamente.

Muchas gracias.

Nathaniel Williams

Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Commercio Internazionale ed Informazione Tecnologica, Sain Vincent e Grenadine

Mr. Chairman,

On behalf of Saint Vincent and the Grenadines and the sub-regional grouping of the Caribbean Community states more generally of which St. Vincent is a part, I wish to thank the Government of Italy for the invitation to attend the 7th bi-annual edition of this notable event.

I have been tasked with communicating the sincere regret of the Honourable Senator Camillo Gonsalves, Minister of Foreign Affairs, Foreign Trade, Commerce and Information Technology, who unfortunately could not attend at this time due to previous commitments. The Minister nevertheless conveys his genuine wish that the process of mutual learning and cooperation being advanced at this event would serve as a gateway to deepened development and ongoing partnership between Italy with the Caribbean region as well as with our Latin American neighbours.

In keeping with the limited time allotted, I will seek to address two subjects that speak particularly to where my Government's agenda and Italy's progressive interest in the region intersect.

The partnership between CARICOM and the European Union (EU) has been an extensive and fruitful one on many fronts. In latter times efforts have been made, particularly by Italy, to be a responsive and sympathetic partner in the areas of agriculture and natural disaster prevention and management. Both of these areas are high priority concerns for Small Island Developing States within the context of a world coping with climate change. For this reason, although these goodwill advances have been appreciated, the Caribbean really needs invested, strategic partners to help address the social, economic and other development issues of common interest in the region.

The FAO project promoting food security, launched in 2003 in the region, was potentially an important step in addressing an issue of ever increasing urgency. It illustrated the unique challenges faced by our states, in addressing food security, conserving bio-diversity and increasing local agro-production for example. The follow through on this project may not have

been as successful as it could be because a more cohesive approach may have been essential for successful socio-economic transformation. Persistent research and development activities are vital to effect real change in addressing these challenges and build capacity to foster a more efficient and competitive Agricultural sector in Saint Vincent and the Grenadines.

New advances, channeled through the operations of the Caribbean Community Climate Change Center (CCC) to better incorporate ICT development and include the private sector can facilitate a more inclusive and sustainable approach. Moving forward we aim to truly capitalise on these cooperation engagements that have been made with various agencies to enhance practical outcomes in both agriculture and natural disaster prevention and management through the use of Information Technology.

We have also entered into an 'Agreement on Cooperation in Hydro-Meteorological Monitoring, Natural Disaster and Early Warning' with Italy. More can be done however to assist in enhancing the ability of countries like Saint Vincent and the Grenadines to adequately respond early to natural disasters. This is imperative considering the rise in the number of devastating natural events that have wrought havoc on our islands over the last decade. These events have also undoubtedly had a severely damaging effect on the agriculture sector. The ability therefore to prepare for and weather disruptive incidents of this nature is important and requires not only progress in the capability of the states to improve disaster-monitoring systems but also infrastructural advances that accommodate protective elements.

Saint Vincent and the Grenadines has chosen to adopt a forward thinking, comprehensive approach to addressing these inter-connected issues. The time is late to address some of these pressing issues. Although it is not a traditional partner like the Latin American countries, Saint Vincent and the Grenadines is cognizant of its critical voice in contributing to the balancing of the scales in the global environment. Italy, in pursuing a recent slate of MOU's with the Caribbean Community, shows an appreciation and recognition of the contribution to be made by these States. These initiatives however, though no doubt an important step in framing the work to be done, must yield increased practical action that addresses the long term concerns and unique socio-economic circumstances of our States in order to reap real dividends on the interest Italy has shown in these priority area.

Mr. Chairman, in conclusion the attendance at this forum inspires in me a wish that a more ambitiously focused Italy will see the wisdom of the inclusion of a wider cross-section of representation in considering and more effectively addressing the challenges of our day.

Oliver Joseph

Ministro dello Sviluppo Economico, Grenada

(Testo richiesto ma non pervenuto – In lingua inglese)

William Warren Smith

President Caribbean Development Bank

I am very pleased to be present at this VII Italy-Latin America and Caribbean Conference. The Caribbean Development Bank (CDB) is the only multilateral financing institution whose sole mandate is the development of the Caribbean region. Our borrowing membership spans 19 countries - from Guyana and Suriname in South America to Belize in Central America.

Italy, one of eight non-borrowing members, has been a long standing member and supporter of CDB. Since joining the Bank in 1988, Italy has played and continues to play a very active and important role in the policy-making and governance arrangements of our institution.

Italy has also contributed over the years to the capital of CDB and to its soft window, which targets the poorest communities and people in our Region.

We greatly appreciate your country's support for Caribbean development, working through our institution.

We feel that there are tremendous opportunities for greater collaboration and are anxious for Italian industry to become more active in winning contracts for projects which are financed by CDB.

This Conference provides an ideal opportunity for us to use both the formal sessions and the discussions in the margins of this meeting and the Expo to promote closer collaboration between Italian businesses and CDB.

Mr. Chairman, Italy is renowned for the dynamism of its small and medium-sized businesses. We are well aware of the profound impact which these enterprises have had on economic growth and employment in your country.

We, at CDB, are working with our borrowing member countries to help them to create the enabling environment within which SMEs in the Caribbean can become engines of economic growth and development.We, therefore, need to develop avenues whereby some of the successes and experiences of Italian SMEs can be transferred to our Caribbean environment. We would also like to see more of these dynamic Italian enterprises make direct investments in Caribbean SMEs to transform that sector and to generate faster growth in our economies and increased employment for our people.

CDB's current Strategic Plan has, as its principal thrust, building resilience to climate change. This emphasis recognizes the reality that the Caribbean is one of the regions of the world which is most vulnerable to climate impacts, with a probability that at least one Caribbean country has a 25 percent chance of being hit by a major climate event every year. As a consequence, we are committed to mainstreaming climate change across most of our work. To this end, we are also mobilising appropriately-priced financing for projects in our Region to adapt their natural and built assets to the effects of global warming. CDB has collaborated with the European Investment Bank (EIB) in intermediating a climate-action line of credit for adaptation projects in our BMCs. This has been a good learning experience for both institutions in appraising projects of this genre which have their own unique features and challenges in identifying value for money.

We have also applied to both the Green Climate Fund and the Adaptation Fund for accreditation so that we can intermediate these resources to our borrowing members. This approach of accessing low-cost financing recognizes the reality of limited fiscal space and relatively high sovereign indebtedness in several of our countries. It also takes cognizance of the fact that the climate-financing institutions have set the bar for access to their resources very high, so that small countries will have difficulty gaining accreditation on their own.

This week, I had the distinct honor of signing a path-breaking agreement with the EU at the EU-CELAC meetings in Brussels. This represents a partnership between CDB, the EU and UK-DFID to enhance the adoption of renewable energy/energy efficiency (RE/EE) in both the public and private sectors in six small island States in the Eastern Caribbean.

This groundbreaking initiative will allow us to combine grant resources from the EU and DFID with low cost loan financing and partial guarantees from CDB, with our Bank performing the role of implementing agency. This facility will increase the human capacity for conceiving, managing and implementing RE/EE in the beneficiary countries and serve as a pilot for deepening the adoption of sustainable energy across the region. Equally important will be the provision of financing to ensure that the appropriate

regulatory framework is in place to incentivize private capital to invest in this critical sector of the economy.

Mr. Chairman, we are aware that the Italian government has accorded a high priority to addressing climate change. We are also very much aware of the capabilities of Italian industry in renewable energy and other aspects of climate change. We, therefore, want to collaborate with the Italian public and private sectors to build a more climate resilient Caribbean economy which is also more internationally competitive, so that the growth and development of our region can be shifted to a higher and more dynamic trajectory.
Chairman, I thank you!

QUARTA SESSIONE

VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Auditorium, Padiglione Italia, Expo

Presiede:

Luigi Marras

Direttore Generale DGMO, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Italia

Stephanie Hochstetter Skinner-Klée

Presidente, IILA

Señores Presidentes
Señoras Ministras y Señores Ministros
Distinguidas y Distinguidos Participantes

Es para mí un gran honor tomar la palabra en la VII Conferencia Italia-América Latina y el Caribe, pero es aún más hacerlo en mi calidad de Presidente del IILA.

En 1966, hace casi medio siglo, Italia y veinte países de América Latina y el Caribe decidieron fundar un Organismo internacional que fuese único en su género e innovador para aquella época. La idea era crear una auténtica comunidad ítalo-latinoamericana a través de una organización intergubernamental, donde se trataran temas y se desarrollaran actividades de colaboración que evolucionaran al compás de los cambios que se habrían de producir en el contexto internacional.

En plena guerra fría, la región latinoamericana y del Caribe mostraba dinamismo económico por su política de industrialización para el mercado doméstico pero también vivía una fase de inestabilidad política. En Europa, Italia era el único país que podía mirar a América Latina y el Caribe con interés puesto que vivía una estabilidad relativa comparada con otros países de su continente.

En ese contexto nace el IILA, como un foro político permanente, donde Italia, uno de los países fundadores del gran edificio europeo, se ofrece para actuar como interlocutor con Europa demostrando su convicción por el futuro de América Latina y el Caribe.

El fin de la guerra fría cambió las prioridades de la política exterior y la forma de relacionarse de los países. América Latina emprende complejo camino a la democracia y éste la lleva a un importante crecimiento económico que se ve intensificado con el tiempo por la aparición de importantes actores en el campo comercial y económico. Desde entonces el escenario mundial se ha transformado profundamente y ha incidido en el IILA, el que gracias a su

estructura versátil ha logrado cumplir con su agenda y los objetivos trazados y los países de América Latina y el Caribe continúan reconociendo la vigencia del IILA como instrumento y utiliza su potencial.

A pesar de un presupuesto limitado y de la reducción del espacio de la sede, el IILA ha continuado a desarrollar programas de cooperación subvencionados principalmente por el Gobierno italiano y la red de relaciones se ha ampliado y fortalecido, tanto en Italia como en América Latina y el Caribe, pero además con los principales organismos internacionales.
Además, el año pasado, el Parlamento italiano aprobó una ley mediante la cual reconoció la función del Instituto Ítalo-Latino Americano en el mecanismo de las Conferencias bienales Italia y América Latina y el Caribe.

A pesar de los retos, el IILA ha logrado realizar actividades de impacto y beneficio real para todos sus miembros y quiero mencionar algunos ejemplos concretos.

En diciembre pasado, en colaboración con el Gobierno de México, se llevó a cabo el I Foro Italo-Latinoamericano de PyMES. Alrededor de cien empresarios y representantes institucionales latinoamericanos y del caribe visitaron las regiones italianas con más alta presencia de PyMES. Por el éxito de la actividad, del 30 de noviembre al 2 de diciembre, México acogerá el II Foro, en el que participarán numerosas PyMES italianas y nutridas delegaciones latinoamericanas y del Caribe.

En el campo de la cooperación al desarrollo, a través de programas subvencionados por el Gobierno de la República Italiana, el IILA apoya los esfuerzos de los países de Centroamérica a favor de la seguridad ciudadana y justicia. A nivel regional, el IILA favorece la inclusión social y productiva de los campesinos latinoamericanos, a través de un enfoque innovador de desarrollo integral basado en los productos (café, cacao y stevia) y de forma sinérgica con las empresas italianas del sector alimentario. El IILA pone un interés especial en la restauración del patrimonio artístico y cultural latinoamericano, así como en la concesión de becas en sectores científicos y lleva a artistas latinoamericanos a la Bienal de Venecia, donde desde 1972 cuenta con pabellón propio; a jóvenes escritores a la Feria del Libro de Roma y a prometedores fotógrafos al Premio Fotografía del MACRO de Roma. En el programa principal de la Comisión Europea para América Latina, Eurosocial, el IILA coordina el sector de trabajo y de cohesión social. Y como telón de fondo de lo anterior figuran las constantes actividades en muchos otros campos.

Podría extenderme y hablar más de las múltiples actividades y programas del IILA pero son diversas y todas importantes. Para que las conozcan más de

cerca, se les ha distribuido una documentación en una llave USB que contiene mayor información.

Aunque la crisis económica internacional ha creado dificultades para América Latina y el Caribe, en la mayoría de los casos se ha logrado mantener una andadura positiva. En paralelo, la demanda de Italia ha crecido y los modelos de desarrollo que América Latina y el Caribe considera se asemejan en muchos aspectos a los europeos, sobre todo al modelo italiano. Es un hecho que el modelo de desarrollo basado en el territorio y en la cohesión social es un referente que se puede ajustar a los contextos latinoamericanos y caribeños y en ese marco, el IILA puede convertirse en una herramienta fundamental para la acción bilateral. Con un fuerte respaldo, representa un motor indispensable para promover, mejorar y profundizar las relaciones entre Italia y América Latina y el Caribe.

En 2016 el IILA cumplirá cincuenta años y continúa demostrando que le anima ese empuje inicial con el cual ha sido creado, pero se encuentra en un momento crucial porque por la coyuntura global es evidente que debe cambiar. Debe dinamizarse para ajustarse a la realidad internacional y acentuar su rol a nivel internacional y tener mayor impacto.
Todo el empeño existe para llevar su agenda a niveles más operativos, en el que el IILA pase de ser un ente programático a un verdadero organismo ejecutor. Tengo la convicción que el IILA logrará lo anterior y con la mejor voluntad de la República Italiana como país sede y la de todos sus miembros, también estoy convencida que antes de la próxima Conferencia se llevarán a cabo los ajustes que convengan para que este importante Organización cuente nuevamente con lo que estipula la Carta Constitutiva pero además, que Italia y los países de América Latina y el Caribe sientan como sus relaciones se ven revalorizadas y fortalecidas.

Abelardo Moreno Fernández

Viceministro de Relaciones Exteriores, Cuba

Excmo Sr. Matteo Renzi, Presidente del Consejo de Ministros de la República Italiana,

Excmo Sr. Paolo Gentiloni, Ministro de Asuntos Exteriores y Cooperación Internacional,

Excma Sra. Federica Mogherini, Alta Representante de la UE para Asuntos Exteriores y Política de Seguridad, y Vicepresidenta de la Comisión Europea.

Jefes de Estado, Cancilleres,

Señores Delegados:

Me complace participar en nombre de mi país en esta VII Conferencia Italia-América Latina y el Caribe.

Nuestra región reconoce el origen de muchas de sus raíces en la cultura italiana. América Latina y el Caribe sirvió de hogar a italianos que migraron a nuestras tierras para alimentar allí sus sueños de prosperidad, llevando consigo las ricas tradiciones de la península.

Hoy las Conferencias de carácter bianual Italia-América Latina y el Caribe representan el foro principal de encuentro entre Italia y los países latinoamericanos y caribeños.

Cuba considera que el eje fundamental de las Conferencias Italia-América Latina y el Caribe debe continuar siendo, en el ámbito del diálogo birregional CELAC-UE, la búsqueda de una relación más sólida entre Italia y nuestra región.

En nuestra opinión, este instrumento va adquiriendo, cada vez con mayor claridad, un carácter institucional e intergubernamental, que se refleja en el elevado número de iniciativas que se desarrollan entre una edición y otra de las Conferencias, en las cuales participan, sobre todo, instituciones locales y de la sociedad civil italiana que se ocupan de temas relacionados con América Latina y el Caribe.

Cuba reconoce el papel jugado por el Instituto Italo Latinoamericano como promotor del diálogo y del acercamiento mutuo. Esperamos que el fortalecimiento y la re contextualización de esta institución le permita continuar ejerciendo de manera eficiente su papel como actor central en la promoción de las relaciones políticas, sociales y culturales, entre Italia y la región latinoamericana y caribeña.

Señor Presidente:

Desde diciembre del 2011, los países de América Latina y el Caribe saldamos la deuda histórica de unirnos todos, sin interferencias externas, en un mecanismo de concertación política que deviniera en genuino representante de los intereses de nuestros pueblos.

A partir del respeto a nuestras diferencias, ha sido posible consensuar posturas y desarrollar estrategias regionales para enfrentar desafíos comunes. Cimentar la unidad, contribuir al desarrollo sostenible, erradicar

el hambre y la pobreza y eliminar las desigualdades, se encuentran entre las prioridades de la CELAC.

Por otra parte, el desempeño de la Comunidad como interlocutor de en el escenario internacional, ha venido consolidándose progresivamente. Su participación en el mecanismo birregional con la Unión Europea lo evidencia, así como nuestras relaciones con otros relevantes actores como China y Rusia.

Muchas son las experiencias que América Latina y el Caribe puede compartir con la comunidad internacional y nuestros socios europeos. Somos la primera región densamente poblada libre de Armas Nucleares y nos hemos proclamado Zona de Paz para preservar a nuestros pueblos de la guerra y construir sociedades cada vez más justas y participativas.

Acaba de finalizar, con modestos resultados, la II Cumbre CELAC-UE, en Bruselas. En ella Cuba participó activamente, tal y como hemos hecho en las siete Cumbres anteriores. Somos del criterio de que aún queda mucho por hacer para materializar la Asociación Estratégica que pretendemos y que fuera promulgada en la Cumbre fundacional de Río de Janeiro, en 1999.

Señor Presidente:

A partir del año 2014 comenzó una nueva etapa en las relaciones entre Cuba y la UE, con el inicio del proceso de negociación del Acuerdo de Diálogo Político y Cooperación entre ambas Partes. Con ese paso, la Unión Europea puso fin a más de 15 años de una política unilateral, ya envejecida y que había demostrado su ineficacia.

Cuba ha reiterado su compromiso para avanzar en el proceso de negociación del Acuerdo y llegar al 2016 con un nuevo marco jurídico bilateral, sobre bases recíprocas y no discriminatorias, en pleno respeto a la igualdad soberana de los Estados y del marco jurídico y el ordenamiento institucional de las Partes, así como en apego al principio de no injerencia en los asuntos internos de los Estados.

Sobre esas bases mi país siempre ha desarrollado sus vínculos con otros Estados, independientemente de las diferencias, las cuales pueden ser tratadas en un marco de respeto.

Nos complace constatar que las relaciones bilaterales con la gran mayoría de los Estados Miembros de la Unión Europea han tenido una evolución favorable en los últimos años.

En particular, con Italia, los vínculos han mantenido un curso ascendente que ha quedado constatado durante el reciente encuentro de nuestro Presidente, Raúl Castro, con el Presidente del Consejo de Ministros italiano, Mateo Renzi, en Roma, y la muy positiva visita que realizara el Canciller Gentiloni a La Habana, el pasado mes de marzo.

También Italia a lo interno de la UE ha jugado un papel de liderazgo constructivo en el tema Cuba, favoreciendo el actual proceso de negociación para el logro de un Acuerdo de Diálogo Político y Cooperación bilateral, contribución que agradecemos y reconocemos.

Señor presidente:

En América Latina, por la independencia económica ganada con relación a las instituciones financieras internacionales, la crisis se expresó de manera diferente. El alto precio de nuestros productos de exportación nos permitió acumular reservas monetarias y, sobre esta base, emprender políticas contracíclicas para controlar los efectos negativos de la crisis, defendiendo el empleo y la productividad.

El comportamiento económico de nuestra región podría resultar atractivo y contribuir a la recuperación europea. En este sentido, es importante subrayar el peso que mantienen los vínculos económicos, comerciales y de inversión con los Estados Miembros de la UE en el desarrollo económico de nuestros países y, al propio tiempo, la necesidad de que América Latina y el Caribe se visualicen, cada vez más, como una zona con posibilidades de acoger inversiones y capital.

En este contexto, Cuba reitera la necesidad de que los intercambios se realicen sobre bases de respeto a los principios de la igualdad soberana entre los Estados y a la no injerencia en los asuntos internos de las naciones.

Reafirmamos el deseo de impulsar proyectos entre nuestros países que permitan reducir la pobreza y la desigualdad. Seguimos comprometidos con una genuina cooperación internacional, sustentada en la no selectividad y la no politización, así como con la lucha por establecer un orden internacional más justo, democrático y equitativo.

A pesar de nuestras diferencias y de los intereses opuestos de ambas regiones en muchos terrenos, estamos convencidos de que la colaboración en temas de interés común, y con vistas a alcanzar beneficios mutuos, son la mejor manera para lograr un futuro próspero y una relación equilibrada, donde todas las partes puedan beneficiarse y, al mismo tiempo, fortalecer nuestros vínculos.

Cuba considera fundamental que podamos concretar acciones que trasciendan el marco bilateral entre países y puedan involucrar la activación de los mecanismos de integración ya existentes en nuestra región, en particular la Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América y la CELAC, explotando al máximo las posibilidades que ellos ofrecen.

Muchas gracias.

Edgardo Riveros Marín

Subsecretario de Relaciones Exteriores, Chile

Valoro mucho la realización de este foro, que pone en contacto uno de los países grandes de Europa con el conjunto de América Latina y el Caribe. Hace unos días se realizó el encuentro entre la Unión Europea y la Comunidad de Estados Latinoamericanos y el Caribe; en la cual se habló sobre cómo avanzar hacia sociedades más prosperas, cohesionadas y sostenibles. Esta conferencia nos permite profundizar ese diálogo, así como identificar áreas de convergencia en las cuales podemos colaborar tanto a nivel regional como bilateral.

Todos los países de América Latina se han propuesto aumentar el crecimiento, disminuir la pobreza y mejorar la distribución del ingreso. La realización de esos objetivos se viene llevando a cabo mediante distintos modelos económicos y de apertura al mundo, lo cual refleja la diversidad pero también la riqueza de nuestra región.

El panorama regional, con énfasis distintos del rol del Estado y el mercado, también se ha traducido en visiones y construcciones diferentes sobre la integración regional. Chile, Colombia, Perú y México se encuentran desde el 2011 comprometidos en la Alianza del Pacífico (AP), mientras Argentina, Brasil, Uruguay y Paraguay participan desde hace dos décadas en el MERCOSUR, proyecto al que recientemente se incorporó Venezuela, y al que Chile y Bolivia adhieren como miembros asociados.

Además, existe una gran variedad de otras iniciativas integracionistas que son parte del panorama regional. La ALADI, en el ámbito comercial y el ALBA, un espacio más político pero con iniciativas de cooperación y complementación económica. En el área netamente político, UNASUR y CELAC, sostienen las relaciones en sus múltiples expresiones, promueven el intercambio cultural, así como la búsqueda de posiciones compartidas en el ámbito multilateral. Además, estas dos instancias de integración, a través de sus cláusulas democráticas, ayudan a velar por el respeto a los derechos humanos en la región.

El mundo de hoy es complejo. La economía mundial nos pone mayores desafíos, que difícilmente podemos enfrentar unilateralmente; por ello la integración crece en importancia. Una prueba es la cantidad de acuerdos comerciales plurilaterales que se han negociado los últimos años, como consecuencia de la incapacidad de la Ronda de Doha para alcanzar resultados en el ámbito de la OMC. Están el TPP, los esquemas de integración asiáticos y el proyecto de libre comercio Europa-Estados Unidos, entre otros.

Para continuar en un camino de progreso, y enfrentar con éxito los desafíos ante los que nos sitúa la economía mundial, la integración es indispensable. Más allá de las diferencias entre modelos de desarrollo en América Latina, es imperativo tender puentes entre los principales procesos de integración económica en la región. Aunque la convergencia plena entre los diferentes proyectos de integración en la región es difícil, estimamos fundamental avanzar hacia acuerdos basados en el principio de distintas velocidades según los intereses y sensibilidades de cada país.

En esta línea, Chile está impulsando un serio esfuerzo de convergencia entre la Alianza del Pacífico y el MERCOSUR. Ello permitirá potenciar todas las fuerzas materiales y humanas de la región para beneficio de cada uno de nuestros países. Este ejercicio debe reconocer y aceptar las diferencias ideológicas, proyectos políticos y modelos de desarrollo distintos; por tanto, la guía debe ser el pragmatismo y la flexibilidad en los acuerdos que se alcancen.

América Latina no puede seguir separada en distintas iniciativas de integración en un mundo dominado por grandes bloques comerciales. El atractivo que ofrece un mercado latinoamericano de 600 millones de habitantes de ingreso medio es, por definición, muy superior a cualquier esquema de integración de forma separada. Lo mismo ocurre con el atractivo que presenta una América Latina integrada como socio para otras regiones del mundo.

El diálogo fluido entre Mercosur y la Alianza del Pacífico, para apuntar a una convergencia gradual y pragmática, otorgaría importantes beneficios a los países integrantes de cada bloque, y contribuiría al objetivo más amplio de la integración regional. El Atlántico y el Pacífico no deben darse la espalda, sino que utilizar todos los medios de conectividad para acortar las distancias y crear nuevos espacios de interacción e intercambio.

Aún más, si en el plano político-diplomático actuamos en forma aislada, nuestras capacidades para incidir en la agenda post 2015 de la sociedad mundial son limitadas. Eso es preocupante porque una región de renta media como América Latina y el Caribe no verá reflejados sus puntos de vista y sus

necesidades de desarrollo, que son distintas a las de regiones como África y Asia.

La convergencia que proponemos no significa que la Alianza del Pacífico y el Mercosur renuncien a sus respectivas identidades ni a sus autonomías. Cada uno, evidentemente, mantendrá sus ritmos y agendas. De lo que se trata es de tender puentes a través de los esquemas en áreas de mutuo beneficio. Creemos que nuestros llamados han sido escuchados, como lo reflejan las palabras de la Presidenta de Brasil, Dilma Rouseff, durante su reciente visita a México, cuando habló de la necesidad de la convergencia regional.

En inversiones y comercio, hemos propuesto que la Alianza y el Mercosur inicien programas de trabajo conjunto orientados a compartir los avances que cada grupo ha alcanzado internamente. Esto sería una forma de facilitar el funcionamiento de las cadenas regionales de valor. Las principales áreas de convergencia son la acumulación de origen, ventanillas únicas de comercio exterior, facilitación de comercio y cooperación aduanera, encadenamientos productivos y movilidad de personas. Esperamos en las próximas semanas concordar esta agenda de trabajo corta entre Mercosur y la Alianza y empezar nuestras tareas conjuntas.

También sabemos que la ciencia y tecnología son cruciales para la plena incorporación a la sociedad del conocimiento. Sin embargo, los esfuerzos nacionales suelen ser de una escala demasiado pequeña, tanto en recursos humanos como financieros. De ahí que una agenda de cooperación para unir fuerzas en estas áreas podría ser interesante.

Las fuentes de energía a valores competitivos en las áreas de generación, transmisión y distribución son otro aspecto clave. Es un tema igualmente importante impulsar interconexiones eléctricas entre los distintos países miembros, así como entendimientos que faciliten la circulación del gas natural y otras fuentes no contaminantes.

Aquí tocamos un aspecto muy relevante: la integración física. Estamos trabajando en la concreción de los corredores bioceánicos que permitirán una fluidez mucho mayor en el comercio regional, así como la salida al Pacífico de productos elaborados en la vertiente atlántica. Estos corredores son también muy importantes para avanzar en la relación económica con el Asia Pacífico. Podemos seguir por separado cultivando los vínculos con China y otros países asiáticos, pero sin duda sería más ventajoso si América Latina lo hiciera de manera conjunta. Ello nos plantea la ineludible exigencia de impulsar la construcción de una potente infraestructura desde el Atlántico al Pacífico, que ya cuenta con avances, pero que requiere de un fuerte impulso adicional.

Hay diferencias entre los países latinoamericanos, pero hay también capacidad de diálogo y apertura para tomar decisiones que faciliten la integración.

Muchas gracias.

John Sandy

Ambassador, Permanent Representative of the Republic of Trinidad and Tobago to the United Nations, Geneva

Distinguished Heads of Government and State, Presidents and Secretaries General of Latin American and Caribbean Organisation's, Ambassadors, Heads of Delegations, Members of the Business Community, Distinguished ladies and gentlemen,

A very pleasant morning to all:

I bring you greetings from the Honourable Prime Minister of the Republic of Trinidad and Tobago, Mrs. Kamla Persad-Bissessar, and the Minister of Foreign Affairs, Mr. Winston Dookeran. Regrettably the Minister is unable to attend this very important conference at this time. However, he wished to convey the high importance placed on Trinidad and Tobago's relations with its European partners, and in particular, with Italy.

We believe that this conference provides an excellent platform, to strengthen our relations with Italy and with our Latin American counterparts. It also provides us with an opportunity to increase the profile of the Caribbean region, which shares a long and rich history with Europe. The Government of the Republic of Trinidad and Tobago, is therefore appreciative of this initiative by the Government of Italy, and commends its vision and continued interest, in the Latin American and Caribbean region.

The Republic of Trinidad and Tobago is also very appreciative of the support given by Italy and the member States of the European Union, to the Schengen Visa Waiver Agreement, which was signed on May 28, 2015 and which included the countries of Dominica, St. Lucia, St. Vincent and the Grenadines, of the Organization of Eastern Caribbean States (OECS). I must also mention that Italy was one of the first countries to signal its early support for Trinidad and Tobago's bid to have the visa waived, and today we can enjoy the fruits of our labour in that respect.

I wish to underscore the importance of visa free travel, for the traditionally dynamic relationship between the Caribbean and the European Union. This agreement builds on other initiatives such as the CARIFORUM-EU Economic Partnership Agreement (EPA) and the Joint Caribbean-EU

Partnership Strategy, all of which enhance bi-regional partnership at various levels.

Trinidad and Tobago and Italy have had a long history of cooperation in areas such as energy and tourism, and we wish to further build upon that relationship. Trinidad and Tobago supported Italy's bid to host the 2015 International Expo and I embrace this opportunity to congratulate the Italian government, on hosting a successful expo thus far.

At the last Italy-Latin America and the Caribbean Conference, the Minister of Foreign Affairs of the Republic of Trinidad and Tobago stressed the importance of an appropriate mechanism for co-operation between Latin America, Italy and the Caribbean, such that the Caribbean can engage more actively in the process. He also urged the meeting to pursue avenues for greater co-operation with the Caribbean, emphasizing the vulnerability of the region to economic, external shocks.

The government of Trinidad and Tobago therefore places strategic importance, on the need to develop an appropriate axis for cooperation, between Latin America, Europe and the Caribbean, such that the Caribbean does not remain a mere appendage, but is actively engaged diplomatically.
Cooperation in the sphere of Small and Medium Enterprises (SMEs) in the context of their contribution to economic growth, the promotion of new technologies and sustainable development, is an area in which we note that Italy has developed a wealth of experience. In the circumstances my delegation is happy to acknowledge the strengthening of the participation of the Caribbean Community (CARICOM) in the Italy-Latin America and the Caribbean Conference.

In the realm of culture, Latin America and the Caribbean have much to share with our Italian friends. Our Trinidad and Tobago carnival, our infectious calypso, steelband, reggae and samba from the Caribbean and Latin America represent vibrant means of sharing our culture. My colleagues and I would love to attend a Trinidad and Tobago styled carnival in Milan.

Chairman, Trinidad and Tobago remains eager and willing to pursue trade and investment initiatives with Italy in the areas of tourism, culture and other services, within the framework of the CARIFORUM- EU EPA. Of particular interest is the opening up of new markets for Caribbean companies and professionals to offer services in the EU in sectors such as business, communications, tourism, financial services, distribution, transport and recreational services.

It is noted that Italian investment in Trinidad and Tobago has resulted primarily in the establishment of small hotels, restaurants and other service-

oriented business. We encourage Italy to strengthen its ties with CARICOM, as we hasten to commend you for your support given to the region as a non-borrowing member of the Caribbean Development Bank, an important institution contributing to achieving the development goals of CARICOM Member States.

One major step that the government of Italy can make towards ensuring greater engagement with the Caribbean region, is to consider support for Trinidad and Tobago's bid to host the Secretariat of the Arms Trade Treaty (ATT). Trinidad and Tobago was among the States which championed the adoption of a strong, robust and effective ATT during the negotiations. The ATT was adopted by the United Nations General Assembly (UNGA) on April 2, 2013, in an effort to regulate the international trade in conventional arms. If the countries of Latin America and the Caribbean wish to promote peace in the region, there must be a focus on arms control, which is a simple way to build trust and confidence between nations.

The ATT has sparked hope for transparency in the regional and global arms trade. Many states in the region have already ratified the Agreement and we hope that those that have not yet done so, will do so. Thus far, 69 countries have ratified the ATT. I wish to emphasize that several CARICOM and Latin American countries have ratified the Treaty.

The decision to adopt the ATT by the United Nations General Assembly was as a result of strong regional commitment and regional leadership. However, the work involved in realizing concrete benefits for the Latin American and Caribbean regions from the Treaty, is only now beginning.

At the 2011 Ibero-American Summit held in Paraguay, public security emerged as a primary concern in a region struggling with high rates of violence and criminality, fuelled by the illicit small arms trade. Firearms are behind rising murder rates in Latin America and the Caribbean where almost 75% of the homicides are committed with guns, compared to 21% in Europe. Indeed small arms and light weapons are the weapons of mass destruction for our region.
Trinidad and Tobago's impetus to host the Secretariat for the ATT is grounded in a strong commitment to protecting and improving the lives of the citizens of Latin America and the Caribbean, and as a candidate to host the ATT Secretariat, is supported by regional groupings such as CARICOM, the Group of Latin America and the Caribbean (GRULAC) and the Community of Latin American and Caribbean States (CELAC).

Regrettably, the geographical distribution of the location of international organizations is today far from equitable and, undesirably, the cardinal principle is honoured more in breach than observance. Placing the ATT

Secretariat in Trinidad and Tobago would assist in some small measure in redressing the current gross imbalance.

Without prejudice to the privilege and immunities, the Government of Trinidad and Tobago will make provisions to facilitate the early establishment and efficient operation of the Secretariat, making available the necessary physical facilities, including appropriate headquarters premises, and establish the requisite operating conditions, for the efficient operation of the Organisation.
International flights connect Trinidad and Tobago, either directly or through third cities, with major gateways in Europe and the Americas, thus making it possible and easy for representatives of States Parties from all regions to attend meetings at the Secretariat. With respect to geography, Trinidad and Tobago is located midway between North and South America and across the Atlantic Ocean from West and South West Africa and Europe. Of the three (3) candidate cities it is arguable that a Headquarters located in Port of Spain would involve the least time spent in travel for the largest number of representatives of States Parties. Port of Spain with a comparatively lower cost of living, in an industrialized setting, is within quick and easy reach of all UN delegations in New York.

It is our view, and one that is shared by the organisations in Latin America and the Caribbean, that the location of such a Secretariat in our region, will certainly bring to the fore, the situations of countries that are caught in the midst of the struggle against the illicit trade in small arms and light weapons.

We therefore most respectfully urge those delegations present here, to give favourable consideration to the ratification of the Arms Trade Treaty, as well as to Trinidad and Tobago's bid to host the Secretariat.

Finally, I wish once more, to commend the Government of the Italian Republic, on its continued efforts to strengthen its relations with Latin America and the Caribbean. As the region continues to pursue its development objectives in the midst of global challenges, we find some comfort in knowing that our partnership with Europe is still strong.

Several references were made yesterday by our Italian colleagues with respect to sentiments expressed by His Holiness Pope Francis, himself a son of the Latin America and Caribbean region, in support of the Expo, and as such, we are guaranteed that divine intervention will attend, as together we pursue our most noble aspirations of cooperation.

Accordingly, together with our Latin American and CARICOM colleagues, Trinidad and Tobago remains eager to enhance relations and cooperation with Italy, all being pursued for a common vision. I thank you.

Cosimo Maria Ferri

Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Italia

Cooperazione giudiziaria Italia-Paesi Latino Americani e Caraibi Spunti di riflessione su modalità di contrasto alla criminalità organizzata con particolare attenzione al narcotraffico

Desidero innanzitutto ringraziare il Sottosegretario Mario Giro per l'onore dell'invito a partecipare a questa significativa occasione di incontro e l'opportunità concessami di contribuire con alcune mie considerazioni a questo momento di prezioso confronto sulla cooperazione fra Italia e Paesi dell'America Latina e Caraibi. Altresì il mio ringraziamento è ugualmente esteso ai delegati dei paesi nostri partner e membri dell'IILA, la cui presenza qui oggi ci fa apprezzare la rilevanza di questo forum di dialogo necessario ed opportuno la cui storia unica e peculiare molto ci insegna dello stretto legame da sempre in essere fra Italia ed il mondo latino-americano. L'Istituto Italo-Latino Americano è infatti una delle organizzazioni internazionali di maggior rilievo fra le realtà intergovernative nonché una delle prime, fondata nel 1966 a Roma, e pioniera nella collaborazione multilaterale su più temi e materie, comprendendo attività in campo culturale, scientifico e di cooperazione allo sviluppo. Essa inoltre raggruppando tutte e venti le Repubbliche dell'America Latina si pone senza dubbio quale soggetto autorevole ed efficace a livello regionale e globale. Per queste ragioni l'invito a contribuire a questo consesso è motivo di profonda soddisfazione ed allo stesso tempo sprone a profondere la massima cura nel riportare le mie riflessioni.

Premessa

Sviluppo, sicurezza e diritti umani, questi tre elementi rivestono negli ultimi anni sempre più un ruolo determinante, sia in ambito politico che accademico, fra le priorità condivise a livello internazionale. Non devono però esseri intesi come fattori disgiunti, bensì come componenti inseparabili che interagiscono nel comune processo riformatore e di governo. Altresì non vi è una scala di priorità fra di essi poiché la loro progressione omogenea ed equilibrata è necessaria affinché tutti e tre possano esprimere le proprie potenzialità in maniera compiuta.

Questa riflessione trova una sua definita declinazione nei processi di profondo cambiamento politico, economico e sociale in atto negli ultimi anni in America latina. Vi è infatti chiara e distinguibile la tensione fra democratizzazione e sviluppo economico da un lato e diseguaglianza sociale, narcotraffico e criminalità dall'altro per citare alcuni dei fenomeni di maggior richiamo mediatico. La drammatica escalation di violenza generata da alcune

delle attività criminali di maggior allarme è poi tristemente nota alle cronache.

Prenderemo dunque in esame il narcotraffico che fra le attività della criminalità organizzata con i suoi effetti diretti, accessori ed ulteriori è uno dei principali fenomeni che influiscono negativamente sulla società latino americana. I tre elementi succitati – sviluppo, sicurezza e diritti umani – subiscono infatti un'influenza esiziale ad opera delle attività connesse alla produzione, traffico e commercio di stupefacenti.

Per fare alcuni esempi il traffico di droga non solo impedisce un'equilibrata allocazione delle risorse economiche finalizzata alla crescita ma è anche fonte di grave disordine sociale per le condotte criminose legate alla produzione e al consumo. Vi è poi da considerare la seria minaccia allo Stato di diritto quando per il contrasto del narcotraffico vengano sospese alcune libertà dei cittadini o grazie ai mezzi economici ingenti a disposizione dei trafficanti – frutto dell'attività criminale – si possano finanche realizzare attività di corruzione o infiltrazione delle istituzioni democratiche e di sicurezza. Infine numerosi sono i casi in cui organizzazioni criminali e gruppi terroristici hanno collaborato per trarre maggiori ricavi economici dall'attività illecita, ciò portando al finanziamento delle azioni eversive per mezzo del traffico di stupefacenti, con il conseguente pregiudizio per la sicurezza pubblica.

L'azione di contrasto al narcotraffico, dati i molteplici aspetti influenzati, impone quindi una scelta e applicazione di politiche d'intervento incisive a livello nazionale che siano coordinate e integrate. Il rafforzamento degli strumenti normativi ed operativi deve essere eseguito di concerto per permettere alle istituzioni di operare in maniera efficace sia sul piano della prevenzione che della repressione. Ma ciò non è sufficiente data la caratteristica dimensione sovranazionale del traffico di droga.

E' perciò fondamentale non solo una definita e programmatica azione sul piano nazionale ma una chiara e condivisa attività a livello internazionale. Nessun paese è in grado di agire da solo contro il narcotraffico, la semplice dislocazione geografica diffusa fra le più povere zone di produzione e le più ricche aree di consumo di per sé rende difficile l'azione dei singoli paesi. Per questo l'attività internazionale fra i governi e le istituzioni deve essere ispirata a criteri di ampia cooperazione sia per quanto concerne la gestione delle informazioni, delle esperienze e degli strumenti di contrasto, che negli aspetti operativi e di intervento. E' infatti necessario potenziare quelle realtà definite dalla capacità di accedere e di elaborare informazioni riservate, da rapidi meccanismi decisionali ed attuativi e da una rete di collaborazione internazionale che prescinda da schermi nazionalistici, etnici e politici.

A questo scopo sono perciò essenziali fra le altre, politiche che favoriscano: a. il perseguimento di modelli normativi ed organizzativi internazionalmente condivisi e compatibili, b. il rafforzamento della cooperazione penale (estradizioni, assistenza reciproca, mutuo riconoscimento, indagini comuni) e c. la cooperazione preventiva, di informazione ed operativa di polizia (scambio di informazioni, utilizzo di tecniche speciali di investigazione, come le consegne controllate, le operazioni sottocopertura, le attività di sorveglianza e le operazioni congiunte; lo scambio di buone prassi sugli strumenti legislativi, tecnologici e scientifici).

Il Ruolo dell'Italia

Il nostro Paese svolge da anni un ruolo di primo piano nell'attività di lotta alla criminalità organizzata e dell'azione antidroga sia nell'ambito europeo con la partecipazione al "Gruppo di Dublino" che sul piano delle Nazioni Unite, essendo membro della Commissione per gli Stupefacenti – al pari di numerosi Stati latinoamericani – ed uno dei maggiori donatori dell'UNODC, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine.

Si cita per significatività la Convenzione ONU contro il crimine transnazionale organizzato (UNCTOC) – il cui testo è stato adottato nel corso della Conferenza di Palermo del 2000. Il testo della quale ed i cui protocolli costituiscono alcuni degli strumenti primari a livello internazionale per il contrasto al crimine organizzato, tra cui il narcotraffico. La convenzione ha difatti particolare riguardo alle forme di incriminazione delle organizzazioni criminali, agli strumenti contro il riciclaggio ed i proventi illeciti ed alla cooperazione internazionale in materia penale e di polizia.

Ad ogni modo le minacce convergenti, individuate dalla Convenzione, richiedono: un costante aggiornamento delle strategie di contrasto, l'individuazione di misure concrete ed un impegno a livello multilaterale sempre più coordinato, oltre ad iniziative miranti all'applicazione della normativa esistente.

E proprio per questo l'Italia rinnova il suo impegno in tale ambito, lavorando, da una parte, per una piena ed universale ratifica ed applicazione della stessa e dei suoi tre Protocolli, nonché alla rimozione degli ostacoli alla sua effettiva applicazione e, dall'altra, promuovendo una parallela riflessione sulle possibili modalità di aggiornamento della Convenzione a fronte delle nuove tipologie di reato e forme di organizzazione della criminalità transnazionale riconducibili ai cambiamenti sociali e tecnologici dell'ultimo decennio.

A tal fine, presso le Nazioni Unite, l'Italia, con il suo ruolo di facilitatore dei negoziati della risoluzione annuale dell'Assemblea Generale su "crime

prevention and criminal justice", ha già proposto una serie di iniziative: treaty events a New York ed una Conferenza degli Stati parte dell'UNTOC a Vienna. Iniziative per le quali stiamo ricevendo un forte sostegno da molti Paesi dell'America Latina, a partire dal Messico.

Per quanto riguarda in particolare l'area del Centro America e del Messico, l'Italia, ha poi preso una serie di iniziative concrete per venire incontro alle richieste di cooperazione in materia di sicurezza. Tra le altre, a titolo esemplificativo si ricorda: a. il corso di formazione effettuato a settembre 2009 in Guatemala dalla Direzione Centrale per i servizi antidroga; b. la decisione di aprire i corsi del Consiglio Superiore della Magistratura ai magistrati centroamericani e messicani; c. l'apertura di un nuovo ufficio di esperto antidroga in Messico, con competenza su tutta l'area; d. il rinnovato contributo finanziario alla Commissione Internazionale contro l'Impunità in Guatemala (CICIG); e. la decisione di organizzare Conferenze per i Ministri dell'Interno e della Giustizia dei Paesi centroamericani e del Messico in collaborazione con il Segretariato del SICA, il Sistema dell'Integrazione Centro Americana.

Oltre a ciò, per contribuire a contrastare la rotta principale della cocaina per il mercato europeo, che nel Mediterraneo giunge dall'America Latina attraverso i Carabi e l'Africa Occidentale, la Cooperazione Italiana ha finanziato l'invio di una missione della Guardia di Finanza, sotto l'egida dell'UNODC, in quattro Paesi dell'Africa occidentale.
Inoltre l'Italia partecipa anche per il tramite di propri esperti alle iniziative intraprese dalla Commissione Europea in ambito di Strumento di Stabilità, per il contrasto dei fenomeni criminali a carattere globale, in particolare narcotraffico e riciclaggio in America del Sud, Caraibi e Africa Occidentale.

Infine si cita il l'Atto del Senato n. 1330 approvato e trasmesso alla Camera. Si tratta di uno strumento finalizzato all'intensificazione e regolamentazione puntuale e dettagliata dei rapporti di cooperazione posti in essere dall'Italia con i vari Paesi al di fuori dell'Unione europea, così perseguendo l'obiettivo di migliorare la cooperazione giudiziaria internazionale e rendere più efficace, nel settore giudiziario penale, il contrasto al fenomeno della criminalità.

La ratifica di tale trattato [oggi Legge n. 89/15 del 15 giugno 2015, GU n. 152 del 3 luglio 2015 NdA] avvia un processo di sviluppo estremamente significativo e importante dei rapporti italo-messicani, consentendo, nel campo della cooperazione giudiziaria penale, l'attuazione e l'operatività in concreto di una stretta e incisiva collaborazione tra i due Paesi. Tale adozione di norme che disciplinino e regolamentino in modo preciso e accurato la materia dell'estradizione è stata determinata dalla attuale realtà sociale, caratterizzata da sempre più frequenti ed estesi rapporti tra i due Stati in

qualsiasi settore (economico, finanziario, commerciale, flussi migratori, ecc.).

Alcune conclusioni

Volgendo dunque al termine di questa riflessione si possono richiamare almeno tre linee di sviluppo per rafforzare la concertazione con l'America Latina rispetto alle sfide globali e di attualità nella materia trattata.

In primo luogo è fondamentale confermare il ruolo dell'Italia come modello e punto di riferimento nel contrasto alla criminalità organizzata, alla lotta alla corruzione e al narcotraffico in America centrale, in particolare attraverso una condivisione degli strumenti normativi ed operativi (Direzione Investigativa Antimafia, A.N.A.C., normativa italiana in materia di confisca dei beni della criminalità organizzata, protezione dei testimoni, ecc.), con evidenti ricadute anche sulla prevenzione delle minacce transnazionali verso il nostro paese. Il Governo italiano ha anche continuato nell'azione di rilancio e rafforzamento dei rapporti con i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, in ragione della tradizionale presenza di vaste comunità italiane e di origine italiana ed anche di rilevanti interessi economici nell'area.

In secondo luogo nell'azione dell'Italia nei confronti dell'America Latina e Caraibi, i principali obiettivi politici sono: la stabilizzazione ed il consolidamento dei processi di democratizzazione e di pace; il sostegno alle politiche sociali pubbliche e di lotta alla povertà, in particolare nei Paesi meno avanzati; la lotta al narcotraffico ed alla criminalità organizzata, compreso il traffico di esseri umani; il sostegno ai processi di integrazione regionale e transfrontaliera; il rafforzamento della collaborazione dell'area con l'Unione Europea. Con i Paesi dell'America Latina si sta infatti rafforzando la cooperazione riguardante importanti temi politici. Fra questi va ricordato anche lo sviluppo di un dialogo in materia di diritti umani e democrazia (tenendo conto dell'istituzione del nuovo Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, di cui il nostro Paese è membro, e del fatto che l'Italia fa parte della Comunità delle democrazie).

Infine nell'ambito dell'Unione Europea, l'Italia, si sta adoperando affinché le competenti istituzioni comunitarie possano rivolgere un significativo impegno finanziario a sostegno dei Paesi centroamericani e del Messico, in un quadro in cui sviluppo economico, lotta all'esclusione sociale e contrasto al narcotraffico costituiscano diversi ma collegati aspetti di un omogeneo "pacchetto" di collaborazione con la regione. In tale ottica, assume particolare importanza, anche in prospettiva futura, lo sviluppo del dialogo 'bi-regionale' ed incontri come il presente volti a delineare la situazione esistente, fare un bilancio di quanto si sta facendo ed offrire – a sostegno degli sforzi compiuti dalle Amministrazioni dei Paesi della regione – un

contributo concreto: l'esperienza italiana nella prevenzione e nel contrasto ai fenomeni come il narcotraffico che hanno interessato e continuano ad interessare in modo molto rilevante anche il nostro territorio.

Ringrazio Voi tutti per l'attenzione e rinnovo i miei complimenti agli organizzatori ed ai relatori che con la loro esperienza portano un contributo autorevole al dibattito.

Eldred Bethel

Ambasciatore delle Bahamas nel Regno Unito, accreditato in Italia

Distinguished Heads of Government and State, Presidents and Secretaries General of Latin American and Caribbean Organisations, Ambassadors, Heads of Delegations, Members of the Business Community, Distinguished ladies and gentlemen,

A very pleasant morning to all:
I bring you greetings from the Honourable Prime Minister of the Republic of Trinidad and Tobago, Mrs. Kamla Persad-Bissessar, and the Minister of Foreign Affairs, Mr. Winston Dookeran. Regrettably the Minister is unable to attend this very important conference at this time. However, he wished to convey the high importance placed on Trinidad and Tobago's relations with its European partners, and in particular, with Italy.

We believe that this conference provides an excellent platform, to strengthen our relations with Italy and with our Latin American counterparts. It also provides us with an opportunity to increase the profile of the Caribbean region, which shares a long and rich history with Europe. The Government of the Republic of Trinidad and Tobago, is therefore appreciative of this initiative by the Government of Italy, and commends its vision and continued interest, in the Latin American and Caribbean region.

The Republic of Trinidad and Tobago is also very appreciative of the support given by Italy and the member States of the European Union, to the Schengen Visa Waiver Agreement, which was signed on May 28, 2015 and which included the countries of Dominica, St. Lucia, St. Vincent and the Grenadines, of the Organisation of Eastern Caribbean States (OECS). I must also mention that Italy was one of the first countries to signal its early support for Trinidad and Tobago's bid to have the visa waived, and today we can enjoy the fruits of our labour in that respect.

I wish to underscore the importance of visa free travel, for the traditionally dynamic relationship between the Caribbean and the European Union. This

agreement builds on other initiatives such as the CARIFORUM-EU Economic Partnership Agreement (EPA) and the Joint Caribbean-EU Partnership Strategy, all of which enhance bi-regional partnership at various levels.

Trinidad and Tobago and Italy have had a long history of cooperation in areas such as energy and tourism, and we wish to further build upon that relationship. Trinidad and Tobago supported Italy's bid to host the 2015 International Expo and I embrace this opportunity to congratulate the Italian government, on hosting a successful expo thus far.

At the last Italy-Latin America and the Caribbean Conference, the Minister of Foreign Affairs of the Republic of Trinidad and Tobago stressed the importance of an appropriate mechanism for co-operation between Latin America, Italy and the Caribbean, such that the Caribbean can engage more actively in the process. He also urged the meeting to pursue avenues for greater co-operation with the Caribbean, emphasizing the vulnerability of the region to economic, external shocks.

The government of Trinidad and Tobago therefore places strategic importance, on the need to develop an appropriate axis for cooperation, between Latin America, Europe and the Caribbean, such that the Caribbean does not remain a mere appendage, but is actively engaged diplomatically.

Cooperation in the sphere of Small and Medium Enterprises (SMEs) in the context of their contribution to economic growth, the promotion of new technologies and sustainable development, is an area in which we note that Italy has developed a wealth of experience. In the circumstances my delegation is happy to acknowledge the strengthening of the participation of the Caribbean Community (CARICOM) in the Italy-Latin America and the Caribbean Conference.

In the realm of culture, Latin America and the Caribbean have much to share with our Italian friends. Our Trinidad and Tobago carnival, our infectious calypso, steelband, reggae and samba from the Caribbean and Latin America represent vibrant means of sharing our culture. My colleagues and I would love to attend a Trinidad and Tobago styled carnival in Milan.

Chairman, Trinidad and Tobago remains eager and willing to pursue trade and investment initiatives with Italy in the areas of tourism, culture and other services, within the framework of the CARIFORUM- EU EPA. Of particular interest is the opening up of new markets for Caribbean companies and professionals to offer services in the EU in sectors such as business, communications, tourism, financial services, distribution, transport and recreational services.

It is noted that Italian investment in Trinidad and Tobago has resulted primarily in the establishment of small hotels, restaurants and other service-oriented business. We encourage Italy to strengthen its ties with CARICOM, as we hasten to commend you for your support given to the region as a non-borrowing member of the Caribbean Development Bank, an important institution contributing to achieving the development goals of CARICOM Member States.

One major step that the government of Italy can make towards ensuring greater engagement with the Caribbean region, is to consider support for Trinidad and Tobago's bid to host the Secretariat of the Arms Trade Treaty (ATT). Trinidad and Tobago was among the States which championed the adoption of a strong, robust and effective ATT during the negotiations. The ATT was adopted by the United Nations General Assembly (UNGA) on April 2, 2013, in an effort to regulate the international trade in conventional arms. If the countries of Latin America and the Caribbean wish to promote peace in the region, there must be a focus on arms control, which is a simple way to build trust and confidence between nations.

The ATT has sparked hope for transparency in the regional and global arms trade. Many states in the region have already ratified the Agreement and we hope that those that have not yet done so, will do so. Thus far, 69 countries have ratified the ATT. I wish to emphasize that several CARICOM and Latin American countries have ratified the Treaty.

The decision to adopt the ATT by the United Nations General Assembly was as a result of strong regional commitment and regional leadership. However, the work involved in realizing concrete benefits for the Latin American and Caribbean regions from the Treaty, is only now beginning.

At the 2011 Ibero-American Summit held in Paraguay, public security emerged as a primary concern in a region struggling with high rates of violence and criminality, fuelled by the illicit small arms trade. Firearms are behind rising murder rates in Latin America and the Caribbean where almost 75% of the homicides are committed with guns, compared to 21% in Europe. Indeed small arms and light weapons are the weapons of mass destruction for our region.

Trinidad and Tobago's impetus to host the Secretariat for the ATT is grounded in a strong commitment to protecting and improving the lives of the citizens of Latin America and the Caribbean, and as a candidate to host the ATT Secretariat, is supported by regional groupings such as CARICOM, the Group of Latin America and the Caribbean (GRULAC) and the Community of Latin American and Caribbean States (CELAC).

Regrettably, the geographical distribution of the location of international organizations is today far from equitable and, undesirably, the cardinal principle is honoured more in breach than observance. Placing the ATT Secretariat in Trinidad and Tobago would assist in some small measure in redressing the current gross imbalance.

Without prejudice to the privilege and immunities, the Government of Trinidad and Tobago will make provisions to facilitate the early establishment and efficient operation of the Secretariat, making available the necessary physical facilities, including appropriate headquarters premises, and establish the requisite operating conditions, for the efficient operation of the Organisation.

International flights connect Trinidad and Tobago, either directly or through third cities, with major gateways in Europe and the Americas, thus making it possible and easy for representatives of States Parties from all regions to attend meetings at the Secretariat. With respect to geography, Trinidad and Tobago is located midway between North and South America and across the Atlantic Ocean from West and South West Africa and Europe. Of the three (3) candidate cities it is arguable that a Headquarters located in Port of Spain would involve the least time spent in travel for the largest number of representatives of States Parties. Port of Spain with a comparatively lower cost of living, in an industrialized setting, is within quick and easy reach of all UN delegations in New York.

It is our view, and one that is shared by the organisations in Latin America and the Caribbean, that the location of such a Secretariat in our region, will certainly bring to the fore, the situations of countries that are caught in the midst of the struggle against the illicit trade in small arms and light weapons. We therefore most respectfully urge those delegations present here, to give favourable consideration to the ratification of the Arms Trade Treaty, as well as to Trinidad and Tobago's bid to host the Secretariat.

Finally, I wish once more, to commend the Government of the Italian Republic, on its continued efforts to strengthen its relations with Latin America and the Caribbean. As the region continues to pursue its development objectives in the midst of global challenges, we find some comfort in knowing that our partnership with Europe is still strong.

Several references were made yesterday by our Italian colleagues with respect to sentiments expressed by His Holiness Pope Francis, himself a son of the Latin America and Caribbean region, in support of the Expo, and as such, we are guaranteed that divine intervention will attend, as together we pursue our most noble aspirations of cooperation.

Accordingly, together with our Latin American and CARICOM colleagues, Trinidad and Tobago remains eager to enhance relations and cooperation with Italy, all being pursued for a common vision.
I thank you.

Carlos Álvarez

Secretario General, ALADI

(Testo richiesto ma non pervenuto e senza registrazione)

Manuel González Sanz

Ministro de Relaciones Exteriores, Costa Rica

Señor Presidente de la Conferencia
Estimados colegas,
Estimados delegados,

Agradezco al Gobierno de Italia, autoridades del IILA, de la Región Lombardía y a la hermosa y pujante Ciudad de Milán, cuna de la Expo 2015, por su generosa hospitalidad.
En América Latina y el Caribe contamos con elementos sociales y culturales que nos unen y a través de políticas comunes luchamos por nuestro desarrollo, con la búsqueda y consolidación de programas de cooperación.

Nuestra agenda es coincidente en temas cruciales y situaciones globales como el crecimiento económico sostenible, la migración e inmigración, la seguridad ciudadana, el respeto de los Derechos Humanos, democracia, gobernabilidad y soberanía de los territorios. Esta Conferencia confirma el interés de nuestra región y de Italia en propiciar ese desarrollo sostenible, sustentado en los elementos comunes de nuestras agendas.
La relación de nuestra región con Italia se renueva permanentemente gracias a la vasta comunidad de descendientes italianos en América Latina y a los intereses gubernamentales por estrechar cada día más los lazos de amistad que nos unen desde largo tiempo. Los esfuerzos en materia internacional entre América Latina e Italia demuestran un compromiso firme y seguro en pro del desarrollo.

Es de gran interés del Gobierno de Costa Rica la creación y consolidación de pequeñas y medianas empresas (Pymes) que sustenten un crecimiento sostenible en nuestra sociedad; razón por la que apoya y fortalece las acciones de cooperación internacional en esa materia. Es importante

destacar el aporte en esta materia del Foro Ítalo-Latinoamericano sobre las Pequeñas y Medianas Empresas (Pymes), realizado con el apoyo del Ministerio de Relaciones Exteriores y Cooperación Internacional de la República Italiana en colaboración con el Instituto Italo Latinoamericano (IILA) y el que surge como resultado de la VI Conferencia Ministerial Italia-Latinoamérica y el Caribe. La búsqueda de competitividad en las Pymes de la región y la promoción de las colaboraciones industriales entre las Pymes italianas, latinoamericanas y caribeñas, son solo dos de las áreas en las que se centran nuestros esfuerzos. Los representantes de unas 100 Pymes de América Latina y el Caribe, tuvieron la oportunidad de visitar Pymes italianas y conocer sus métodos tecnológicos innovadores. Costa Rica ahora mismo impulsa un proyecto enfocado a valorar el papel del estado en la promoción de la mejora artesanal para Pymes y emprendedores en Costa Rica.

También es de interés para Costa Rica, las acciones tendientes a mejorar la seguridad en el istmo centroamericano. Es importante el apoyo del Ministerio de Relaciones Exteriores y Cooperación Internacional de la República Italiana, en colaboración con el Instituto Italo Latinoamericano (IILA), por la realización del Seminario "El apoyo italiano a la seguridad en Centroamérica". Agradezco al Gobierno italiano, por su colaboración a través del Sistema de Integración Centroamericana (SICA) para abordar los problemas de seguridad ciudadana con estudios y programas de prevención de la criminalidad juvenil, la formación de operadores de derecho y de seguridad pública, así como el estudio del modelo de incautación de bienes derivados de las actividades ilegales.

Costa Rica destaca la decisión tomada por el Parlamento italiano en noviembre pasado al aprobar la ley que institucionaliza estas Conferencias; esto es un aliciente para que este foro pueda fortalecerse y seguir aportando beneficios para nuestros países.

Señor Presidente,
Las relaciones de cooperación entre Costa Rica e Italia se reanudaron y normalizaron a partir de 2010, cuando ambos países alcanzaron un acuerdo bilateral, sin embargo, desde el 2013 toda la cooperación bilateral se ha paralizado y solo permanecen las iniciativas iniciadas con anterioridad a ese año. Queremos destacar el apoyo italiano a la Estrategia de Seguridad Centroamericana (ESCA). Desde el 2012, Italia ejecuta un Plan de Apoyo a la Estrategia de Seguridad de Centroamérica en ámbitos como lucha contra el crimen organizado, lavado de activos y corrupción. En el marco de este Plan se han dado varias actividades de formación de cuadros dirigentes de los países miembros del SICA.

A partir de 2015, con la cooperación de los Ministerios de Justicia, del Interior y de Asuntos Exteriores de la República Italiana y un presupuesto de €160,000.00, Italia continuará apoyando a la ESCA, pero quiero aprovechar

para abogar para que esta cooperación se extienda a todos los países de la región sin excepción; independientemente de ser catalogados como de renta media solo con base en un referente macroeconómico como el PIB.
Señor Presidente,
Nos reconforta que la Declaración Final de esta Conferencia aborde temas de trascendencia y actualidad. No podemos llegar a un foro como este sin mencionar el multilateralismo y la urgente necesidad de mantener la paz y la seguridad internacional. La prevención empieza a nivel del Estado, con el fortalecimiento de la democracia y sus instituciones, la buena gobernanza, el Estado social de Derecho son requisitos indispensables para promover el desarrollo y sociedades justas e incluyentes.

La prevención también se apoya en un sistema multilateral sólido y funcional. Costa Rica valora y alienta las medidas de la diplomacia preventiva como la mediación, los buenos oficios y la alerta temprana. Debemos reconocer el rol fundamental que las organizaciones regionales y subregionales desempeñan en mediación y gestión de conflictos. Mantener la paz y la seguridad requiere que todos los Estados resolvamos las controversias por medios pacíficos, y en estricto respeto del derecho internacional y de los tratados internacionales. Costa Rica cree firmemente y practica todas las dimensiones del derecho internacional y ratifica su compromiso con el multilateralismo.

El otro gran tema que nos ocupa en éste cónclave, es el de las energías renovables. La situación del ambiente mundial nos debe comprometer con el planeta. El cambio climático nos afecta a todos. Todos somos vulnerables a sus efectos y todos contribuimos a mejorar o a empeorar el problema.

Costa Rica cree que en materia de cambio climático se debe trabajar en conjunto y en función de un acuerdo universal, transformador y vinculante para todos, que reconozca el principio de responsabilidades comunes pero diferenciadas, y que esos esfuerzos sean liderados por los países desarrollados y los más emisores, quienes poseen los recursos y la capacidad de cooperar con países en desarrollo y mayores vulnerabilidades.

Como parte del compromiso de Costa Rica de convertirse en país carbono neutral en el año 2021, trabajamos en dos áreas estratégicas: el transporte y las energías renovables. Es por ello que vemos con gran satisfacción que se dé el I Foro Italo-latinoamericano sobre energías renovables. Creemos en la necesidad de que adquirir patrones de consumo energético adecuados, accesibles y sostenibles y que hagamos el mejor uso posible de las tecnologías, las que deben innovarse, abaratarse y popularizarse. En este sentido, es imprescindible que la comunidad internacional comprenda la necesidad de apoyar los esfuerzos de desarrollo de los países de renta media como Costa Rica y que nuestros esfuerzos estén basados en una auténtica

solidaridad internacional, que nos permita beneficiarnos de una alianza global verdadera y efectiva, que no castigue nuestros avances y que no genere desincentivos para seguir la ruta de desarrollo orientada a bajas emisiones y la erradicación de la pobreza.

Señor Presidente,
Los resultados de este Foro son visibles pero nuestra responsabilidad es darles continuidad. Debemos promover las inversiones mutuas en infraestructura, fortalecer los programas de prevención de la violencia, de seguridad y lucha contra la delincuencia organizada, y aumentar los programas de cooperación en desarrollo humano, sostenibilidad ambiental, colaboración científica, investigación, alta tecnología, erradicación de la pobreza, sin dejar de lado los intercambios culturales para que nuestros lazos permanezcan y se vigoricen aún más.
Muchas gracias

June Soomer

Saint Lucian Ambassador to Caricom and Oecs

On behalf of the government and people of Saint Lucia, I would like to thank the organisers for the excellent arrangements made for this meeting. Chairman, the Prime Minister of Saint Lucia, Dr Kenny D. Anthony, who has lead responsibility for Sustainable Development and Climate Change within CARICOM, and on whose behalf I present this statement, has spent the last four years raising the awareness of the deep and serious concerns on the impacts of climate change on Small Island Developing States (SIDS). In all of his submissions he has asked for world leaders to act courageously, resolutely and decisively to save our planet, and in particular the lives and livelihoods of the citizens of SIDS.

He has been joined in his advocacy by all CARICOM leaders like the current Chairman of the Bahamas who has called climate change an existential threat to the Caribbean. Chairman of the nine-member Organisation of Eastern Caribbean States (OECS), Dominica's Prime Minister Roosevelt Skerrit, has declared that climate change is an issue that affects the very survival of small island states in the Caribbean.

Our leaders have made their appeals based on the fact that for most CARICOM countries total annual rainfall is projected to decrease by an average of 12 percent with a two degree Celsius warming. We read the assessment reports of the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) with a sense of gravity as it shows that climate change will negatively impact every element of our lives and our economies, from public health to

food security. We are already living that reality. In the particular case of the Bahamas, which has 80 percent of its land mass within one metre of mean sea level, climate change and sea level rises some five feet in the Bahamas which means that 80 percent of the Bahamas as we know it will disappear.

Prime Minister notes that many of our beaches have already started to disappear as a result of sea level rise. A recent World Bank report estimated that in some areas of St. Vincent and the Grenadines 18-30 metres of beach have been lost over the last nine years. Our coral reefs, on which we depend for our tourism and our fisheries, are under stress from bleaching caused by oceans becoming more acidic as they absorb more carbon dioxide. Fish migration patterns are starting to change.

The annual extreme hurricanes keep our highly indebted vulnerable countries in a constant cycle of repair and recovery. One hurricane can wipe out as much as 203% of our GDP in 24 hours, as happened with Hurricane Ivan in Grenada.

It is estimated that the total capital cost of sea level rise in the CARICOM region by the year 2050 could be anywhere between US$ 26 billion and US$ 61 billion, with recurring costs increasing between US$ 4 billion and US$ 6 billion. The costs to Saint Lucia, St. Vincent and the Grenadines, Grenada and Dominica to rebuild or relocate our seaports and airports because of sea level rise by the year 2050 are estimated to rise to as high as 6% of our GDP.

A 2 metre sea level rise in CARICOM, which is more than likely at the current levels of greenhouse gas emissions, will result in over 3,000 square kilometres of land being lost, more than 233 tourism resorts being damaged, over 3% of agricultural land being lost, loss or damage to 31 of our airports and the land surrounding 35 of our ports being inundated. If we combine sea level rise with the storm surge from an extreme hurricane, we are now looking at over 1 million people being at risk to flooding and over 50% of major tourism resorts prone to serious damage.

Based on this grim, reality Caribbean leaders have called for:

1. A new international, legally binding agreement under the United Nations Framework Convention on Climate Change that is in the form of a protocol and is applicable to all Parties.
2. Provisions that address the specific needs and special circumstances of Small Island Developing States.
3. Recognition of the principle of Common but Differentiated Responsibility, so that the greater burden for addressing climate change falls on those countries that bear the greatest responsibility for the problem.

4. Provisions for supporting the adaptation needs of vulnerable developing countries, like ours, including provision of adequate, predictable, new and additional finance, technology and capacity building support, and strengthening of the institutional arrangements.
5. Loss and Damage as a distinct and fundamental element, separate from adaptation.
6. An explicit objective of limiting long-term the global average temperature increase to below 1.5 degrees Celsius above pre-industrial levels, supported by mitigation commitments that represent a feasible pathway to achieving that goal.
7. Provision of support for capacity building and technology development and transfer to Small Island Developing States.
8. Clear and explicit provisions for the Parties to fulfil and continuously enhance their mitigation commitments over time.
9. An obligation by developed country parties to take the lead in scaling-up the provision of adequate, predictable, new and additional financial resources, and opportunities for other Parties willing to do so, to also contribute to scaling up climate finance.
10. Quicker access to climate finance. We are still a long distance away from the commitment of US$ 100 billion annually in climate finance by the year 2020, which was pledged by developed countries.
11. Adequate provisions for measuring, reporting and verification of performance on commitments and a compliance regime.

In return Chairman, we in the Caribbean will play our part in reducing our minuscule contributions to global greenhouse gas emissions by reducing our reliance on fossil fuels. Our ambitious sustainable energy programmes will facilitate our transition away from the use of oil and oil derivatives for energy to more renewable sources like geothermal, wind, solar and hydro. We are on the way to developing carbon neutral countries.

Chairman this global climate change crisis requires urgent and conclusive action. We join with the economies of vulnerable SIDS and low-lying countries in calling on the international community to assist us in saving the lives of our people.

Fernando Quevedo

Director, Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics - ICTP, Trieste, Italia

Buenos días. Agradezco a los organizadores de este evento la invitación a dirigirme a tan distinguida audiencia. Yo soy un físico guatemalteco,

actualmente profesor de la Universidad de Cambridge en Inglaterra y desde hace más de cinco años tengo el honor de dirigir el ICTP (Centro Internacional de Física Teórica Abdus Salam) basado en Trieste, Italia. Esta es una institución única de las Naciones Unidas, gobernada por un acuerdo tripartita entre el gobierno de Italia, la Agencia Internacional de Energía Atómica (IAEA) y la UNESCO, donde somos uno de los dos institutos de categoría 1 asociados a la UNESCO. Nuestra misión principal es de realizar investigación del más alto nivel y de promover la ciencia en todos los países del mundo. Por más de 50 años el ICTP ha formado varias generaciones de físicos y matemáticos de 188 países del mundo incluyendo todos los países de latinoamérica donde el ICTP ha sido fundamental para iniciar y mantener las actividades científicas y de alguna forma ayudar a crear una cultura científica, cada vez mas necesaria.

Anualmente recibimos centenares de científicos y estudiantes latinoamericanos en los diferentes programas que ofrecemos: conferencias, talleres, escuelas, programas de maestría y doctorado, etc. También tenemos acuerdos con centenares de laboratorios italianos donde científicos latinoamericanos pueden unirse a los muchos proyectos de investigación y colaboramos con los científicos de la región organizando actividades en sus propios países para promover las colaboraciones regionales.

El ICTP es un ejemplo a nivel mundial sobre como la cooperación internacional puede ser efectiva y con impacto a largo plazo. El gobierno italiano que proporciona el 85% de nuestro presupuesto a mostrado a lo largo de los años su visión global de apoyo a todas las regiones del mundo en un tema, la ciencia que es cada vez de importancia mayor. Tenemos actualmente proyectos en ciencias básicas y también en areas de importancia directa como cambio climático, sismología, energías renovables y telecomunicaciones. Dados los grandes retos para el futuro en nuestra región latinoamericana, el ICTP está siempre abierto a apoyar proyectos en estas areas en todos los países y por este medio quisiera ofrecer nuestra colaboración en cualquier tipo de proyecto considerado prioritario por los países aquí representados. Muchas gracias.

SESSIONE CONCLUSIVA

VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Auditorium, Padiglione Italia, Expo

Presiede:

Mario Giro

Sottosegretario degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia

Alessandro Fermi

Sottosegretario della Regione, Regione Lombardia, Italia

Buongiorno a tutti.

Saluto il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, e tutti i presenti.
Siamo giunti al termine di questa due giorni di lavoro in cui leader dell'America Latina e dei Caraibi e rappresentanti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale italiano si sono confrontanti sui temi che li uniscono.
Investire in ricerca e sviluppo
L'abbiamo sentito in molti interventi: **Italia, America Latina e Caraibi, vicini per storia e cultura, condividono la stessa volontà di affrontare le sfide del presente attraverso il rafforzamento dei loro legami e la costruzione di una visione comune.**

Le due sponde dell'Atlantico condividono, innanzitutto, la fiducia nel progresso e la convinzione che investire in ricerca e sviluppo sia la chiave per la crescita economica

E' grazie all'innovazione tecnologica e scientifica che Paesi come il Brasile sono divenuti potenze economiche globali, con benefici per l'intera regione sudamericana. Analogamente, innovazione e ricerca rappresentano gli ingredienti della ricetta europea per ridare slancio al nostro mercato.

E' così che vogliamo nutrire il futuro.

Expo 2015: la lotta per un cibo sufficiente
La cornice che ospita questa sessione conclusiva mi porta a un'ultima riflessione sui temi toccati da Expo 2015.
La Lombardia, insieme alle altre istituzioni coinvolte, ha lavorato affinché Expo Milano 2015 fosse non soltanto una vetrina delle eccellenze mondiali, ma soprattutto un luogo in cui discutere di cibo, sicurezza alimentare e sostenibilità.

La Carta di Milano, il documento che rappresenterà l'eredità immateriale di Expo, sancisce il diritto di tutti a un "cibo sano, sufficiente e nutriente". **Questo principio si traduce anche nel dovere di garantire la**

qualità dei prodotti, la loro autenticità, nel rispetto di chi produce e di chi consuma.

Conclusioni
Concludo rivolgendo un ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita di questo evento; alle delegazioni del Paesi dell'America Latina e dei Caraibi che, così numerose, sono giunte a Milano per questa conferenza; al Ministero degli Affari Esteri e all'Istituto Italo – Latino Americano e a tutti coloro che hanno preso parte a questo importante evento.

Arrivederci a Roma 2017

Donato Di Santo

Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi

Signor Presidente del Senato della Repubblica, Pietro Grasso
Signora Vice Presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni Signor Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni
Signori Ministri, Vice Ministri e Rappresentanti di governo dei paesi dell'America Latina e Caraibi
Signor Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina, Mario Giro,
Signor Sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri
Signori Rappresentanti degli Organismi internazionali
Signore e signori

Questo, dopo 8 anni, è il mio ultimo intervento da Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi.
Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci prefiggevamo: queste Conferenze sono state istituzionalizzate! La funzione del Coordinatore si è esaurita.

Lo stimolo ed il pungolo che per anni abbiamo svolto verso i politici e le istituzioni è stato utile! In effetti, il caso delle Conferenze Italia America latina e Caraibi, è paradigmatico di come la politica possa plasmare i meccanismi istituzionali, ridefinendo i percorsi stessi e gli strumenti della nostra politica estera. Quando nel 2007 decidemmo di trasformare il Convegno biennale lombardo di dialogo economico con l'America Latina, in Conferenza interministeriale nazionale avevamo in mente sia il dialogo politico che il rapporto economico dei paesi latinoamericani con il nostro sistema-paese.

Successivamente, era il 2008, l'allora Ministro Frattini accolse la proposta del suo predecessore D'Alema e, da allora, tutti i governi che si sono succeduti

mi hanno confermato come coordinatore. Ho collaborato positivamente con tutti i Ministri ed i Sottosegretari che si sono succeduti fino ad oggi, al di la delle evidenti (e a volte profonde) differenze politiche.

L'America latina, ancora una volta, è riuscita a fare il piccolo miracolo di aiutarci a superare le nostre divergenze, e ogni governo che si è succeduto (e in questi anni in Italia ne sono cambiati molti!), una cosa l'ha mantenuta ferma: la Conferenza Italia-America latina ed il suo Coordinatore. Li ringrazio tutti.

Ad onor del vero, e detto fra noi, va anche detto che confermare il coordinatore non era poi tanto difficile, essendo stato in questi otto anni un incarico totalmente volontario e gratuito, che non ha inciso su alcun capitolo di spesa.
Fino alla VI Conferenza esisteva un Comitato consultivo, presso il Ministero degli Esteri, ed io 'coordinavo' una dozzina di soggetti: dal MAE all'IILA, dal CeSPI alla Regione Lombardia, dalla Camera di Commercio di Milano alla RIAL, dall'IPALMO all'IRER, dal Comune di Milano a Promos, ecc.

Lo scorso anno è cambiato tutto.
Il Parlamento italiano, Relatore l'on. Gentiloni (che poi è stato nominato Ministro degli Esteri), ha approvato una legge che istituzionalizza le Conferenze Italia-America latina e Caraibi, individuando due soli soggetti incaricati di realizzarle: il Ministero degli Esteri e l'IILA.
A questo punto la funzione del Coordinatore è esaurita e viene a cessare: il Ministero e l'IILA non hanno certo bisogno di un soggetto terzo per coordinarsi fra di loro! Bene. Missione compiuta!

Voglio cogliere questa opportunità per ringraziare i funzionari della Regione Lombardia e del Comune di Milano, i diplomatici ed il personale amministrativo del Ministero degli Esteri (dai Direttori Luigi Marras e Caterina Bettolini, fino a tutti i giovani funzionari che hanno aiutato nel contatto con le delegazioni), la segreteria del Sottosegretario Giro, tutto il personale dell'IILA, il Segretario Generale, Giorgio Malfatti, e il Direttore Generale, Simonetta Cavalieri, e il mio collaboratore, Gianandrea Rossi: tutti loro hanno permesso l'ottimo svolgimento della VII Conferenza.

E voglio poi ricordare una persona che ha dato un contributo storico essenziale, e che oggi è qui con noi: il sen. Gilberto Bonalumi, ideatore ed animatore delle prime due Conferenze che si tennero, seppur in un formato diverso dall'attuale, nel 2003 e nel 2005 a Milano. L'opera lungimirante e pionieristica di Bonalumi ha dato i frutti meritati.

Sulla base della Dichiarazione finale, lungamente negoziata ed approvata in sede di Consiglio dei Delegati dell'IILA, e che ratificherete tra poco, e della

intelligente e costante attività sia del Ministero degli Esteri che dell'IILA, nei prossimi mesi potranno prendere corpo quelle articolazioni che personalmente ritengo fondamentali per rendere ancora più efficace e pregnante lo strumento delle Conferenze: il Foro italo-latinoamericano economico-imprenditoriale (il lavoro sulle PMI ne è una anticipazione e articolazione); il Foro italo-latinoamericano della società civile; il Foro parlamentare italo-latinoamericano.

Quest'ultimo, grazie al lavoro di Senato e Camera, qui ricordato dalla on. Marina Sereni Vice Presidente della Camera, è già in fase avanzata e la data prevista è il 5 e 6 ottobre di quest'anno.
Infine, per concludere e passare poi alla lettura del testo della Dichiarazione finale, permettetemi di richiamare un tema che mi sta particolarmente a cuore: il futuro della "casa dell'America latina in Italia", cioè l'IILA.

L'IILA, fondato nel 1966, è forse il più antico Organismo internazionale con sede nel mio paese, ed è composto da 21 paesi: l'Italia e altri 20 paesi latinoamericani e caraibici. Il prossimo anno l'IILA compirà 50 anni e sicuramente verrà organizzata una bella cerimonia commemorativa.

Ma l'Istituto, come ci ha spiegato la sua Presidente, l'Ambasciatore Stephanie Hochstetter, vive una fase di difficoltà, finanziaria ed organizzativa. Se vogliamo che il suo 50° anniversario sia l'occasione non per un epitaffio ma per guardare ai successivi 50 anni, è urgente una riforma dell'IILA. Per quanto ho potuto ho cercato di sensibilizzare sia il Presidente Mattarella, che il Presidente del Consiglio Renzi, oltre agli Ambasciatori dei paesi membri.

Adesso sta al nostro Ministro, Paolo Gentiloni, e al nostro Sottosegretario, Mario Giro, compiere i passi che riterranno giusti e necessari.

DICHIARAZIONE FINALE DELLA
VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

La VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi:

Conferma l'importanza strategica delle relazioni tra Italia ed i Paesi dell'America Latina e Caraibi, a partire dagli storici vincoli culturali, sociali ed economici, e di mobilità umana, nonché il suo interesse nel rafforzare un proficuo spazio di pace, di progresso e di collaborazione, attraverso l'intensificazione del dialogo politico tra i Paesi coinvolti;

Riafferma l'impegno dell'Italia e dei Paesi dell'America Latina e Caraibi ad intensificare la specialità del loro rapporto e ad incoraggiare un perdurante e crescente scambio, basato sulla presa di decisioni condivise e sull'impegno a rafforzare le istanze della regione e a contribuire al suo sviluppo.
Riafferma che l'impegno ad adoperarsi per il multilateralismo costituisce la base per la promozione di un ordine internazionale equo e democratico che contribuisca a promuovere lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione e la tutela dei diritti umani, nonché il consolidamento della pace e la sicurezza internazionale. In tale contesto l'Italia e i Paesi dell'America Latina e Caraibi ritengono opportuno trovare consensi che permettano di avviare iniziative e azioni di interesse reciproco.
Riconosce che l'Italia e i Paesi dell'America Latina e Caraibi sono impegnati a svolgere azioni sul piano internazionale che permettano di intensificare la cooperazione nel settore dei diritti umani, come ad esempio la tutela dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le aree della società, quale che sia l'etnia di appartenenza, il luogo di nascita, l'età, il genere, la lingua, l'orientamento sessuale o il loro stato di salute; la prevenzione della violenza di genere, la lotta alla tratta degli esseri umani, la promozione della libertà di espressione e della libertà di religione o credo, la lotta ad ogni qualsivoglia forma di discriminazione e ai trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Riconosce il lavoro che svolge la Presidenza peruviana nell'ambito della COP-20 e sancisce la volontà che esista una collaborazione continua di fronte alle sfide globali, in modo particolare per quanto riguarda l'Agenda post-2015 e la preparazione della prossima Conferenza delle Parti (COP-21) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015.
Evidenzia che l'Esposizione Universale di Milano, dedicata al tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", costituisce un'occasione di cooperazione privilegiata per la comunità internazionale, chiamata a dare il proprio contributo alla sfida globale di come assicurare un'alimentazione buona, salutare, sufficiente e sostenibile a tutta l'umanità e a promuovere un senso di responsabilità e solidarietà di fronte alle sfide e alle opportunità che scaturiscono dai processi di trasformazione e sviluppo su scala planetaria.
L'Italia ribadisce il proprio impegno a promuovere nell'agenda dell'Unione Europea il rafforzamento delle relazioni tra l'Europa e l'America Latina e

Caraibi, nonché a incoraggiare azioni volte al conseguimento e alla ratifica degli strumenti giuridici necessari al rafforzamento di tali relazioni.
Conferma la volontà di continuare a rafforzare i rapporti economico-commerciali e di cooperazione bilaterale, incrementando lo scambio e promuovendo al contempo le condizioni favorevoli agli investimenti e al trasferimento di esperienze e know-how, favorendo il più possibile gli investimenti e la cooperazione per lo sviluppo in aree di interesse reciproco, quali importanti motori di crescita e di vantaggiose ricadute sociali. L'Italia ed i Paesi dell'America Latina e Caraibi sottolineano gli impegni assunti attraverso gli strumenti e gli sforzi adottati dai Paesi dell'America Latina e i Caraibi e l'Unione Europea nel settore delle Piccole e Medie Imprese e ribadiscono l'importanza delle opportunità di cooperazione e partenariato offerte dal settore, il quale rappresenta un ambito strategico di sviluppo nelle loro relazioni.
Ribadisce l'importanza e il ruolo preminente delle comunità italiane presenti in America Latina e nei Caraibi e delle comunità latinoamericane e caraibiche residenti in Italia come soggetti di diritto e promotori dello spirito di inclusione. Si afferma che le suddette comunità rafforzano, tra l'altro, il dialogo, lo scambio di esperienze nella promozione dei diritti umani, l'uguaglianza di genere e lo scambio socio-culturale e che costituiscono inoltre una forza propulsiva di crescita economica e di progettazione.

Prende atto con soddisfazione dell'iniziativa "Anno Italiano in America Latina", la cui programmazione si estenderà fino al primo semestre 2016.
Riconosce il ruolo dell'IILA come foro di dialogo intergovernativo e le possibilità che il suddetto offre per lo svolgimento di iniziative di interesse comune negli ambiti stabiliti nella Convenzione Internazionale della creazione dell'Istituto, in particolare in settori quali PMI, Università, conoscenza e talento umano, energie rinnovabili, lotta alla povertà, trasferimento di tecnologie, cultura e sicurezza alimentare; riconosce altresì la necessità di estendere la propria collaborazione ad altri enti quali la Commissione Europea.

La VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi decide di:

1. Rafforzare, intensificare ed estendere il dialogo politico e la cooperazione economica, sociale, scientifica, tecnologica e culturale con i diversi Paesi dell'America Latina e Caraibi e con le Organizzazioni regionali interessate attraverso i Consigli di Cooperazione bilaterale. Programmare il Foro Italia-Sica e incontri analoghi con altre Organizzazioni Regionali.

2. Approfondire le possibili azioni comuni nell'ambito delle istanze multilaterali e definire le iniziative di interesse per l'America Latina e

i Caraibi che l'Italia può intraprendere o appoggiare nell'ambito della relazione UE-CELAC.

3. Individuare congiuntamente temi e azioni che l'Italia possa sviluppare nell'ambito delle Organizzazioni regionali cui partecipa come osservatore, ai fini di apportare vantaggi comuni e concreti attraverso tale partecipazione.

4. Riconoscere la volontà dell'Italia di ottimizzare la propria partecipazione in istituzioni finanziarie regionali attraverso un'azione sinergica con i Paesi dell'America Latina e Caraibi che ne siano membri e di individuare progetti e iniziative di comune interesse.

5. Continuare a sviluppare ed ampliare le iniziative nel settore delle piccole e medie imprese come settore prioritario e nell'insieme del settore imprenditoriale, come vettore di sviluppo, crescita ed occupazione. Realizzare, dal 30 novembre al 2 dicembre 2015, in Messico, il II Foro Italo-Latinoamericano delle PMI, a cura dell'IILA e del Governo del Messico, in ottemperanza alle indicazioni scaturite daI I Foro tenutosi nel dicembre 2014, e promuovere un Programma PMI dell'IILA.

6. Rafforzare la collaborazione nei settori delle energie rinnovabili, delle reti energetiche e dell'efficienza energetica, con l'obiettivo di contribuire a ridurre i costi della generazione e della trasmissione elettrica, così come promuovere la sostenibilità del settore.

7. Promuovere gli investimenti reciproci nel settore delle infrastrutture per concorrere allo sviluppo sostenibile dei Paesi.

8. Realizzare il I Foro Italo-latinoamericano sulle energie rinnovabili.

9. Rafforzare il sostegno ai programmi di prevenzione della violenza, di sicurezza e contrasto alla criminalità organizzata, anche attraverso l'assistenza tecnica e lo scambio di esperienze e di informazioni sulle normative in materia.

10. Aumentare i programmi di cooperazione per la sostenibilità ambientale, la prevenzione dei disastri naturali, la mitigazione e in particolare di adattamento, al fine di evitare e rimediare le perdite e i danni causati dal cambiamento climatico; riconosce inoltre l'urgenza di un impegno globale per preservare il nostro pianeta.

11. Continuare a svolgere iniziative nel settore della collaborazione scientifica, della ricerca e dell'alta tecnologia e nel settore accademico, come per esempio il Foro Accademico realizzato dall'Università di Padova il 10-11 maggio 2015 e promosso dalla Conferenza dei Rettori (CRUI).

12. Approfondire lo scambio culturale e promuovere la cooperazione nel campo della conservazione, del restauro, del recupero e della valorizzazione del patrimonio nazionale e archeologico.

13. Prende atto con soddisfazione dell'iniziativa congiunta del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana, di realizzare il Primo Foro Parlamentare Italia-America Latina il 5-6 ottobre 2015.

14. Realizzare nel 2016, in occasione del 50º anniversario della fondazione dell'IILA, un evento commemorativo.

15. Incoraggiare l'IILA a continuare il processo di rafforzamento del dialogo intergovernativo e lo svolgimento di iniziative di successo nei settori ritenuti prioritari, e che in tale ambito promuova la collaborazione con la Commissione Europea, attraverso l'attualizzazione dell'*Accordo di Cooperazione tra l'Istituto Italo-Latino Americano e la Commissione della Comunità Europea del 1971* e lo *Scambio di Lettere tra l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e la Commissione della Comunità Europea del 1991*.

LA VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

1) Prende atto con soddisfazione di quanto stabilito dalla Legge n. 173 del 24 novembre 2014 il cui testo recita: "Al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'area latino-americana, il Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con l'Istituto Italo-Latino Americano, convoca, con cadenza biennale, la Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, in ottemperanza all'orientamento sancito nella dichiarazione conclusiva della VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, svoltasi a Roma il 12 e 13 dicembre 2013.
2) Auspica che gli altri Paesi membri dell'IILA possano adottare disposizioni analoghe;
3) Convoca l'VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi per l'autunno del 2017 a Roma;

Milano, 13 giugno 2015

GALLERIA FOTO

I lavori della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi nella Sala "Marco Biagi" della Regione Lombardia, Milano

Un momento dei lavori della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi nella Sala "Marco Biagi" della Regione Lombardia, Milano

ll Presidente dello Stato Plurinazionale di Bolivia, Evo Morales Ayma con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale d'Italia, Paolo Gentiloni ed il Presidente del Senato Italiano, Pietro Grasso

Il Presidente della Repubblica di Colombia, Manuel Santos Calderón

Il Presidente della Repubblica di Honduras, Juan Orlando Hernández Alvarado con il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, Matteo Renzi ed il Ministro delle Relazioni Estere del Nicaragua, Samuel Santos López

La Vice Presidente della Repubblica di Panama e Ministro delle Relazioni Estere, Isabel de Saint-Malo de Alvarado con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale d'Italia, Paolo Gentiloni (a destra) e l'Ambasciatare di Panama in Italia, Fernando Berguido Guizado

Il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, Matteo Renzi con il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni (a sinistra) ed il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia

Un momento della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni

Il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia ed il Vice Capo del Cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Marco della Seta

Il Presidente dello Stato Plurinazionale di Bolivia, Evo Morales Ayma ed il Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos Calderón con il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, Matteo Renzi, nella terrazza del Padiglione Italia all'Expo di Milano

Le conclusioni della VII Conferenza nell'Auditorium del Padiglione Italia all'Expo di Milano.
Il Sottosegretario della Regione Lombardia, Alessandro Fermi; il Sottosegretario degli Affari Esteri, Mario Giro; il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni ed il Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina, Donato Di Santo.

Grafica, impaginazione e stampa:

"STAMPA 3" snc
Via del Colle della Strega, 49/51 - 00143 Roma
Tel. / Fax 06.5917592 - E-mail: stampa3@hotmail.it

Italia-America Latina: per una visone comune

VII CONFERENZA
ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI